Quotidiano / Anno LIX / N. 150 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 17 luglio 1982 / L. 400

Calabria e Sicilia nella morsa della grande sete

Calabria e Sicilia nella morsa della sete. A Palma di Montechiaro (Agrigento) forzate le saracinesche dell'acquedotto comunale. Un'estate arrivata con un mese di anticipo, dopo un inverno mite e poco piovoso, ha prodotto la siccità. Dopo la distruzione dei raccolti del grano duro, del mais e dei foraggi, ora sono in pericolo anche le coltivazioni di pomodori. Sugli aiuti ai contadini interpellanza PCI in Senato.

IN TERZULTIMA

Quale ingranaggio ha ucciso Ammaturo?

A Napoli il capo della squadra mobile, Antonio Ammaturo, e il suo autista, Pasquale Paola, sono stati assassinati. Non ricordiamo quale sia, ad oggi, la cifra dei morti ammazzati a Napoli e a Palermo. Questa cifra viene pubblicizzata dalla Rai-Tv e dai giornali con la consuetudine e la ineluttabilità dei bollettini meteorologici. È questo un dato che dice molto su come è stata governata l'Italia. Ma, per molti giornali, non è questa la crisi vera e tragica di cui parlare. Non sono i partiti governativi e le loro coalizioni che hanno ridotto a questo punto il paese, in crisi. No. Interessa stabilire e far credere che c'è una sola crisi, quella del PCI che lavora per una alternativa a questo stato di cose.

Ma i fatti sono testardi e non ci stancheremo di ricordarli, appunto perché riteniamo necessario e urgente uscire da questo tunnel.

E torniamo ai morti di Napoli. Molti giornali si sono posti due quesiti. L'obiettivo dei killer era Antonio Ammàturo o un qualsiasi funzionario di polizia, simbolo dello Stato da colpire? Con l'altro quesito si chiede se ha sparato la camorra o le Brigate rosse. Lasciamo agli investigatori di fare il loro mestiere. Tuttavia molte cose sono note e ci offrono un panorama allarmante. Antonio Ammaturo era, come Boris Giuliano a Palermo, un funzionario capace, conoscitore del mondo criminale che doveva fronteggiare, onesto e coraggioso. Ammaturo aveva affrontato tanti casi ma i più importanti erano quelli che ruotavano attorno a Cutolo e al sequestro Cirillo.

A noi sembra che ci troviamo di fronte ad un delitto mirato, come quello di Boris Giuliano a Palermo. Chi ha sparato? Per avere punti di riferimento, a nostro avviso occorre tornare indietro e considerare come è stata affrontata tutta la vicenda Cirillo.

Come si fa a decifrare chi ha sparato se a Napoli (e a Roma) col caso Cirillo si sono intrecciati interessi omertosi tra gruppi politici, camorra, Brigate rosse e settori di apparati statali? Se, quando questi intrecci sono affiorati, si è fatto di tutto per seppellirli? E se, infine, quando, nonostante tutto e grazie alla nostra tenacia, gli intrecci sono venuti alla luce, non si è tratta nessuna conclusione? Quale conclusione ha tratto Spadolini dopo che ha dovuto ammettere (con ritardo) che a trattare il riscatto Cirillo c'erano esponenti della DC, dei servizi segreti (i vecchi!), della camorra e delle Brigate rosse, che giravano allegramente da un carcere all'altro e forse uscivano anche fuori? Nessuna. Non uno di coloro che hanno violato la legge è in galera. Il presidente del Consiglio ha destituito e denunciato i funzionari (vecchi o nuovi) che hanno violato le leggi? No. E forte resta il sospetto che non si colpiscono adeguatamente i funzionari che trattarono o diedero i lasciapassare o manomisero registri carcerari e documenti, per non scoprire chi c'è dietro di loro. E la DC, partito di governo (ministro degli Interni e di Grazia e Giustizia) tiene ancora nelle sue file il sindaco di Giugliano, Granata, che trattava con Cutolo e le Br.

Quando ricordiamo questi fatti i giornali democristiani si indignano o fanno finta d'indignarsi. Ebbene ripetiamo per l'ennesima volta, si dica perché questo Granata resta nella DC. Se costui agì per conto proprio può essere espulso, se agì per conto di più alti esponenti dc è chiaro che non può essere toccato.

Quando emersero gli intrecci di cui abbiamo parlato dicemmo che se non si colpivano subito i responsabili e la capacità di ricatto dell'eversione camorristica e brigatista, questa si sarebbe accresciuta enormemente. Non solo, ma chiunque avesse messo una mano negli ingranaggi del caso Cirillo sarebbe stato, a questo punto, stritolato.

Non avrà messo, Antonio Ammaturo, una mano in questo ingranaggio? E se l'ha messa, conta poco se i killer siano stati reclutati nella o dalla camorra, nelle o dalle Brigate rosse o nei residui dei servizi segreti, o se sono stati pilotati da chi vuole che tutto resti al punto in cui oggi sono le cose.

Il prefetto di Napoli, ritenendo attendibile la rivendicazione delle Br, ha detto che queste «hanno fatto un grosso piacere alla camorra colpendo Ammaturo». E ha aggiunto: «Non vi sono dubbi che collegamenti tra Br e camorra vi siano stati in passato come dimostra la vicenda Cirillo». Tu dai una cosa a me, io dò una cosa a te. E intanto Antonio Ammaturo e Pasquale Paola sono stati ammazzati in questo intreccio.

E allora diciamo che se si vuole onorare la memoria di questi caduti non si facciano, per carità, discorsi d'occasione; si sveli qual è il patto scellerato tra queste forze e, ripetiamo, si dica la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità sul caso Cirillo.

Emanuele Macaluso

I terroristi feriti medicati in una base ospedale?

C'è un intreccio tra terrorismo e camorra per il barbaro assassinio del vice-capo della mobile di Napoli e dell'agente che guidava la sua auto? Il ministro Rognoni, rispondendo ieri alla Camera a numerose interrogazioni, non lo ha escluso, affacciando «l'ipotesi che frange terroristiche alimentino connessioni e rapporti con la criminalità comune».

Del resto sul governo e sulla DC gravano — come ha osservato il vicepresidente dei deputati comunisti Alinovi, replicando al ministro degli Interni — tutte intere le responsabilità del «caso Cirillo», con cui si consentì che servizi segreti, terroristi e camorra intavolassero una trattativa che consentì — oltre tutto — di finanziare, col riscatto, la colonna napoletana delle Br.

Ieri, intanto, il prefetto di Napoli, Boccia, ha riconosciuto che «esiste un legame oggettivo» tra camorra e Br, ma ha subito aggiunto che mancano le prove di una connessione diretta. Toccherà — evidentemente — agli inquirenti cercare ora queste prove con la necessaria tenacia. Le indagini, intanto, continuano. Sembra che siano tre i terroristi feriti. Numerose macchie di sangue sono state trovate nella zona della «Sanità», in un quartiere distante da quello in cui i killer erano stati inseguiti.

A PAGINA 2

Migliaia di morti sui campi di battaglia, centinaia le vittime civili

Iran-Irak, quattro giorni di olocausto

TEHERAN — Due militi sulle rovine di una casa nella città di Ilam dopo un attacco aereo iracheno

Le truppe di Teheran incontrano una forte resistenza - Bombardata la città di Hamadan dai jet irakeni - Khomeini ripete che l'obiettivo è rovesciare Saddam Hussein

KUWAIT — Sono ormai più di cinquemila i morti di questa nuova fase della guerra Iran-Irak. Secondo le fonti ufficiali irakene i nemici uccisi in battaglia tra martedì e venerdì sarebbero già 4.733, mentre le fonti iraniane parlano di seicento soldati irakeni uccisi. Questo spaventoso bilancio di oltre 5.300 morti in quattro giorni tuttavia non comprende le vittime civili che ammontano a diverse centinaia. Un vero e proprio olocausto dunque che non accenna a finire.

Ieri Mig di Baghdad hanno bombardato Hamadan, mentre la battaglia infuria in territorio irakeno. Secondo fonti dei servizi segreti americani l'esercito irakeno ha respinto le forze d'invasione iraniane dopo i loro successi iniziali, ma le forze di Khomeini occupano tuttora posizioni all'interno dell'Irak. Gli iraniani, secondo queste fonti, si sarebbero inizialmente spinti da 10 a 16 chilometri in territorio dell'Irak provenienti da est prima che gli irakeni irrigidissero la loro difesa e opponessero una resistenza che si valuta superiore a quella messa in atto nei precedenti 22 mesi di guerra.

Gli esperti americani giudicano che i combattimenti sono molto intensi in considerazione delle forze in campo che si fanno ammontare a centomila uomini per parte concentrati nella zona nord del Golfo. E aggiungono di avere indicazioni secondo cui gli iraniani si appresterebbero a sferrare una nuova offensiva contro Bassora da un settore che finora è stato relativamente tranquillo. Le truppe irakene sono attestati, sempre secondo i servizi americani, a nord e a est di Bassora, principale obiettivo dell'offensiva iraniana. Altri reparti vengono tenuti di rincalzo dietro la città.

L'«Operazione Ramadan», lanciata martedì scorso dalle truppe iraniane con la dichiarata intenzione di «dare il colpo di grazia al regime del presidente Saddam Hussein» dunque sembra incontrare una resistenza superiore al previsto.

Dopo essere penetrati per diversi chilometri in territorio irakeno puntando sulla città di Bassora, gli iraniani

(Segue in ultima)

LIBANO, L'ALTRA GUERRA IN MEDIO ORIENTE
IN PENULTIMA

In pochi giorni i morti si contano già a migliaia. Vanno ad aggiungersi alle altre decine di migliaia di questa guerra che dura da quasi due anni e che lacera e insanguina un'area strategica ormai in perenne condizione di instabilità. Gli occhi del mondo tornano a fissarsi su Baghdad e Teheran. Si riparla del pericolo, della tragedia; ancora una volta viene naturale misurare la sproporzione tra i fiumi di parole e l'impotenza della comunità internazionale a indurre le parti in conflitto a cessare il fuoco. È un dramma nel dramma, che si ripete ormai ad ogni guerra, a queste guerre che appaiono sempre più frutto dell'ingovernabilità del mondo che le causa.

Incontrerà i cardinali Krol e Cook e esponenti del mondo finanziario e bancario

Per la crisi dell'IOR Casaroli in USA

Allarme dell'episcopato americano: «fuori Marcinkus»

Severi interrogativi sul mancato rispetto dello statuto della banca vaticana - Una domanda del card. Caprio al Papa - L'istituto di credito vicino ai gesuiti volta le spalle all'Ambrosiano - Indagini su una società che avrebbe trafficato armi

CITTÀ DEL VATICANO — Il segretario di Stato cardinale Agostino Casaroli si recherà, alla fine della prossima settimana, negli Stati Uniti. Il viaggio dovrebbe consentire al porporato, che sta mettendo a punto un piano per un rigoroso controllo dello IOR e delle finanze vaticane, di consultarsi, prima di tutto, con i cardinali Krol e Cook, rispettivamente arcivescovi di Filadelfia e di New York. Questi, oltre a far parte della Pontificia commissione dei quindici cardinali nominati dal Papa per riordinare le finanze vaticane, controllano l'enorme flusso di denaro che dall'episcopato e dalle ricche congregazioni religiose americane giunge alla Santa Sede e in particolare allo IOR. Non meraviglia, perciò, che si siano dichiarati tra i più allarmati per le oscure vicende IOR-Banco Ambrosiano, e siano intervenuti sul Papa contro Marcinkus, suo protetto. Di più: essi hanno dato anche parere negativo alla nomina di Marcinkus come arcivescovo di Chicago, e infatti è stato nominato un altro prelato.

I due potenti cardinali, d'intesa con monsignor Cheli, osservatore della Santa Sede all'ONU e candidato di Casaroli a succedere proprio a Marcinkus, avrebbero preparato al segretario di Stato importanti incontri con qualificati esponenti della finanza e delle banche americane. Il problema più urgente per Casaroli è di rassicurare, da una parte, gli ottimi clienti e «benefattori» americani che lo IOR non corre pericoli, e dall'altra assicurarsi interventi di appoggio qualora le cose dovessero precipitare.

Ciò che l'episcopato americano rimprovera alla Santa Sede è che si siano violate le norme che, in base all'articolo 17 del regolamento sullo IOR, disciplinano procedure e fini della banca. Tale articolo, infatti, stabilisce che «compete alla commissione cardinalizia di vigilanza autorizzare operazioni finanziarie, l'accettazione di donazioni, legati, eredità ai fini dell'istituto; autorizzare la modifica di condizioni o riserve apposte ai depositi in amministrazione; concedere mutui, stabilire le norme per il sicuro investimento e per l'eventuale reinvestimento dei capitali depositati in cu-

Alceste Santini

(Segue in ultima)

Decisi cambiamenti al vertice polacco

VARSAVIA — Importanti cambiamenti al vertice polacco sono stati annunciati ieri sera al termine della riunione del nono plenum del CC. In particolare escono dalla segreteria del CC Stefan Olszowski, uno degli esponenti di maggior spicco della «linea dura» e responsabile della propaganda e Hieronin Kubiak, ritenuto un esponente importante dell'ala moderata e pragmatica. Nell'ufficio politico del POUP sono entrati due nuovi membri, Stanislaw Kalkus e Marian Wozniak (che era finora segretario del CC per i problemi economici).

IN PENULTIMA L'INTERVISTA DI JARUZELSKI A UN GIORNALE USA

Perché le BR eliminano i nemici della camorra?

Amato, Delcogliano, Ammaturo: a Napoli le vittime dei terroristi sempre tra quanti ostacolano i progetti della malavita

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *Pino Amato, Raffaele Delcogliano, Antonio Ammaturo. Tre vittime del terrorismo BR, ma anche tre cadaveri «eccellenti» per la camorra.*

Pino Amato, assessore regionale, venne ucciso il 19 maggio '80. Due giorni prima di essere trucidato dalle BR, aveva parlato di minacce ricevute dalla camorra per alcuni controlli che aveva imposto alla giunta regionale a proposito di finanziamenti sospetti concessi a persone della zona di Castellammare e di Ottaviano.

Pino Amato era stato fino a qualche mese prima dell'attentato assessore all'agricoltura, proprio nel momento in cui per il pomodoro stava scattando l'erogazione del «premio CEE». Quel premio ha scatenato le manovre della camorra anche nel campo della trasformazione agricola. E le «famiglie» sono riuscite ad intascare una buona fetta dei 400 miliardi assegnati alla Campania ogni anno.

La truffa è tanto colossale, gli imbrogli tanto palesi, che proprio qualche giorno fa la giunta regionale ha deliberato, su proposta del PCI, di chiedere l'intervento della Guardia di Finanza per controllare il processo di trasformazione di pesche e pomodoro.

Amato, proprio quando era a capo dell'assessorato all'agricoltura, aveva più volte denunciato questi pericoli, talvolta scontrandosi con alcuni colleghi di giunta e della DC. Al primo rimpasto venne spostato all'assessorato al bilancio. «Hanno chiuso

Vito Faenza

(Segue in ultima)

LISSONE — L'auto del maresciallo ucciso crivellata dai proiettili

A Lissone, vicino Milano, crimine rivendicato da «Prima posizione»

Dopo una rapina ammazzano un carabiniere: sono terroristi?

MILANO — A poche ore dal sanguinoso agguato di Napoli, un assalto che presenta tutte le caratteristiche di un crimine terrorista ha fatto una nuova vittima a Lissone, nell'hinterland milanese. Valerio Renzi — il comandante della locale stazione dei carabinieri, trovatosi per caso nel mezzo di una rapina ad un affollatissimo ufficio postale — è stato falciato a raffiche di mitra e quindi finito con un colpo in mezzo alla fronte. Aveva 41 anni e lascia moglie e due figli. I soccorsi, anche se prestati immediatamente, sono risultati vani: è morto durante il tragitto verso l'ospedale di Monza.

Un paio di ore dopo lo spietato assassinio, i primi sospetti sulla natura del delitto sono stati confermati: con una telefonata al «Messaggero», «Prima Posizione» (un'organizzazione terroristica che avrebbe agganci con Prima Linea), ha rivendicato la rapina all'ufficio postale e l'«esecuzione» del maresciallo Renzi.

Il terrorismo sembra dunque ricomparso con la consueta, tragica scia di sangue, anche al Nord, dove da qualche mese pareva quasi scomparso in seguito ad una serie di clamorose operazioni messe a segno da DIGOS e carabinieri nei confronti dei superstiti di Prima Linea e della colonna brigatista Walter Alasia. «Prima Posizione» sarebbe costituita da alcuni «cani sciolti», provenienti dalle file delle Br.

La rapina e il suo sanguinoso epilogo si sono consumati nel giro di una manciata di secondi. Sono le 9.45 quando in via Po, nel centro di Lissone, si fermano una «Ritmo» grigia, una «Fiat 131» azzurra, con la targa del Corpo Diplomatico, un'altra «Ritmo» e, così pare, una «Talbot Simca». Ne scendono quattro individui che si dirigono verso l'ufficio postale, in quel momento affollatissimo di pensionati in attesa di ritirare il loro assegno.

Fuori, dove via Po si allarga quasi a formare una piccola piazza con giardinetti e panchine, si appostano due giovani uno dei quali porta una borsa sportiva di tela dalla quale spunta il manico di una racchetta da tennis. Il settimo rimane a bordo di una delle auto. Contempora-

Elio Spada

(Segue in ultima)

La DC vuole affermare la propria centralità «nei fatti»

Rampogne di De Mita al governo al «polo laico» e ai socialisti

ROMA — Spadolini non deve permettersi di dare lezioni alla Democrazia cristiana, e Craxi non può lanciare impunemente le sue sfide. Così il segretario democristiano Ciriaco De Mita ha ammonito il governo ed i partiti alleati parlando a Milano. Si è trattato di un discorso di linea, e cioè di una puntigliosa riconferma della politica uscita dall'ultimo Congresso dc. La situazione è difficile — ha detto De Mita — perché alla crisi della Democrazia cristiana si aggiunge una crisi di altri settori dello schieramento politico: «*Oggi la scena è caratterizzata dalla presenza del tripolarismo, da non confondersi con il pluralismo. Il "terzo polo" laico e socialista, anche se consistente in termini elettorali, non facilita certamente l'uscita dalla crisi*».

Da qui De Mita ha preso le mosse per polemizzare con i socialisti. «*Il PSI* — ha detto — *svolge un ruolo indispensabile per la democrdzia italiana. Oggi questo partito ha scelto di governare con la DC. Ma tale alleanza non è vista dai socialisti come una alleanza tra pari. E per noi è difficile l'alleanza con qualcuno che ci accompagna in attesa di poterci prima o poi liquidare. Il PSI è questo, e su questo bisogna riflettere freddamente*». Un'altra battuta, la più aspra, è stata de-

c. f.

(Segue in ultima)

I punti caldi della riforma previdenziale

Pensioni: pluralismo o giungla?

Dopo il «blitz» sull'articolo 1 del riordino del sistema pensionistico i giornali dei «partiti della governabilità» e la gran parte della stampa, che vi fa eco, hanno manifestato soddisfazione per la scoperta di comuni convincimenti su questo problema, questo fatto viene interpretato come un indice della identità di fondo che esisterebbe nella maggioranza. In mezzo a tanti dissidi, lotte e accuse ai quali abbiamo assistito in questi ultimi tempi, ce n'era davvero bisogno; di qui l'enfasi, la soddisfazione.

Questa maggioranza si contenta di poco, è vero. Tant'è che non è riuscita a far passare neppure l'articolo 1 nella nuova formulazione, a causa dell'opposizione severa dei comunisti. Di quei comunisti che, a detta dell'on. Cristofori, democristiano (ne citiamo uno per tutti), hanno ancora una volta espresso una «caparbia volontà di rimanere arroccati su una posizione», che i più hanno abbandonato «nella constatazione che quanto poteva essere praticabile nel 1978 non lo è più oggi».

Ma è proprio così?

È vero che la prima idea di avviare a unificazione le circa 50 gestioni pensionistiche nacque nel periodo della solidarietà nazionale, ma è altrettanto vero che questo convincimento è stato più volte ribadito, non solo dal PCI, anche quando la solidarietà nazionale era solo un ricordo. Il 29 maggio 1979, il PSI, rispondendo ad una lettera della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che chiedeva l'impegno dei partiti a portare avanti nell'ottava legislatura la legge di riordino, scriveva di considerare prioritario l'obiettivo di un sistema pensionistico fondato «su un regime previdenziale generale unico per tutti i lavoratori».

Il 23 gennaio 1980 tre ministri democristiani (Scotti, Andreatta e Pandolfi) all'articolo 27 del disegno di legge sul riordino prevedevano, sia pure attraverso una delega al governo, il trasferimento entro tre anni di tutti i lavoratori, vecchi e nuovi, all'INPS e la conseguente soppressione entro la stessa data di tutti gli enti e le gestioni al di fuori dell'INPS. Molto più realisticamente la commissione Lavoro della Camera ha predisposto un testo sull'unificazione che è stato illustrato in modo semplice e convincente da «Il Popolo» del 24 ottobre 1981, che spiegava ai suoi lettori che l'unificazione riguardava «solo i nuovi assunti».

Noi siamo rimasti dell'opinione che la norma contenuta nell'articolo 1 non sia tanto sconvolgente per il nostro sistema previdenziale, altri hanno cambiato idea. A questo punto però può sorgere un dubbio: siamo noi ad essere caparbi o sono gli altri ad essere codardi? Confessiamo che non avremmo avuto e non avremo alcuna difficoltà a

Adriana Lodi

(Segue in ultima)

Caccia ai killer del capo della mobile Ammaturo e dell'agente Paola

«È un piacere delle Br alla camorra» dice apertamente il prefetto di Napoli

Ma subito aggiunge che non esistono prove di incontri, dopo quelli nel carcere di Ascoli - Tre terroristi sarebbero feriti, uno di loro gravemente - Diffuso un identikit - Individuata una «base ospedale» nel quartiere Sanità? - Stamattina i funerali delle vittime

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Non c'è nulla di concreto finora. Stiamo facendo il solito lavoro di routine. Le indagini sugli attentati terroristici sono sempre molto complesse e difficilmente si ottengono risultati immediati...». Un funzionario della Digos ha sintetizzato così la prima giornata di indagini sull'omicidio del capo della mobile napoletana, Antonio Ammaturo, e del suo autista, Pasquale Paola.

Di certo — ha aggiunto — c'è solo che ad agire è stato un commando delle Br. Oltre alle telefonate di rivendicazione (tre in tutto e in quella fatta all'ANSA sono stati numerosi i particolari sull'agguato che hanno fugato ogni dubbio) c'è anche il fatto che la targa originale dell'auto usata per l'attentato è stata trovata in un covo delle Br scoperto a Pianura a metà maggio. L'auto usata dai terroristi è la stessa che è stata usata per rubare alcuni ciclostili a metà aprile in un negozio. Ora si attende che la formazione terroristica faccia trovare il volantino di rivendicazione del brutale assassinio che ha tutto il sapore di un «favore» alla camorra.

Anche se contatti diretti fra Br e Nuova Camorra vengono categoricamente smentiti (eppure ci sono gli incontri nel carcere di Ascoli Piceno per la liberazione di Cirillo che dovrebbero far riflettere molto su questo punto) numerosi sono i «segnali» che fra i terroristi e la delinquenza comune si sia stabilito uno stretto contatto che si è concretizzato in scambi di «materiale» ed in azioni reciprocamente utili.

Dovrebbero essere tre — intanto — i terroristi feriti (di uno è stato diffuso anche un identikit) dalla pattuglia dei «falchi» (la speciale squadra antiscippo) che ha intercettato l'auto del commando nel centro storico di Napoli pochi istanti dopo l'attentato. I due «falchi» in motocicletta hanno ingaggiato un conflitto a fuoco coi terroristi, ma poiché gli agenti hanno in dotazione un solo caricatore, sono rimasti ben presto senza munizioni. I terroristi quando si sono accorti di ciò hanno frenato bruscamente.

I due agenti per evitare il tamponamento sono caduti dalla moto e per un puro caso sono finiti dietro alcune auto. Questo li ha salvati da morte certa in quanto uno dei quattro occupanti della 128 è sceso dall'auto ed ha sparato un'altra raffica di colpi con la mitraglietta. I proiettili hanno ferito di striscio due passanti e si sono conficcati nelle lamiere delle auto dietro le quali erano caduti i due «falchi».

L'auto ha ripreso la sua folle corsa fino a Vico Cinquesanti dove poi i br l'hanno abbandonata. I quattro terroristi avevano però accumulato un piccolo vantaggio che ha permesso loro di sfuggire alla cattura e raggiungere la «Sanità», un popoloso quartiere napoletano nel centro storico, dove li attendevano, secondo alcuni testimoni, una decina di complici. Grosse macchie di sangue costellano la loro fuga e sono state trovate in numerosi vicoli. Di qui la voce — non confermata — che uno dei terroristi sarebbe gravissimo.

Di qui l'ipotesi dell'esistenza di una «base sanitaria» — si dice già individuata — in cui sarebbero stati medicati i feriti. Da notare che il quartiere della «Sanità» — dov'è avvenuto lo sganciamento del killer in fuga — registra il tasso più alto di criminalità in rapporto agli abitanti. Ed è molto difficile nascondersi in questa zona senza un aperto «appoggio» di qualche boss camorrista.

Lo stesso prefetto Boccia, a proposito di un collegamento fra le Br e la camorra ha affermato che questo intreccio è visibile obiettivamente, nel senso che l'uccisione di Ammaturo «giova senz'altro alla malativa e quindi alla camorra». «Non ci sono prove concrete di intese — ha aggiunto il prefetto di Napoli — se si eccettua l'episodio tanto discusso degli incontri nel carcere di Ascoli Piceno in occasione del sequestro Cirillo».

Il prefetto ha ammesso anche che l'attentato delle Br è stato un «colpo durissimo, ma la nostra reazione sarà pari, se non superiore, al dolore che proviamo in questo momento. Ci si aspettava una ripresa del terrorismo a Napoli — ha concluso il dottor Boccia — ma questa ripresa era prevista per settembre, non certo alla metà di luglio».

Il prefetto ha confermato che gli inquirenti seguono una pista che si sta dimostrando molto valida e che hanno in mano alcuni «importanti elementi», dei quali però non ha fornito i particolari per non compromettere le indagini. Nel pomeriggio nella camera ardente allestita in questura sono giunte le due bare del capo della mobile e del suo autista. Le due salme hanno ricevuto l'omaggio di numerosi esponenti politici (tra cui quello del compagno Bassolino, della direzione del PCI autorità civili e militari. I funerali si svolgeranno oggi alle 10,30 nella chiesa di Santa Chiara.

v. f.

Valenzi: scellerato patto contro la città

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un «patto scellerato». Così il sindaco di Napoli ha definito quella criminale associazione di mutuo soccorso che è stata «fondata» — ormai è chiaro — tra Br e camorra.

Valenzi ha parlato al Maschio Angioino, durante la seduta solenne delle tre assemblee, comunale, provinciale e regionale, di commemorazione del capo della squadra mobile napoletana Antonio Ammaturo e del suo giovane agente Pasquale Paola. È stata una riunione tesa, commossa, affollata. C'erano molti cittadini, ma anche il prefetto, il questore, alti magistrati, generali e colonnelli dei carabinieri, tutte le forze politiche.

Il dolore, l'esecrazione, lo sdegno per il barbaro omicidio sono condivisi da tutta la città. Stamattina i lavoratori si fermano per un'ora. «Sono stati i terroristi, ma li manda la camorra». È il primo lapidario commento che annotiamo nella sala dei Baroni del Maschio Angioino. Una sorta di senso comune si sta diffondendo fra la gente: i killer della camorra fanno «dei piaceri» a quelli dell'eversione (armi? covi?) e costoro li ricambiano, magari ammazzando, appunto come è accaduto l'altro giorno, i loro più pericolosi nemici. Un senso comune cui ha fatto riferimento Valenzi sempre nel discorso di commemorazione al Maschio Angioino.

Il sindaco ha voluto anche dare una sua opinione sul significato dell'efferato delitto. «Non credo sia una prova di forza — ha detto —. È piuttosto un'atroce risposta al fatto che la polizia napoletana sta svolgendo il suo dovere con fermezza mentre è in corso una fruttuosa offensiva contro le varie forze della camorra». «Ciò significa — ha concluso il sindaco — che anche questa questione dell'ordine pubblico a Napoli, in Campania, nel Mezzogiorno non può essere un fatto nostro, è un fatto nazionale e centrale della vita politica italiana». Il sindaco ha invitato i cittadini presenti a «dare anche loro un segno di adesione all'omaggio generale della città» di fronte ai feretri di Antonio Ammaturo e di Pasquale Paola.

m. t.

L'intreccio camorra-terrorismo al centro del dibattito parlamentare dopo il duplice assassinio di Napoli

Sul governo l'ombra del caso Cirillo

Anche il ministro Rognoni ammette l'ipotesi di legami tra i due fenomeni criminali - Alinovi: pesano le omertà della DC

ROMA — Gli inquietanti e irrisolti nodi che stanno sullo sfondo del massacro napoletano sono riemersi ieri mattina alla Camera in tutta la loro evidente e drammatica valenza nel corso del dibattito seguito alle comunicazioni del ministro dell'Interno Virginio Rognoni sul barbaro assassinio del capo della mobile Antonio Ammaturo e dell'agente Pasquale Paola.

Non che il rapporto di Rognoni fosse stato per la verità ricco di audaci spunti, di valutazioni precise, di stimolanti ammissioni.

E tuttavia il ministro, se ha escluso la possibilità di attribuire con assoluta certezza, allo stato dei fatti, «una determinata matrice all'agguato», ha mostrato chiaramente di propendere per l'ipotesi di un intreccio tra terrorismo e camorra. «*In una situazione che vede la criminalità comune incalzata e colpita* — ha detto — *può accadere che frange terroristiche, superstiti di formazioni in gran parte disgregate, alimentino connessioni e rapporti in un tentativo di supporto reciproco per obiettivi comunque destabilizzanti e perversi*».

Ma da dove nascono questi rapporti? Gli intrecci rispondono ad una logica di pura sopravvivenza (come lascia credere Rognoni), o c'è dell'altro? E, comunque, che cosa ha reso possibili queste connessioni? Proprio sull'orlo di questi interrogativi — cui avrebbe potuto e dovuto fornire una chiara risposta — il rapporto del ministro dell'Interno si è invece arenato bruscamente.

Ovvio e necessario, allora, che gran parte delle repliche cominciassero proprio là dove si era fermato Rognoni. Non contestiamo il suo personale impegno nella lotta ai controporteri criminali ed eversivi — ha detto subito il vice-presidente dei deputati comunisti, Abdon Alinovi —, ma dobbiamo constatare che sull'azione del governo continua a pesare l'ombra sinistra del caso Cirillo: di un riscatto pagato alle BR, per il tramite della camorra, e di un patto di omertà venutosi a stabilire tra questi due poteri criminali ed un potentato della DC che ha scandalosamente usato canali e apparati dello Stato.

Fino a quando non si rompe il velo delle ipocrisie e delle menzogne su questo caso — ha soggiunto con forza Alinovi —, gli uomini migliori della polizia (e Ammaturo rappresentava sicuramente un anello forte nella lotta alla criminalità organizzata e all'eversione), della magistratura e della politica sono e resteranno nel mirino dei protagonisti di scellerate alleanze. Rompere la catena delle omertà, questo è il banco di prova della politica interna di questo governo e dell'autenticità di un suo impegno sulla questione morale.

D'altra parte, sarebbe assurdo trincerarsi dietro l'attesa di prove giudiziarie per denunciare l'esistenza di un patto scellerato, o anche semplicemente di una oggettiva coincidenza di interessi, tra terrorismo e criminalità organizzata: a Napoli, come a Palermo e altrove. Vuole la DC, e vogliono gli altri partiti di governo dare una prova concreta di volontà di spezzare i compromessi omertosi?, si è chiesto infine Alinovi: facciano allora uscire dalle sabbie in cui l'hanno sepolta, e facciano approvare subito anche dal Senato, la legge per la commissione d'inchiesta sulla camorra varata mesi fa dalla Camera.

La stessa richiesta ha formulato il radicale Mimmo Pinto per il quale ogni dubbio sugli intrecci tra terrorismo e criminalità organizzata va bandito come un insulto al buonsenso: essi sono stati — ha detto — creati e alimentati dall'iniziativa di quegli apparati dello stato che hanno promosso e agevolato gli incontri tra Cutolo e i brigatisti. Per Mario Catalano (PdUP) il rapporto è più mediato ma persino più allarmante: le rivendicazioni da parte delle BR sono probabilmente autentiche, ma chi ha compiuto il massacro sapeva di rendere un gran favore alla camorra. Così due contropoteri tentano, intrecciando le loro iniziative, di scandire i ritmi della dialettica politica tra atteggiamenti esitanti o arroganti delle forze di governo.

Di qualche esitazione si è colto il segno nell'intervento di pura registrazione delle dichiarazioni di Rognoni pronunciato dal socialista Antonio Carpino, secondo il quale bisogna «*appurare» i legami tra camorra e terrorismo di cui «probabilmente»* l'attentato dell'altra mattina è una conferma. Della persistente arroganza dc sono state invece palmare segno le parole spese da Antonio Gava in replica non al ministro dell'Interno ma al compagno Alinovi. Con aria artificiosamente sdegnata, il patrono politico di Ciro Cirillo ha sostenuto che bisogna respingere «*ogni tentativo di speculazione, per giunta messo in atto in un momento così tragico*». Una questione di opportunità, insomma, ha risparmiato ancora una volta all'on. Gava di entrare nel merito di questioni tanto roventi quanto decisive.

g. f. p.

Ammaturo-Giuliano: delitti con molte analogie

Dalla redazione

PALERMO — Un investigatore palermitano ragiona su una inquietante analogia: quella tra il delitto Ammaturo a Napoli e l'uccisione nel luglio 1979 a Palermo di un altro capo della Mobile, Boris Giuliano: «Già qualche giornale tende a separare le due piste, "vendetta camorrista", "sfida delle BR". Ma non è giusto separare questo intreccio; negare la natura politica, strategica, che hanno ormai tanti delitti della grande criminalità organizzata.

Se vogliamo, anche a Palermo, tutto cominciò nella stessa maniera, con l'uccisione di Giuliano, tre anni fa. Che la camorra napoletana — ancor più direttamente legata al terrorismo vero e proprio, rispetto alla mafia — sia pronta a ripercorrere lo stesso copione, che ha portato tre mesi fa all'uccisione di La Torre e Di Salvo?».

Il momento reclama, dunque, iniziative adeguate da parte dello Stato in tutto il Meridione, e in Sicilia anche da parte della Regione. Era questa già la valutazione comune con cui, dopo il delitto La Torre, le forze democratiche siciliane si ritrovarono — se pur con differenti accenti — sulla proposta di un «patto civile» e di un «comitato unitario» contro la mafia, avanzata dal presidente dell'Assemblea siciliana, il socialista Salvatore Lauricella. Iniziative precise, passi concreti presso il Parlamento e il Governo per sganciare dalle secche la «legge La Torre» — si disse — e coerenti comportamenti e leggi, buona amministrazione. Ma dopo tre mesi non si è andati al di là di questi impegni.

Ed emozioni ed aspettative rischiano d'esser deluse. La delusione comporta il diffondersi, infine, di una «supina accettazione della presenza soffocante della mafia nella vita della regione», e può comportare il pericolo dell'affermarsi della consapevolezza «di una ineluttabile impotenza», o di una colpevole, o peggio, dolosa «accondiscendenza dei pubblici poteri». Con questo severo giudizio, i deputati comunisti all'ARS hanno chiamato gli altri partiti a misurarsi sulle concrete prospettive operative del «patto antimafia», su una mozione che verrà discussa la prossima settimana all'Assemblea di Palazzo dei Normanni.

I partiti siciliani dovranno pronunziarsi sulla richiesta dei rivolgere al Governo centrale di potenziare e qualificare gli organici delle forze dell'ordine e della magistratura e di istituire una struttura efficiente di direzione, coordinamento, promozione e controllo nella lotta contro il «terrorismo mafioso». Ma anche, sul fronte interno, per adottare tutte le iniziative legislative ed amministrative volte ad assicurare «trasparenza» all'amministrazione della Regione e dei suoi enti; potenziare la lotta contro la sofisticazione del vino; promuovere un consorzio di istituti bancari per la gestione delle esattorie.

Ma l'esito del confronto su questi temi, in Sicilia, non è affatto scontato. Dalle colonne dei giornali, Nino Salvo (dc), un esponente potentissimo del clan degli esattori siciliani, ha già fatto partire una serie di inequivocabili «avvertimenti», contando sul «richiamo della foresta» per un'antica rete di protetti-protettori.

v. v.

La requisitoria del PM al processo per l'omicidio del compagno Valarioti

Chiesto l'ergastolo per il capomafia Pesce

Dal nostro inviato

PALMI (Reggio Calabria) — Per il boss mafioso Giuseppe Pesce, accusato di essere il mandante dell'assassinio del segretario del PCI di Rosarno, Giuseppe Valarioti, il P.M., Giuseppe Tuccio ha chiesto il carcere a vita.

L'anziano capomafia Pesce, aveva ascoltato senza batter ciglio, sempre in piedi dietro le sbarre, inappuntabile nell'ennesimo completo scuro, le tre ore di requisitoria della pubblica accusa. Solo quando il P.M. ha chiesto l'ergastolo ha rivolto lo sguardo ai suoi accoliti, più numerosi del solito ieri tra il pubblico, con un gesto secco di fastidio. Di fronte a lui, dall'altra parte dell'aula l'osservavano in silenzio tre donne in nero, con gli occhi lucidi la madre, una sorella e la fidanzata del giovane dirigente trucidato. Il vecchio contadino, padre della vittima, era invece assente; non c'e l'ha fatta a seguire le ultime fasi del processo.

Il dottor Tuccio, procuratore della repubblica a Palmi, è un magistrato esperto di processi di mafia. Fu lui, tre anni fa, presidente del tribunale di Reggio, a conseguire il primo importante successo giudiziario contro le cosche calabresi (erano imputati 60 tra i più «bei» nomi della 'ndrangheta degli appalti per il porto di Gioia Tauro): furono condannati quasi tutti con una sentenza esemplare che aprì un nuovo capitolo alle strategie giudiziarie antimafia. E sul solco degli sforzi di adeguamento delle tecniche giuridiche nei confronti della mafia è stata impostata anche la pubblica accusa del delitto Valarioti.

«Prove, intese "scolasticamente", nei processi di mafia, difficilmente se ne trovano — ha affermato il PM — ma qui non ci sono solo indizi, ci sono fatti, dati certi, persino documenti precisi: sta ora alla corte pesarli, valutarli». L'attacco sferrato dalla cosca dei Pesce al PCI di Rosarno nella primavera dell'80 è stato messo al centro dei moventi del delitto sia dal PM, che dal legale di parte civile della famiglia Valarioti, l'avvocato Fausto Tarsitano che prima di Tuccio ieri mattina aveva pronunciato una appassionata arringa.

La posta in gioco per la mafia di Rosarno era altissima: «C'erano le elezioni amministrative — ha detto Tarsitano — ma mai prima di allora la mafia aveva usato tanta violenza». Bisogna allora inquadrare l'escalation di terrore, culminata poi con l'assassinio di Valarioti, nel contesto più ampio di un progetto mafioso di dominio assoluto.

Il PCI guidato da Valarioti rappresentava oggettivamente l'ostacolo da abbattere: i comunisti infatti non solo resistevano, ma reagivano all'attacco dei Pesce. La «necessità» della presenza dello stesso boss a Rosarno, a cavallo delle elezioni e fino alla vigilia del delitto, in deroga ad un provvedimento di confino, rimane per Tarsitano (anche il PM darà poi una forte sottolineatura a questa circostanza) un pesante elemento d'accusa. Tarsitano ha evidenziato gli aspetti sconcertanti di quel «permesso elettorale» concesso al boss grazie ad evidenti compiacenze delle autorità.

Col capomafia sul posto comincia la strategia del terrore contro il PCI: viene incendiata la sezione, due attentati distruggono le auto di dirigenti, minacce ai militanti, alla presenza dello stesso Pesce. Ma la risposta comunista è ferma e decisa: assemblee e comizi (Valarioti parla nella piazza principale di Rosarno) riscuotono uno straordinario consenso e la popolazione partecipa in massa.

C'erano poi i vasti interessi economici; un'abile e astuta manovra di «infiltrazione» aveva infatti permesso la penetrazione della mafia nelle attività della cooperativa agrumicola Rinascita, conquistando il servizio dei trasporti. Gli scopi erano duplici: gestire un «appalto» consistente (settanta-ottanta milioni di fatturato) ma soprattutto poter mettere le mani («truccando» opportunamente i carichi trasportati) sulle provvidenze della CEE. Valarioti sapeva tutto questo e combatteva energicamente.

È emerso nel processo che la mafia sapeva della volontà del PCI di intervenire per correggere le «deviazioni» all'interno della cooperativa: un cugino di Giuseppe, Antonio Valarioti, che era direttore della Rinascita (la sua iscrizione al PCI è stata sospesa già da due anni) ad un ultimatum mafioso («O collabori, o ti dimetti!») aveva risposto che era il «Partito» a impedirgli di «collaborare».

L'intera parte conclusiva dell'arringa di Tarsitano è stata dedicata alla figura del boss imputato («Più di un trentennio di prove schiaccianti di mafiosità, confermate finanche dalla Corte di Cassazione» — dirà poi il PM) e al crollo definitivo del suo «alibi». «Tutto quanto affermato da Pesce sui luoghi, i mezzi e gli orari dei propri spostamenti del 9 giugno '80, nelle ore in cui si preparava a Rosarno il barbaro assassinio di Valarioti — ha detto Tarsitano — si è rivelato in quest'aula un complesso di menzogne».

Le arringhe degli altri difensori di parte civile (Martorelli e Alecci) e dei legali dell'imputato, sono previsti per oggi; poi la Corte si riunirà in Camera di Consiglio per la sentenza prevista nella tarda serata.

Gianfranco Manfredi

LETTERE all'UNITA'

Contro la pratica salomonica, della divisione in tre parti uguali

Caro direttore,

*nella rubrica «Lettere all'*Unità*» di giovedì 8 luglio, mi ha colpito la breve lettera di Giovanni Rossetti di Iesi (Ancona): «*O tutti e tre o niente*», circa l'eventuale contestazione nei confronti dei segretari delle confederazioni sindacali.*

A me sembra che questo sia uno strano modo di giudicare gli uomini e gli avvenimenti. Certo, c'è una responsabilità collegiale dal momento che esiste una Federazione unitaria. Ma unità non vuol dire uniformità.

Perché «Tutti e tre o niente» *(o meglio nessuno)? Se una parte di lavoratori presenti alla manifestazione o alle manifestazioni ritiene che il compagno Benvenuto abbia sbagliato, perché non lo dovrebbe dire, esprimere?*

Si dice che la forma chiassosa con cui sono avvenute diverse contestazioni nei suoi confronti non sia conforme al metodo democratico perché fatta a forza di fischi che qualche volta sono arrivati ad impedirgli di parlare. Ammettiamo pure. Ma domandiamoci, in quale altra maniera quei lavoratori avrebbero potuto contestare il compagno Benvenuto in modo efficace, sia pur senza impedirgli di parlare.

Nelle condizioni concrete di un raduno di quel tipo, uno non può chiedere la parola per contestare dalla tribuna, perché non gli sarebbe concessa. E allora che cosa può fare, chi o coloro che dissentono, se non esprimere il quel modo il proprio dissenso, perché solo così potrà farlo sapere alla massa dei lavoratori presenti dando motivo di meditazione? A mio parere il primo dovere di un dirigente è quello di meditare bene su quello che deve fare e dire; perché la sua azione (ed è giusto che sia così, altrimenti che dirigente sarebbe?) ha delle ripercussioni su tutta la massa che dirige ed oltre. Perciò è il compagno Benvenuto e tutti coloro che occupano posti di così alta responsabilità che devono stare attenti a quello che fanno e dicono. E quando incontrano la contestazione non devono tanto badare al modo come viene espressa, ma al perché è stata espressa, per cercare di rimediare al più presto possibile e non ripetere gli stessi errori.

Ammessa poi in via di principio la responsabilità collegiale, è però a mio parere profondamente errato affermare la pratica salomonica della divisione in parti uguali della deficienza o dell'errore commesso. Agire in questo modo vorebbe dire non elevare il senso critico dei lavoratori ma diseducarli a mettere tutti nello stesso sacco o a fare di ogni erba un fascio.

A mio parere occorre affermare con forza che l'unità non è uniformità e che ognuno deve fare la propria parte per realizzarla; che è necessario criticare chi sbaglia proprio perché l'unità non è data una volta per sempre; ma va conquistata e riconquistata giorno per giorno se si vuole rafforzare questa, che è l'arma decisiva per fronteggiare l'offensiva della Confindustria.

GIOVANNI PADOAN
(Cormòns - Gorizia)

E il canone?

Cara Unità,

frequentemente i lettori del Telegiornale e del Giornale radio hanno annunciato nei giorni scorsi che si trattava di edizioni ridotte in conseguenza della lotta dei giornalisti per il contratto.

Nessuno ha mai detto però di quanto — in relazione a ciò — potrà essere ridotto il canone da versare alla spettabile RAI-TV che ha fornito un servizio ridotto.

L. L. M.
(Roma)

Righe scritte con rabbia da non pubblicare (oppure da perdonare)

Caro direttore,

ti mando due righe risultato di una grossa rabbia, pertanto non ho la pretesa che siano pubblicate.

Mi viene da pensare: se giocassimo anche noi allo sfascio?

In considerazione della situazione generale, di fronte al costante aumento del malcostume, delle bugie e delle calunnie propinate da tutti i mass media *al servizio dell'ammucchiata antioperaia al governo, chiedo se è normale porsi la domanda seguente: vale la pena di continuare ad affannarci tanto per riparare i guasti altrui, (dei cinque partiti più missini e radicali, che fanno a gara per mandare a rotoli tutto quanto di buono si riesce a mettere insieme)?*

Sono stanco di fare la parte del bravo ragazzo, serio ed onesto; sono stanco di porgere l'altra guancia! E se giungesse il momento d'incominciare a giocare anche noi con loro allo sfascio, e poi.... aspettare come andrà a finire?

GIOVANNI BERTOLINI
(Reggio Emilia)

Vite parallele pensioni no

Caro direttore,

in uno Stato che si dice democratico e che ha già sancito un principio fondamentale con la «riforma sanitaria», cioè «la tutela della salute per tutti», trovo giusto che anche gli Istituti di previdenza siano unificati (salvaguardando i diritti acquisiti) in un unico ente atto a garantire, agli aventi diritto, la pensione che meritano.

Il mio caso lo voglio portare ad esempio per chiarire meglio le cose. Da 34 anni vivo in fabbrica come impiegato (quindi INPS) e sempre a contatto con il mio dirigente (quindi INPDAI), con il quale ho condiviso lavoro, fatica, apprensioni, soddisfazioni e perfino la mensa. Ed inoltre ritiravamo tutti e due la «busta paga» allo stesso sportello e con la stessa busta e con la stessa intestazione della società.

Ora accadrà che l'anno prossimo tutti e due andremo in pensione. Il sottoscritto all'INPS (35 anni di anzianità) dove, se tutto andrà bene, riceverà la pensione fra un anno e — nel frattempo — sarò costretto a mangiarsi la liquidazione. Il dirigente, invece, andrà all'INPDAI (Ist. Naz. Prev. Dirigenti di Azienda) ed avrà subito (uno o due mesi al massimo) l'intera pensione (fino ad un tetto massimo annuo di 29,9 milioni) e non dovrà intaccare la liquidazione.

Vogliamo invece riscuotere la pensione in una busta con una intestazione uguale per tutti!

PIERO SANTUCCI
(Roma)

Filosofia stoica aiutaci tu!

Caro direttore,

tra tante polemiche e dissensi, l'Unità *e il* Manifesto, *trascinati dalla gloriosa affermazione italiana sul Brasile, hanno dimostrato notevole grado di sintonia su di un ineffabile argomento: l'accusa di moralismo rivolta contro i deputati che si sono interessati all'ammontare degli emolumenti da conferire ai calciatori della nazionale in occasione dei mondiali.*

*Sermonti sull'*Unità *ha rilevato che i parlamentari in oggetto dovevano preliminarmente accertarsi delle entità dei premi e poi svolgere le interrogazioni (quale ignoranza della funzione di acquisizione di conoscenza sull'operato del governo propria dell'istituto della interrogazione!).*

Riotta sul Manifesto *fa diventare l'entità dei premi in questione grandezza incommensurabile perchè legata ai meccanismi della società dello spettacolo (cosicchè i meriti dei nostri calciatori sono considerati talmente elevati da rendere costosissimi i loro bisogni anche da parte dei più pervicaci sostenitori della scala mobile).*

Per contrastare un tale spirito di apertura verso i tempi moderni non resta che preconizzare il rilancio della filosofia stoica.

MICHELE ROMANELLI e
MASSIMO TARANTINI
(Roma)

Il precedente di Giampiero Combi

Cara Unità,

adesso che si è concluso così bene il campionato mondiale di calcio, con tanti giusti elogi ai giocatori in particolare al portiere Zoff, come anziano tuo lettore e anziano sportivo mi permetto un ricordo (solo un ricordo, non vuol essere proprio un consiglio) per il capitano della squadra nazionale.

Ricordo cioè che nel 1934, quando per la prima volta andò all'Italia il titolo di campione del mondo, capitano degli azzurri era anche allora il portiere: Giampiero Combi. Era anche lui ormai anziano, credo sui 32 anni (anche se non tanto anziano come è oggi Zoff). Ma la sua ultima partita fu la finale vittoriosa, contro la Cecoslovacchia, dei Campionati del Mondo. Da quel giorno non giocò più. Volle che la sua memoria per gli sportivi rimanesse quella di «capitano della squadra campione del mondo».

Caro Zoff, questo è solo un ricordo, non è un consiglio. Al massimo, è uno dei tanti suggerimenti che ti si possono dare.

MAURO ANTINORI
(Roma)

La rapina del credito fondiario

Cara Unità,

sono un tuo abbonato e ho letto il 6 luglio la notizia che la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde (Cariplo) ha stanziato due miliardi e mezzo a favore di anziani e handicappati. Sembrava un elogio.

Io undici anni fa, andando in pensione dopo 40 anni di lavoro, presi 5 milioni di liquidazione e li portai alla Cariplo: in 11 anni le cartelle mi hanno sempre dato il 6 per cento. Poi, sapendo da altri pensionati che nelle altre banche gli davano il 12 o il 13 per cento, andai per ritirare i miei 5 milioni e portarli ad un'altra banca: e dei 5 milioni mi hanno dato appena 2 milioni e 700 mila lire.

*Quindi, leggendo l'articolo dell'*Unità, *mi è venuta ancora la rabbia di quel giorno che andai a ritirare i miei soldi.*

*Cari compagni, io avrei aggiunto sull'*Unità *che i due miliardi e mezzo che la Cariplo elargisce a favore degli anziani e handicappati, sono soldi rapinati a chi ha risparmiato con sacrifici.*

FRANCESCO CARRANTE
(Milano)

C'è pericolo di aumentare di peso, a discapito della coscienza politica

Cara Unità,

sono una compagna iscritta in una grossa sezione di un piccolo comune della provincia di Reggio Emilia, di grandi tradizioni democratiche, dove da sempre la sinistra dirige il potere locale e la gente vota a stragrande maggioranza comunista.

*In questi giorni era in corso la festa dell'*Unità, *frutto del lavoro di compagni delle 5 sezioni del nostro comune. Nel programma della festa erano previsti 2 importanti dibattiti sul tema della pace e dell'occupazione femminile.*

Il primo non ha avuto luogo perchè si sarebbe dovuto far smettere l'orchestra di suonare. Il secondo non si è svolto perchè è stato annunciato in una saletta attigua alla festa, ma la gente ha preferito rimanere a ballare il liscio.

Vorrei sapere se succede così anche nelle altre feste. Se così fosse sarei costretta a trarre delle magre conclusioni.

Nelle feste fatte nel modo citato, dove si balla, si mangia e si beve, c'è pericolo di fare aumentare la gente di peso a discapito della coscienza politica.

In queste cose che succedono (e non nell'ultimo comune d'Italia) trovo anche la spiegazione del perchè ogni volta che si vota, da un po' di tempo a questa parte, ci rimane la bocca amara.

EDDA GASPARINI
(Cadelbosco Sopra - Reggio Emilia)

Elettricista selettivo

Caro direttore,

ho diciotto anni e sono elettricista. Vorrei corrispondere con una ragazza italiana che abita a Napoli, Roma, Milano o Venezia, per scambio di visite, regali, informazioni.

*Auguro lunga vita all'*Unità!

Il mio indirizzo è: n. 47 rue Gacem Mohamed - Arezki.

KADI HAMID
(Tizi Ouzou - Algeria)

Un libro racconta la vita della «favorita» di Mussolini che volle morire insieme a lui

Claretta, un tragico «fumetto» di regime

Claretta Petacci in una foto giovanile

La storia di Clara Petacci, la donna che fu per molti anni l'amante del Duce e che volle morire con lui, è giusto sia meglio conosciuta dagli italiani, non solo per una riconsiderazione del personaggio, travolto in un giudizio negativo e sprezzante dalla corrente di odio che seguì la caduta del fascismo, ma perché attraverso la sua povera vita, così drammaticamente conclusa, si può meglio arrivare a comprendere quali condizionamenti secolari e profondi subiva da sempre una donna borghese e a maggior ragione una donna del ventennio. Più dell'amore verso un uomo, che pure dovette essere profondo se la spinse a seguirlo sino alla morte, Claretta fu la vittima della Mistica della Femminilità e dell'Amore, dell'Amore con la lettera maiuscola perché fine unico e supremo dell'esistenza di una donna: per via di questa concezione patriarcale e borghese la donna era allevata alla dedizione, al sacrifizio, alla pazienza, costretta a fare del sentimento e degli affetti l'unica forma di espressione e di realizzazione di sé, poiché ogni altro campo, il lavoro, lo studio, la vita sociale, le era sostanzialmente impedito. Ma Claretta fu anche vittima, come donna del ventennio, della Mistica del fascismo e del suo Capo, inculcatale dalla più tenera infanzia e da lei recepita con quella acritica e melodrammatica tendenza alla dedizione totale che avrebbe determinato il suo destino.

Già da bambina la poverina scriveva al Duce lettere appassionate, gli mandava in lettura, pur senza mai ottenerne risposta, le sue poesie, conservava le sue fotografie e i suoi discorsi, cosa che del resto facevano molte altre donne del regime, invasate dai miti della propaganda fascista. Così quando per caso sulla strada per Ostia cinquanta anni fa, nell'aprile del trentadue, Clara Petacci, che viaggia con la famiglia e il fidanzato, ha occasione di incontrare e di parlare col suo idolo, la sua sorte è segnata: ha vent'anni, è bella, di buona famiglia, sta per fare un buon matrimonio, potrebbe avere una vita di normale felicità, ma le nozze sono un fallimento. La normalità le è impedita perché la sua volontà, prima ancora del suo sentimento, ha già deciso di seguire le suggestioni di una grande passione romantica: sarà la donna del Capo, per Lui sacrificherà ogni speranza di vita normale, di famiglia, di figli, sarà l'Amante, il riposo del guerriero, che trascorre l'intero pomeriggio a Palazzo Venezia, nell'appartamento che le è riservato a sentire musica, a leggere, in attesa che il suo Duce la visiti, talvolta per pochi minuti, spesso preoccupato, imbronciato, stanco.

La sua vita, in tutti gli anni della relazione vera e propria che inizia nel '36, sarà quella della Mantenuta modello: ragazza di famiglia, abita coi suoi, si alza tardi e dedica la mattinata alla toilette, pranza con i familiari, ai quali è legatissima, e nel pomeriggio un autista di fiducia la conduce a Palazzo. Claretta conosce le rinunce che affronta e che ha scelto: «Triste amore il nostro — si confida con un amico — se ci è negata persino la gioia di passeggiare un po' insieme durante qualche bella serata di luna, cara a tutti gli amanti... tristissimo amore il mio, pieno di silenzi dolorosi, di lacrime represse». Roberto Gervaso — autore di «Claretta, la donna che morì per Mussolini», Rizzoli, 1982 — conduce il racconto con la consumata abilità che gli conosciamo e volutamente si tiene sul tono della letteratura rosa, raccontando così gli incontri: «Si sedevano sul sommier, mani nelle mani, e lei trepidante, lo interrogava: "Chi avete visto, che decisioni avete preso, mi avete pensata, mi amate?". Se non s'immolavano sull'altare di Venere, chiacchieravano, scherzavano,... a volte recitavano insieme una poesia o ascoltavano una romanza di Verdi, Mascagni, Puccini; a volte suonavano il violino...».

Claretta poi, nonostante i trent'anni di differenza, era tormentata dalla gelosia, perché Mussolini, come voleva il clichè più tradizionale del maschio latino, oltre alla famiglia legittima che non si sognava di abbandonare, aveva altre numerose donne occasionali con le quali riconfermava la sua virilità prepotente! Claretta devotamente monogama ne soffriva, come dimostrano le sue lettere, in modo melodrammatico e masochistico. Pene vere o false? Pene veramente sofferte perché nella sua parte la Petacci si era perfettamente immedesimata, e ad essa la preparavano tutti i condizionamenti femminili, l'educazione, l'ozio, la sua stessa condizione sociale: né lavoro, né figli, né amici, nessuna mondanità; tanto più l'amore diventava un'ossessione dolorosa.

La biografia è costruita in gran parte con fonti di parte, lettere e diari di Claretta, della sorella Miriam, ed è perciò forse troppo favorevole al personaggio, per esempio conferma che la donna non profittò mai della sua posizione, né ebbe influenza politica sugli avvenimenti, così che alla favorita non possono attribuirsi errori e indegnità del Duce e del regime; non così chiara sembra la posizione della famiglia e soprattutto del fratello di lei che certamente profittarono ampiamente della loro influenza.

Gli anni dell'idillio passano in fretta e la relazione e la vita di Clara iniziano ad essere dolorose con la guerra: vedersi è più difficile e più raro, Mussolini è più spesso depresso, i segni della sua passione diminuiscono con l'età e spesso egli sembra propenso a liberarsi di questo legame ormai pesante. Ma avvenimenti drammatici contribuiscono anzi a stringerlo: nell'agosto del '40 Clara, che aspetta un figlio, rischia la vita in una operazione che doveva liberarla della gravidanza extrauterina, e un anno dopo la morte in volo del figlio Bruno colpisce Mussolini, che si riavvicina all'affettuoso conforto della donna.

Caduto il regime, i Petacci si rifugiano in Spagna, Claretta viene ripetutamente pregata, dal Duce stesso, di seguirli, ma la sua è una decisione estrema e presa con grande consapevolezza di sé: mentre tutti scappano e pensano a salvare la loro miserabile vita, così afferma Claretta, mentre tutti tradiscono e hanno abbandonato nel momento del pericolo chi avevano giurato di amare e di seguire, lei sola gli sarà a fianco, contro il volere di tutti, dei familiari, dei gerarchi, forse dello stesso Mussolini. Claretta in questi ultimi giorni suoi e del regime vuole costruire il suo piedistallo, vuole consegnare alla storia la sua verità, confermata del resto dalla sua morte. Alla sorella Miriam, amica e confidente, nel consegnarle le sue carte così scrive: «Non penarti per me, io seguo il mio destino che è il suo. Non lo abbandonerò mai qualunque cosa avvenga. Non distruggerò con un gesto vile la suprema bellezza della mia offerta... tutte le mie carte sai dove sono, conservale e rispettale. Tienile tu, te le affido... Nessuno meglio di te può essere custode dei miei scritti, di tutta la mia anima trasmessa a lui... ti prego qualunque cosa accada, fa sì che sia finalmente detta la verità su di me, su di lui, sul nostro amore sublime, bellissimo, divino, oltre il tempo, oltre la vita. Tu sai».

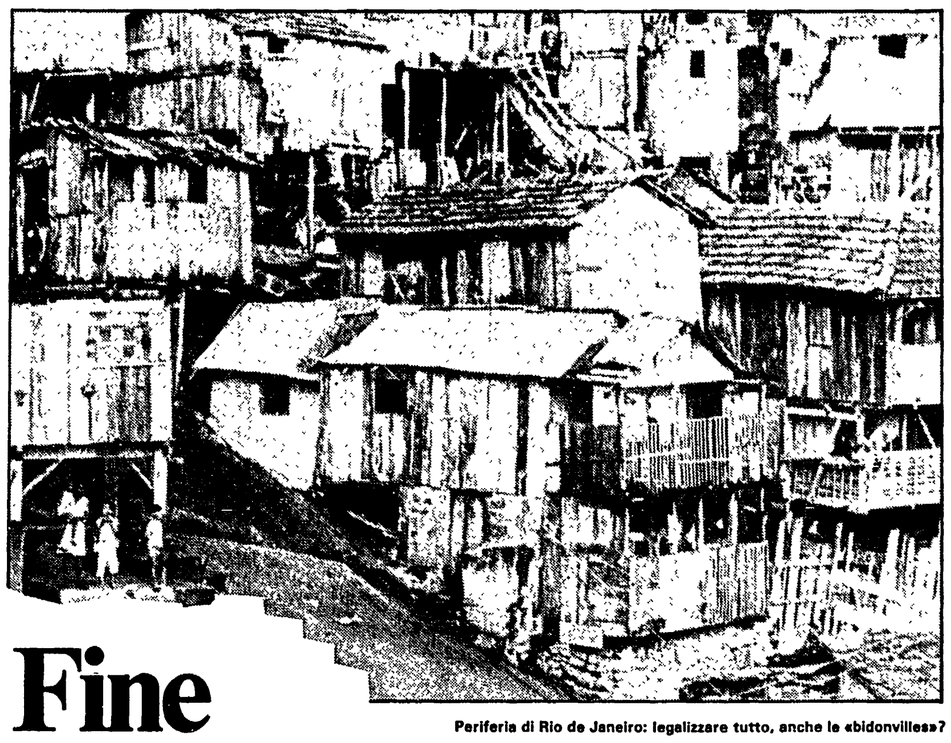
Escono le pagine di questa biografia una donna per la quale, lo stile «fumetto» fu lo stile della sua vita. Claretta Petacci fu certo vittima di troppi miti: ma per questo non ha avuto responsabilità personali?

Marina Addis Saba

Gli incontri indimenticabili di una bella estate
i grandi libri garzanti
i best-sellers di sempre

Da Omero a Gadda in 280 volumi i grandi di ogni tempo e di ogni letteratura

L'abusivismo diventa uno «straordinario fenomeno di architettura popolare» mentre si «sanano» anche le bidonvilles: sembra che nessuno abbia più fiducia nella pianificazione della città Anche la laurea da urbanista è in pericolo. Ma davvero è una disciplina da buttare?



Periferia di Rio de Janeiro: legalizzare tutto, anche le «bidonvilles»?

Fine dell'urbanistica?

Se si considerano alcune delle connotazioni emergenti del comportamento sociale, tra quelle che sono state maggiormente oggetto di attenzione da parte dei mass media in questi ultimi anni, sembra di poter osservare che esse sono tutte omologabili al concetto di «crisi del piano», o della pianificazione. Il «riflusso», il privato, l'individuabile, «piccolo è bello» (Borges invece di Marx) che cosa sarebbero infatti, fra l'altro, se non la manifestazione di insofferenza verso il pubblico ed il collettivo nella misura in cui questi comportano, per loro natura, un'organizzazione, un «modello», quindi un piano?

Lo stesso consumismo, la motorizzazione privata spinta ai livelli patologici che conosciamo, l'estendersi della forma proprietaria della casa, l'abusivismo edilizio, il «fai da te», anche questi fenomeni che cosa rappresenterebbero se non il tentativo di affrancarsi dalla volontà di altri fuori di noi, cioè, ancora una volta, di chi ci amministra secondo regole, ovvero per mezzo di piani? Del resto la riscoperta del «mercato», la crisi delle società pianificate (lo stato delle nostre partecipazioni statali...), la coincidenza, evidentemente non casuale, tra concentrazione del potere e pianificazione centralizzata dell'economia, da una parte, e assenza di libertà, dall'altra, sono qualcosa di più di meri sintomi della crisi del piano.

Anche l'urbanistica sembra coinvolta in questa vicenda di crisi, proprio l'urbanistica che, fin dall'800 e in quanto cultura della trasformazione capitalistica della città, è stata l'unica forma di pianificazione ammessa e funzionante (perché insopprimibile) all'interno dell'economia di mercato. In Italia, dopo anni di avanzamento legislativo (la legge sull'edilizia economica e popolare, la legge «ponte», il decreto sugli «standards», la legge sulla casa, la legge Bucalossi, le leggi regionali), se pure in questi stessi anni si vede il fallimento di una proposta urbanistica generale e si ha la nota sentenza contro l'esproprio delle aree al valore agricolo, per la prima volta un dispositivo di legge, il decreto Nicolazzi, tenta di riportarci indietro nel tempo (e, si badi bene, privilegiando il privato rispetto al pubblico). Le recenti proposte di sanatoria dell'edilizia abusiva, se pure si pongono come necessario riconoscimento di pressanti esigenze popolari, si configurano anch'esse di fatto come una implicita critica all'urbanistica (che non sarebbe stata capace di impedire la «crescita disordinata» della città).

L'imponenza del fenomeno dell'abusivismo è peraltro fuori discussione: Taranto, Lecce (3.000 «seconde case» sul mare), Bagheria, Mazara del Vallo (50.000 vani sul mare), Paestum, eccetera; ma non soltanto il sud ne è investito: fenomeni diffusi di abusivismo si sono manifestati e si manifestano ancora in Versilia, a Marina di Massa, a Marina di Carrara (in queste ultime località è addirittura sorta un'associazione di costruttori abusivi...).

Ma una cosa affatto singolare è che il presidente della sezione lombarda dell'Istituto Nazionale di Urbanistica ritenga che il caso di Mazara del Vallo sia una straordinaria manifestazione di cultura (architettura) popolare, come una volta la città del Principe... non solo, ma, per testimonianza diretta, sostenga che agli architetti svedesi piacerebbe molto il nostro «disordine urbanistico», che i loro progetti di città non hanno mai saputo ottenere...; il che manifesta lo stato di pessimismo esistente tra gli stessi operatori della pianificazione o, quanto meno, uno stato di disagio e di disorientamento profondo, se si giunge al paradosso di teorizzare lo spontaneismo e il disordine. Intanto le «sanatorie» non sono soltanto un caso italiano, tutt'altro: nelle grandi città dell'America latina, dopo anni di politica della ruspa e di provvedimenti di polizia, si stanno legalizzando le «favelas».

Dieci anni fa, nelle facoltà di architettura, oltre il 50% delle tesi di laurea erano di tipo urbanistico, tant'è che proprio dieci anni fa si costituì a Venezia, presso la facoltà di architettura, il primo corso di laurea in urbanistica (e dopo qualche anno se ne costituì un secondo a Reggio Calabria); ora la situazione si è modificata a favore dell'architettura.

In prima approssimazione si può dire forse che è venuta calando anche la tensione dei partiti e degli stessi enti locali in materia di difesa del territorio; e questo calo di tensione si sarebbe ripercosso anche tra i giovani. In seconda approssimazione si può dire che il progetto di architettura, diversamente dal piano urbanistico, promette di essere realizzato (e visto) a breve termine; esso viene formato infatti sulla base di una committenza ben determinata e in base a scadenze e finanziamenti altrettanto determinati. Quando non è così, come nel caso dei concorsi o degli studi teorici, l'immagine che il progetto dà delle soluzioni architettoniche è facilmente veicolabile nelle riviste e nelle mostre, alla stregua degli altri prodotti artistici (non dimentichiamoci, tra i tanti effetti del «privato», il ritorno trionfante della cultura umanistica); quindi anche in questo caso il progetto può essere gratificante.

Il piano urbanistico è invece uno strumento complesso, che in gran parte agisce indirettamente sulla città e sul territorio, cioè non attuandosi direttamente attraverso di esso gli interventi del committente (i quali verranno attuati molto più tardi e da soggetti diversi dall'urbanista), ma regolandosi prevalentemente il comportamento di altri, cioè dei privati, i quali non sono tenuti a fare, ma semplicemente ad adeguarsi alle norme del piano nel caso in cui facciano. Infine non esiste nel piano urbanistico una sorta di direzione dei lavori; la gestione è per ora del tutto esterna alla formazione del piano, per cui l'urbanista subisce anche lo schock di dover abbandonare il proprio prodotto nelle mani di altri. In questa situazione si è innestata anche una diatriba tra urbanisti e architetti; questi ultimi, infatti, cavalcando la crisi dell'urbanistica, stanno cercando di dimostrare che l'urbanistica in sé non esiste essendo niente altro che un momento dell'architettura.

Il corso di laurea in urbanistica si era costituito invece come nucleo di discipline applicate al territorio; non soltanto, cioè, il progetto urbanistico vero e proprio, ma anche l'economia, i trasporti, la statistica, la sociologia, l'ecologia, la geografia, la gestione, la storia, la legislazione, la cartografia, il disegno, la fotografia, la matematica, la modellistica, eccetera.

Naturalmente il proposito del corso di laurea non era quello di sfornare un laureato onniscente, ma quello di produrre un personale capace di usare le tecniche con spirito critico; non tanto di usare l'intervento in senso demiurgico (come nel caso del progetto architettonico che, secondo talune teorie, presume di avere soltanto in se stesso, a prescindere dalla sua allocazione, la forza di trasformare la città), ma di creare un sistema di compatibilità tra luogo e intervento, tra ambiente e sistema degli insediamenti.

Eppure l'urbanistica, e di conseguenza il suo corso di laurea, sono oggetto in questo momento di attacchi, che tendono sostanzialmente a farne arretrare l'esercizio sulle vecchie posizioni del piano soltanto «disegnato».

Il corso di laurea in urbanistica di Venezia ha già prodotto oltre 330 laureati, ma a questi non si vuole concedere l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione; gli ordini degli architetti e degli ingegneri sostengono che il curriculum del corso di laurea in urbanistica non garantirebbe la preparazione urbanistica dei laureati per cui ad essi non soltanto intendono impedire di firmare piani regolatori generali (che invece, naturalmente, possono firmare loro) ma si consiglia addirittura di cambiare nome: da «urbanisti» a «programmatori e pianificatori territoriali», cercando di restringere in tal modo le loro competenze professionali ai piani che non si fanno. Un decreto del ministero di Grazia e Giustizia corrispondente a questa interpretazione sarebbe già pronto.

Nello stesso tempo, su di un altro piano e senza apparente coordinamento, un decreto del ministero della Pubblica Istruzione per la riforma delle facoltà di architettura, non ancora in vigore ma già predisposto, se pure conserva i corsi di laurea in urbanistica, li snatura parzialmente, introducendovi materie, oltre la progettazione architettonica, come la scienza e la tecnica delle costruzioni, che hanno scarsi legami con l'urbanistica.

Certo, si tratta anche di una questione corporativa. Ne è una prova il fatto che anche tra gli stessi compagni dell'Università, architetti e urbanisti, le posizioni sono diverse, qualche volta laceranti e inconciliabili. Ma quanto c'è di corporativo in questa vicenda non deve far dimenticare la sostanza del problema, che non è l'«urbanista» ma l'«urbanistica».

Allora il problema centrale è quello di uscire dalla crisi della pianificazione, sia portando nel piano fattori di profonda innovazione e di adeguamento alle modificazioni sociali che sono intervenute (dunque rispettando maggiormente anche il «piccolo», cioè depurando il piano di quei caratteri impositivi che non trovino un adeguato riscontro nel beneficio collettivo), sia rilanciando l'utilità del piano (o dell'urbanistica) come operazione sociale, al di là delle logiche corporative e professionalistiche.

Luigi Airaldi

Garzanti ristampa «Fiori freschi» una raccolta di saggi di Mario Praz. Solo oggi il suo metodo critico, che esplorava tutti i campi dell'arte senza specializzarsi mai, non scandalizza più

Lo Sherlock Holmes della cultura

Mario Praz e a destra Montaigne: un maestro di curiosità intellettuale

Tra non molto, il 23 luglio, saranno passati quattro mesi dalla morte di Mario Praz. Garzanti ha appena ristampato, riveduto e arricchito, uno dei suoi libri più belli (lo aveva consegnato all'editore poco prima della morte), «Fiori freschi», e già annuncia una nuova edizione di «Studi e svaghi inglesi». Finalmente un avvenimento editoriale di buona portata; finalmente un libro da conservare, da leggere e rileggere, come si leggono e si rileggono i classici. Questa nuova edizione di «Fiori freschi» (pp. 470, lire 16.000) non porta alcuna prefazione, alcuna nota introduttiva. Sarebbe stato forse opportuno — se tempi e circostanze l'avessero reso possibile — che ci fosse anche la breve nota che Gianfranco Corsini ha dedicato al maestro scomparso sull'ultimo numero di «Belfagor».

In copertina al libro, sotto il titolo, poche righe avvertono che siamo di fronte alla «forza di un geniale metodo critico», in una serie di scritti che vanno dal 1922 al 1980. Parole, una volta tanto, non esclusivamente pubblicitarie. Effettivamente si tratta di un geniale metodo critico. Quale? Molto semplicemente potremmo dire: quello che sa fondere filologia e critica; quello che sa muovere dal dato certo e ritrovato in una fittissima rete di esplorazioni per subito assurgere alla spregiudicata interpretazione, all'intelligenza della mente che ci riporta al «qui e all'ora» e che — di conseguenza — sa fare della cultura una cosa viva.

Un tale metodo fu sempre disconosciuto; quanto meno non apprezzato nei suoi meriti reali (in Italia, non certo nei paesi europei ed anglosassoni in particolare). Perché?

In poche pagine, ma in maniera estremamente chiara, persuasiva e anche polemica, lo ha detto Gianfranco Corsini nel lavoro appena ricordato, e sostanzialmente per questo: per l'egemonia in Italia dell'idealismo crociano negli anni Trenta e Quaranta; per l'esasperata specializzazione (o pseudo-specializzazione) che fece seguito nella cultura del dopoguerra e che ancor oggi, in varia misura, perdura; e — soprattutto — per il fastidio, appena ammantato di freddo rispetto, che sempre da noi s'accompagna a chi sappia muoversi sul piano mobilissimo delle diverse culture e delle diverse esperienze (di storia, di tradizione, di lingua), istituendo tutti quei nuovi rapporti che, proprio perché nuovi e non apparendo catalogabili, vengono di fatto respinti. E si tratta — mi pare — di una di quelle forme di provincialismo intellettuale di cui ha sofferto e ancora soffre la nostra cultura accademica, e non solo accademica. Le «bizzarrie» di cui non raramente sono stati gratificati gli studi di Praz, sono in realtà la confessione indiretta di un ambiente chiuso, l'evidente denuncia di una incapacità a capire e ad uscire da una mentalità ormai sclerotica.

Nessuno naturalmente nega che la specializzazione sia una cosa importante, perfino essenziale: ci mancherebbe. Si nega che essa sia tutto: che chi farà del suo piccolo campo, il più ristretto possibile per essere il più possibile disodato, lo strumento fondamentale delle sue conoscenze, non solo non comprenderà nulla — o ben poco — delle cose reali del mondo; ma che, perdendo di vista la relatività del tutto, distorcerà inevitabilmente le prospettive generali oppure, peggio ancora, rimarrà ad esse indifferente. Il provincialismo della cultura nasce anche di qui.

Praz annoverava tra i suoi maestri ideali Montaigne. Non era affatto presunzione. Chi scorra i saggi che oggi si producono a ondate, nonostante la crisi dell'editoria e per motivi non sempre nobili, li troverà gonfi di citazioni, di sfoggi eruditi, di allusioni a letture probabilmente mai fatte, ma messe lì per ingannare e sorprendere il lettore. Ecco un vezzo da cui Praz, erudito di vaglia, andò sempre esente. Fece ben altro — e questi «Fiori freschi» ne sono splendida documentazione: sempre informato di quel che avveniva e si diceva oltr'Alpe e oltre Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scoppiettante di motti e boutades, spesso ineguagliabile. Egli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stanca e pedissequa ripetizione. Ma anticipando, come nel caso del New Criticism, valutava; e se quantitativamente la sua produzione fu eccellente (la bibliografia dei suoi scritti abbraccia 2320 voci), qualitativamente s'innesta su di un albero genealogico che ha per capostipite, come si diceva, Montaigne.

Per quanto infatti paradossale possa sembrare per un filologo ed un erudito del suo valore, Mario Praz ebbe a contraddistinguersi per la despecializzazione che si fonda sulla curiosità mai soddisfatta; per la mancanza di una precisa professione che si dà quando insorge l'esigenza di crearne un'altra, formandola ogni giorno con il libro appena letto, con la pagina appena scritta, con il giudizio, provvisorio e mobile, appena formulato. Una professione che Montaigne, ironicamente, definiva del «facitore di libri», del profano in veste di scrittore e che poi sempre, da allora, quando vi sono stati, son divenuti i veri sacerdoti della cultura, i rappresentanti e le guide della vita spirituale, li ascoltassero o no i loro contemporanei.

E una professione cui corrisponde una categoria sociale: quella che dal Cinquecento in poi, in Francia, fu il ceto, se si può dir così, dell'«honnête homme», colui che sa vivere un'esistenza spirituale non caparbiamente preformata, ma vivace e duttile, sempre capace di piegarsi alle circostanze o ai nuovi e diversi orientamenti che via via possono insorgere; che sa padroneggiarsi nel mondo e che conosce l'importanza dell'autodominio, cortese e libero. Colui, in una parola, che preferisce formar la sua anima che guarnirla con vane parole. Il compilatore di libri, l'«honnête homme» e oggi, in una parola purtroppo screditata, lo scrittore.

Essi, ha scritto Auerbach, da Montaigne a Voltaire hanno continua la loro ascesa. Nel XIX secolo hanno rafforzato la loro posizione, hanno fondato il loro prestigio su una base più ampia, il giornalismo e, nonostante alcuni segni di decadenza osservati ormai da tempo, continuano la loro funzione di voce del mondo. È a questa categoria, molto più ristretta di quanto non paia si creda, che appartenne Mario Praz.

Ugo Dotti

Le conseguenze economiche e politiche in Italia e all'estero della bancarotta dell'Ambrosiano

Anche gli argentini indagano sui traffici di Gelli e Calvi

Il tribunale federale di Buenos Aires ha chiesto alcuni atti dei procedimenti in cui sono coinvolti il banchiere e il capo della P2 - Richieste anche su Sindona? - Domani a Milano interrogatorio di Vittor

MILANO — Si sono presentati dicendo: «Siamo due funzionari della giustizia argentina. Il tribunale federale di Buenos Aires è interessato a prendere visione degli atti in vostro possesso che riguardano l'associazione per delinque P2 e personaggi che con essa hanno avuto a che fare». È così che i magistrati milanesi si sono visti recapitare due fogli contenenti un elenco di richieste, trasformatisi rapidamente nella «rogatoria dall'estero» iscritta ieri mattina al numero 96 del registro della Cancelleria generale. Di qui le due cartelle sono giunte sulla scrivania del sostituto procuratore generale Franco Mancini, incaricato di stilare un giudizio per la sezione istruttoria.

«Si tratta, in verità, di una richiesta non molto articolata», ha detto il magistrato ad alcuni cronisti. Ma gli argentini, gli è stato chiesto, hanno aperto un'inchiesta su Gelli e la P2? «Di nomi precisi non posso parlare. Posso solo dire che gli argentini sono in una fase molto preliminare». Il dott. Mancini non ha detto se il suo parere fosse o no favorevole all'accoglimento della richiesta. Il nostro paese è legato all'Argentina da un trattato di collaborazione che prevede anche la possibilità di fornire documenti ritenuti utili dal richiedente. Ma il trattato pone dei limiti oltre i quali non è possibile andare: uno di questi potrebbe essere la genericità che, a quanto pare, vizia la richiesta recapitata dai due funzionari. Un altro riguarda l'interesse del nostro paese a non divulgare documenti coperti, com'è ovvio, dal segreto istruttorio.

Ma, prima ancora di stabilire in base a quali elementi verrà accolta o respinta la domanda degli argentini, sarebbe importante sapere con precisione cosa abbia spinto i giudici del tribunale di Buenos Aires a rivolgersi ai colleghi di Milano. Qui, attualmente, sono concentrate le indagini sul caso Calvi, da quella sulla sua fuga a quella che punta a chiarire i legami tra il Banco Ambrosiano e le consociate estere. Si può pensare che gli argentini — sulla base di considerazioni analoghe a quelle che hanno portato la commissione d'inchiesta sulla P2 a concludere che il caso Calvi è un capitolo della storia della loggia di Licio Gelli — siano interessati anch'essi alle indagini sulla morte dell'ex-presidente dell'Ambrosiano.

La stessa vicenda finanziaria — con gli agganci forniti dalle inchieste in atto sulla costituzione di enormi disponibilità di denaro all'estero tramite la fitta rete di banche collegate all'Ambrosiano, e sull'uso di questo denaro — è probabile che sia guardata con particolare interesse da parte della magistratura argentina. Ancora, è possibile che i giudici di Buenos Aires puntino ad ottenere documenti che riguardino i rapporti tra Calvi e Sindona. Ma queste sono solo alcune delle supposizioni che si possono fare sull'inaspettata richiesta avanzata da Buenos Aires.

LA MAXI INCHIESTA — Prosegue ininterrottamente il lavoro del pool di magistrati che si occupa del caso Calvi. Il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso ha confermato ieri che il contrabbandiere triestino Silvano Vittor ed Emilio Pellicani, segretario del latitante Flavio Carboni, sono stati trasferiti dal carcere romano di Regina Coeli a quello milanese di San Vittore. «Siamo pronti ad interrogarli», ha detto il magistrato, confermando che questo avverrà probabilmente lunedì. Il dott. Dell'Osso ha anche detto che, sempre nella giornata di ieri, è arrivato da Roma il dossier degli inquirenti inglesi sulla morte di Roberto Calvi.

Fabio Zanchi

Interpellanza PCI: troppi privilegi per l'IOR

ROMA — Deve finire la condizione di privilegio in cui opera l'Istituto per le Opere Religiose, la banca vaticana al centro di tanti oscuri movimenti. La richiesta è rivolta dai deputati comunisti al ministro del Tesoro.

Infatti — in una interpellanza ad Andreatta — i compagni D'Alema, Napolitano, Ingrao, Peggio, Spagnoli, Alinovi, Bernardini, Macciotta, Barbera e l'indipendente di sinistra Spaventa, «anche e particolarmente in relazione alle note vicende che vedono coinvolto l'Istituto per le Opere Religiose nell'affare Sindona e nell'affare Ambrosiano-Calvi: chiedono di conoscere:

«1) quale è la configurazione dello IOR, che viene considerata banca estera (e quindi non residente) per la operatività in valuta e, per quella in lire, residente, senza arrivare alla attribuzione della qualifica di impresa bancaria;

«2) se non considera che questo status privilegiato dello IOR — che gli permette di sfuggire ad ogni controllo e a qualsiasi vincolo, costituendo così un fattore distorsivo e destabilizzante — debba cessare anche in rapporto alla normativa CEE 77/780 — pur tenendo conto della particolare collocazione internazionale del Vaticano — normativa che tende ad armonizzare i sistemi di vigilanza a livello europeo;

«3) se non ritenga non più rinviabile il riconoscimento dello IOR, a tutti gli effetti, come banca estera e la conseguente ammissibilità ad operare nel nostro Paese solo come filiale estera ai termini dell'articolo 5 della legge bancaria del 1936».

«Raccomandato pentito» dopo un viaggio di troppo a Roma

I delicati rapporti tra magistratura e potere nella storia del giudice Consoli

C'è chi lo definisce un «raccomandato pentito», dopo la sua deposizione al Consiglio superiore della magistratura, resa due giorni fa. Si tratta, come si sarà capito, del giudice Francesco Consoli, avvocato generale e attuale reggente della Procura generale di Milano. La sua aspirazione, peraltro incolpevole, era di diventare titolare di quell'Ufficio, sulla cui importanza non è il caso di spendere parole. Il dott. Consoli aveva l'anzianità e i titoli per occupare quel posto. Fino a pochi giorni fa, anzi, nemmeno la più ardita agenzia londinese avrebbe accettato scommesse contro la sua candidatura. Ma tant'è. Il dott. Consoli aveva sentito dire che alcuni gruppi politici erano contro la sua nomina. E allora anche lui si è messo in moto e per fare più presto è salito addirittura su un aereo: quello di Flavio Carboni. Destinazione, manco a dirlo, la capitale, e cioè quella Roma dove, se ben guidati, si possono incontrare deputati, sottosegretari, ministri; influenti uomini politici e anche il grande maestro della Massoneria.

Di incontri, per sua stessa ammissione, pare che il giudice Consoli Francesco, affettuosamente chiamato «Ciccio» dagli amici, ne abbia avuti parecchi. Ogni incontro, come le ciliegie, ne tirava un altro. E ad ogni nuovo incontro, salivano gli indici delle sue raccomandazioni. Peccato che poi, prima della sospirata nomina, qualcuno abbia vuotato il sacco, raccontando a chi di dovere tutto quello che sapeva sulle trasferte aeree e sui famosi incontri. Chiamato dal CSM, il giudice Consoli non ha negato. Ha «confessato» tutto, guadagnandosi così il titolo di «raccomandato pentito». Diamogliene atto. Altri suoi colleghi, meno candidi, sono ben lontani dall'imboccare la strada del pentimento.

La storia del giudice Consoli non è, infatti, isolata in questo nostro paese dove non c'è ministro o sottosegretario che non si erga, pressoché quotidianamente, a difensore dell'autonomia della magistratura. La stampa, invece, preferisce chiamare le cose col loro nome. Prendiamo il settimanale «Pagina», ad esempio. Questo periodico, che orbita nell'area craxiana, nella primavera scorsa ha rinfrescato la memoria del Procuratore-capo della Repubblica di Roma, Achille Gallucci. Guarda che se sei stato eletto a quella carica — ha scritto, più o meno, quel settimanale — lo devi ai voti dei socialisti. Vero o non vero, «Pagina» ha parlato di un filo diretto fra Piccoli e Gallucci, osservando che quel magistrato ha «presto dimenticato i suoi doveri di riconoscenza verso il PSI».

Supponiamo ora che la storia dei viaggi romani del dott. Consoli non fosse venuta alla luce. Probabilmente il raccomandatissimo «Ciccio» sarebbe diventato Procuratore generale di una delle più importanti sedi giudiziarie d'Italia. È troppo malizioso ipotizzare che qualcuno, magari senza scriverlo sui giornali, un qualche giorno avrebbe rammentato anche a lui i «suoi doveri di riconoscenza»?

Superfluo aggiungere che negli ambienti del Palazzo di Giustizia di Milano questa storia ha provocato numerosi commenti. Lasciamo stare le voci che accreditano l'attivismo del giudice Consoli come reazione alle mosse, diciamo così, spregiudicate, di altri colleghi in corsa per la stessa carica. Altri commenti — e sono i più — sono molto severi. Dice un giudice molto stimato: «A me non interessano i particolari di questo retroscena. Nè mi interessa sapere chi siano stati gli interlocutori autorevoli. Mi basta sapere che un giudice ha ritenuto di dover parlare con qualcuno per raccomandarsi per farmi esprimere un giudizio più che severo». Per fortuna, questa volta il CSM è intervenuto tempestivamente. Ma se non avesse saputo niente? Nel passato la stampa ha raccontato altri retroscena.

Attualmente, a Perugia, è in corso una inchiesta giudiziaria, aperta dal PM Sica di Roma, per «millantato credito» nei confronti dell'avv. Wilfredo Vitalone, fratello del più celebre Claudio, senatore eletto nelle liste della DC. Il reato è stato contestato al legale romano, perché questi si sarebbe detto sicuro di poter contare sull'aiuto di giudici milanesi (per l'appunto Consoli e Pasquale Carcasio, che è un Sostituto procuratore generale) e romani, vale a dire Gallucci, Sica e Cudillo. Il Vitalone si dichiara, ovviamente, innocente, e il fratello deputato parla addirittura di una «congiura». Dirà la magistratura umbra come stanno le cose. In ogni caso anche questa storia di «millantato credito» si inserisce nel più grande capitolo degli intrecci fra correnti di partito e magistratura.

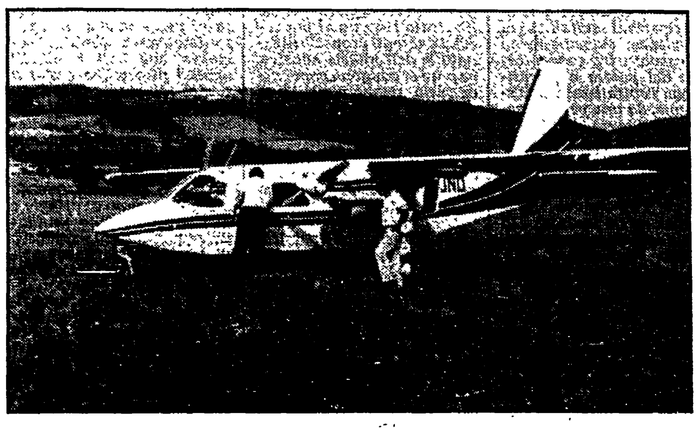
Sono troppe le inchieste insabbiate, le impunità garantite, gli scandali non colpiti. L'arroganza di taluni notabili arriva persino a prendere di mira i magistrati che hanno fatto il loro dovere, mettendo sotto accusa (è il caso dei giudici di Milano) i «piduisti» e il banchiere trovato cadavere sui bordi del Tamigi.

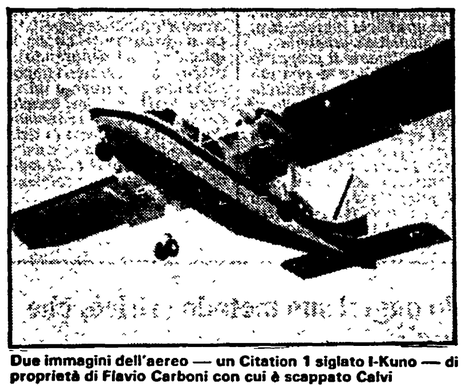
Al CSM, dunque, non mancano gli spunti né gli elementi per portare avanti un discorso rigoroso sulle nomine e per vigilare con estrema attenzione su quella via delle «raccomandazioni», che inevitabilmente sfocia nei rammentati «doveri di riconoscenza».

Ibio Paolucci

Ecco l'aereo della fuga a Londra di Roberto Calvi

Il finanziere Flavio Carboni l'acquistò per un miliardo dall'attore Bud Spencer





Due immagini dell'aereo — un Citation 1 siglato I-Kuno — di proprietà di Flavio Carboni con cui è scappato Calvi

ROMA (m.m.) — Questo aereo è un «Citation 1». La sua originalità però non finisce qui. Anzi non è proprio qui. Sta, invece, nel fatto che racchiude qualche buon mistero della nostra recente ed inquietante storia politico-giudiziaria. E allora diciamolo subito: è l'aereo privato del «finanziere» sardo, adesso attivamente ricercato dalle polizie di mezzo mondo, Flavio Carboni. Diciamo ancora meglio: è il velivolo con cui Roberto Calvi ha ultimato, sul tratto Klagenfurt-Londra, la sua fuga. Nella cittadina austriaca, infatti, l'aereo personale di Carboni, siglato I-Kuno, ha aspettato il «banchiere di Dio» ventiquattr'ore prima che in compagnia di Silvano Vittor arrivasse, l'11 giugno. Tre giorni dopo (nel frattempo l'ex presidente dell'Ambrosiano è rimasto ospite nella villa delle gemelle Kleinszig a pochi metri dall'aeroporto), il volo fatidico verso Londra e il ponte dei Blackfriars.

Ma non basta: quest'aereo, a quanto se ne sa, è servito anche a portare da Milano a Roma l'avvocato generale Francesco Consoli attuale reggente della Procura di Milano e aspirante alla nomina definitiva per quella carica. Nella capitale, proprio a questo scopo, Consoli cercò attivamente di farsi raccomandare da molte persone: sottosegretari, onorevoli, Armandino Corona, gran maestro della massoneria italiana.

L'aereo, che era fino al 1980 di proprietà del noto attore Bud Spencer, venne acquistato dal finanziere sardo per un miliardo di lire. Qui è stato fotografato, quand'ancora era dell'attore, a San Terenziano, in Umbria.

E intanto in Sardegna la Regione apre un'indagine su Carboni

CAGLIARI — L'attività svolta dall'imprenditore Flavio Carboni in Sardegna ed i suoi presunti collegamenti con le forze politiche saranno oggetto di una commissione di indagine che verrà istituita dal Consiglio regionale. La circostanza è emersa nel corso delle consultazioni che il presidente della regione on. Rojch, che è stato chiamato in causa dal PCI e dal PDUP per i suoi presunti rapporti con l'imprenditore ricercato per il caso Calvi, ha avuto con le forze politiche sarde.

Ma il compagno Antonio Marras, vice capogruppo consiliare del PCI, in una sua dichiarazione ha subito sottolineato che le persone coinvolte nella vicenda Carboni «son ben definite, ricoprono o hanno ricoperto incarichi precisi, appartengono a settori politici chiaramente identificati».

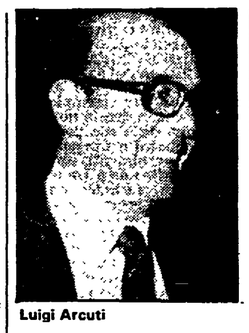
E poiché la questione «va da noi esaminata — prosegue Marras — sotto il profilo politico-istituzionale, competendo ad altri poteri dello Stato ogni accertamento di diversa natura, appare quanto meno stravagante la proposta di costituire una commissione mista politico-giudiziaria».

La Consob fa marcia indietro sulle ispezioni all'Ambrosiano

La clamorosa rinuncia dopo l'annuncio di giovedì - Pioggia di denunce per insolvenza dalle banche inglesi, tedesche, svizzere - Non smentito l'attacco al presidente dell'IMI

ROMA — Midland Bank, Westminster Bank, Credito svizzero, Banca del Gottardo, Landesbank Stuttgart International hanno dichiarato insolvente il Banco Ambrosiano holding del Lussemburgo; il debito denunciato sale a 115 milioni di dollari. Il tribunale del Lussemburgo, avendo concesso una moratoria di tre mesi e nominato l'amministratore giudiziario, ha congelato l'azione dei creditori ma l'operazione di «sganciamento» del debito estero che si attribuisce ai commissari della Banca d'Italia all'Ambrosiano è una pericolosa illusione. Banche come la Midland e la Westminster, operatori a livello mondiale, sono capisaldi di quel mercato finanziario estero che stanno finanziando l'ENEL, le Ferrovie, l'IMI e tanti altri. Il «segnale» che viene da Londra indica che la tentazione di ricorrere a soluzioni avventuristiche verrebbe fatta pagare cara all'Italia.

Trascurando questi riflessi generali, uno scontro furioso si è aperto, prima ancora di avere fatto l'*inventario* del crack, per evitare l'individuazione di precise responsabilità. Giovedì sera in una riunione fra il ministro del Tesoro, il Governatore della Banca d'Italia e il presidente della *Consob* si è deciso di incaricare tre commissari — Guido Rossi (presidente), Giorgio Brunetti e Piergaetano Marchetti — di fare «un'ispezione presso gli uffici amministrativi centrali e periferici del Banco Ambrosiano Spa e delle sue controllate e collegate». Sono gli accertamenti che la *Consob* doveva fare *prima* della quotazione in borsa, mesi addietro. E sono stati decisi in seguito alle accuse, rivolte personalmente al presidente della *Consob* Rossi, di incoerenza e persino di compiacenza nell'*affare*.



Luigi Arcuti

Guido Rossi

Il quotidiano milanese *24 Ore* ha presentato la decisione precisando che l'ispezione «riguarderà tutte le sedi del Banco in Italia e all'estero». Ma ecco che ieri «negli ambienti della *Consob*» si dichiara che l'ispezione «deve intendersi limitata al solo Banco Ambrosiano Spa» e che «il riferimento alle controllate e collegate del Banco Ambrosiano rimuove eventuali strumentali limitazioni che avrebbero potuto essere poste all'azione ispettiva *ma non comporta alcun allargamento delle finalità ispettive*» ristrette, come si è visto, all'Ambrosiano Spa. Insomma, di fronte alla reazione della nutrita squadra di bancarottieri che ha accompagnato la carriera di Calvi, la *Consob* fa ancora una volta marcia indietro nonostante il viatico di Ciampi e Andreatta.

Il rifiuto di chiarezza, anche nei frangenti più gravi, non lascia immuni gli ambienti più diversi. La richiesta delle organizzazioni lombarde della DC «l'IOR paghi», presa sotto la pressione degli azionisti defraudati, ha destato una certa sorpresa: la DC lombarda attacca il Vaticano, cioè liquida quella componente della finanza del Nord che opera in stretto connubio con l'IOR di Marcinkus? Questo richiede non un generico e generale salvataggio ma l'individuazione delle responsabilità, la liquidazione delle posizioni di potere occupate dai bancarottieri. E questo non si è ancora fatto nemmeno per i rottami del crack Sindona che risale al 1974.

L'attacco al presidente dell'IMI, Luigi Arcuti, è un altro episodio oscuro della lotta *dentro* l'operazione di salvataggio. I consiglieri dell'IMI in rappresentanza della Cassa Depositi e Prestiti, funzionari del Tesoro, si sono dichiarati contrari in consiglio di amministrazione. La notizia è stata smentita a due riprese dalla direzione generale dell'IMI, senza esito: infatti, solo il Tesoro poteva smentire e non lo ha fatto. Arcuti ha aderito al consorzio di salvataggio, certamente, non solo per indicazione della Banca d'Italia e del Tesoro ma anche sulla propria linea diretta a insediare saldamente l'IMI nei centri finanziari del Nord Italia, anche a costo di muoversi sempre più all'interno del tunnel della crisi che ha investito i grandi centri finanziari. Sono in molti a non volere questa presenza dell'IMI usato, finora, come supporto passivo ed assistenziale.

r. s.

Chi pensa ai 38.000 piccoli azionisti?

A Milano la CGIL sottolinea anche questo aspetto della bancarotta dell'Ambrosiano - Lunedì un convegno per proporre soluzioni - La federazione unitaria bancari chiede un incontro con Ciampi e Andreatta

MILANO — Finora un po' in disparte nel gran discutere che si fa delle sorti future del Banco Ambrosiano, il sindacato ha deciso di farsi avanti, di far valere le proprie conoscenze e la propria elaborazione, di giocare insomma un ruolo non secondario nelle decisioni che si devono prendere nei prossimi giorni. Ad assumere l'iniziativa è stata la CGIL che ha organizzato per lunedì a Milano un convegno che sarà concluso da Sergio Garavini. Saranno chiamati a partecipare i rappresentanti dei partiti: a ciascuno di loro sarà chiesto di pronunciarsi chiaramente (molti non l'hanno ancora fatto) sulle responsabilità del crak e (questione cruciale del momento) su chi deve tirare fuori i soldi per coprire il colossale buco.

Per parte loro i sindacalisti hanno intenzione di avanzare alcune idee e anche di proporre soluzione tecniche che evitino, per quanto è possibile, di far pagare solo o prevalentemente al vastissimo azionariato popolare il prezzo di una bancarotta della quale non può essere ritenuto responsabile. Il sindacato teme in sostanza che si ritengano ormai indispensabili provvedimenti che incrinerebbero irremedialbilmente i rapporti tra il Banco e la sua clientela, e che di conseguenza riporterebbero l'Ambrosiano alle dimensioni di una media banca di provincia, con ripercussioni dirette oltretutto sui livelli di occupazione (i dipendenti dell'istituto sono oggi 4500).

Secondo Costante Manca, segretario nazionale dalla FIDAC CGIL che ieri ha illustrato in una conferenza stampa le finalità del convegno promosso per lunedì, a questo esito si arriverebbe ineluttabilmente se passasse la linea di una ricapitalizzazione del Banco con una preventiva operazione di azzeramento del capitale attuale. I 38.000 piccoli azionisti dell'Ambrosiano (che rappresentano anche il 20-25% della clientela) si ritroverebbero tra le mani solo pezzi di carta straccia. Come ricostruire in seguito un rapporto di fiducia con questa grande massa di risparmiatori? D'altra parte la decisione assunta dai tre commissari della Banca d'Italia di operare, per il momento, una netta distinzione tra l'esposizione estera del gruppo e quella interna — cioè in pratica di non riconoscere i debiti delle consociate estere — sta seriamente compromettendo i rapporti con la clientela non ordinaria, le aziende commerciali e industriali, legate all'Ambrosiano proprio in virtù del suo dinamismo operativo sui mercati mondiali.

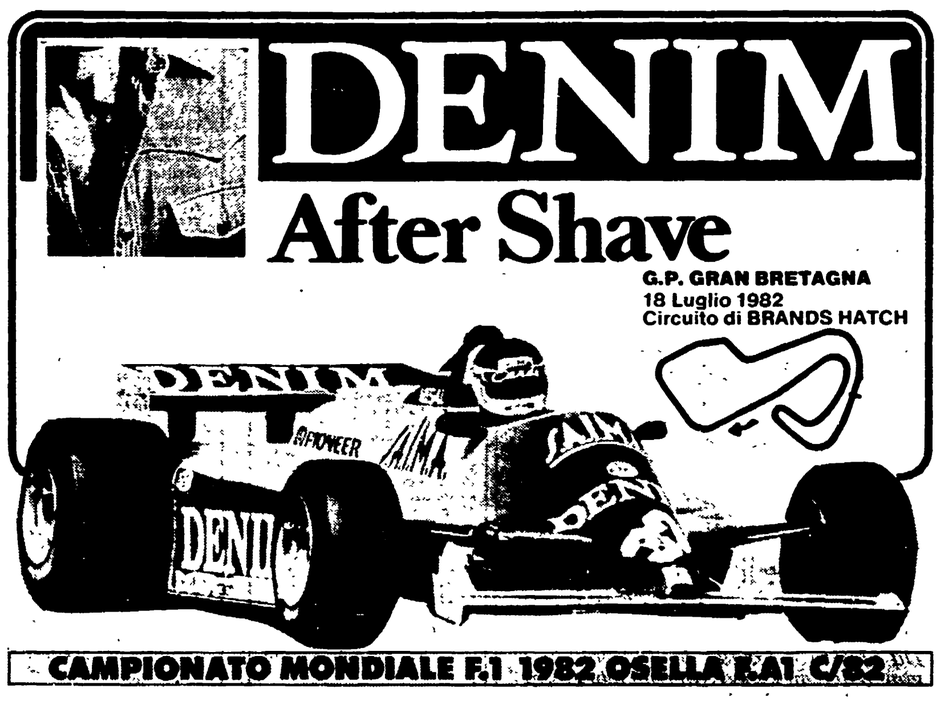
Si va dunque verso un drastico, inevitabile ridimensionamento dell'istituto, magari accompagnato a un inverecondo assalto, di cui si sono già viste le avvisaglie, ai 4 o 5 gioielli ancora depositati nel suo portafogli? È proprio questo esito che i bancari della CGIL vorrebbero evitare. Certo — ammette Manca — un'operazione sul capitale dell'Ambrosiano appare inevitabile. L'ombrello protettivo delle sei banche chiamate da Ciampi a fronteggiare l'emergenza, può funzionare soltanto nel breve periodo. Anche perché sulla linea di credito interbancario che queste hanno concesso all'Ambrosiano (fino ad un limite di 900 miliardi) vengono pagati interessi del 20%. Se i crediti cosiddetti «incagliati» si rivelassero poi in gran parte irrecuperabili, gli interessi dovuti alle banche salvatrici non farebbero che aggiungersi alle dimensioni complessive del buco.

Questi 900 miliardi, ha detto Manca, necessari se non altro a sostenere la situazione interna (per i debiti esteri i sindacalisti non hanno dubbi che la Banca vaticana debba essere chiamata a pagare per i suoi impegni fino all'ultima lira) devono saltar fuori da un aumento «dei mezzi finanziari propri del Banco». Ma come trovarli se non si vuole ricorrere a una pura e semplice ricapitalizzazione, con gli inconvenienti relativi? Il problema — i bancari della CGIL non se lo nascondono — non è di facile soluzione. La matassa è terribilmente complicata. Difendere i piccoli azionisti è un proposito senz'altro nobile, ma è anche vero che per difendere questi si finisce con il proteggere anche il grande azionista IOR (che qualcuno sostiene detenga, attraverso misteriose società estere, ben il 30% del capitale).

La CGIL avanza comunque anche l'ipotesi — che va approfondita e verificata anche alla luce del lavoro di scavo che in questi giorni stanno compiendo i commissari della Banca d'Italia — del lancio di un prestito obbligazionario convertibile. Soluzione questa che chiamerebbe proprio gli attuali azionisti a convogliare verso l'Ambrosiano i mezzi necessari alla sua sopravvivenza e potrebbe consentire loro — se l'operazione andasse in porto e il Banco tornasse a galla — di contenere al minimo le perdite.

Il convegno di lunedì potrà forse fornire altri elementi di giudizio, contribuire a definire meglio anche l'iniziativa del sindacato. Il quale comunque — lo ha detto ieri anche il segretario nazionale dei bancari CGIL, Gianni Bombacci — intende da ora in poi giocare un ruolo attivo nei confronti di tutti i soggetti (Tesoro, Banca d'Italia, il pool delle banche salvatrici) che in capo a qualche settimana dovranno prendere decisioni definitive. A questo scopo tutti e tre i sindacati dei bancari CGIL, CISL e UIL, hanno già chiesto un incontro con Ciampi e Andreatta.

Edoardo Gardumi



I segretari di sezione PCI faranno il punto sulla campagna per la casa

Il 22 con Chiaromonte e Libertini

ROMA — Migliaia di firme si stanno raccogliendo in tutt'Italia in calce alla petizione del PCI per rivendicare una nuova politica della casa. I comunisti sollecitano che il governo garantisca la costruzione di centomila alloggi all'anno; l'istituzione del risparmio-casa; aree edificabili a basso costo; la modifica dell'equo canone; agevolazioni per i piccoli proprietari; la riforma degli IACP; l'industrializzazione dell'edilizia; mezzi e poteri ai Comuni per affrontare la grave emergenza abitativa.

Mentre in tutto il paese fervono le iniziative, il Dipartimento economico della direzione del PCI ha stabilito nel 20 settembre la data finale per la raccolta delle firme. Entro il 30 settembre tutte le Federazioni dovranno far pervenire i dati conclusivi. Nella settimana tra il 3 e il 10 ottobre avrà luogo a Roma una manifestazione nazionale del PCI, nel corso della quale le firme raccolte saranno consegnate ai presidenti delle Camere.

Per fare il punto sulla campagna per la casa, il 22 luglio si terrà a Roma una riunione nazionale dei segretari di sezione, con la partecipazione di Gerardo Chiaromonte, della Segreteria del partito, e di Lucio Libertini.

Intanto, nel Paese e in Parlamento, prosegue l'iniziativa dei comunisti sui temi della casa. A Livorno è stato raggiunto l'obiettivo delle 25.000 firme. 40.000 sono state raccolte a Roma e provincia e decine di migliaia in alcune regioni. In particolare, vengono segnalate iniziative da Milano, da Napoli, dal Friuli Venezia-Giulia, dalla Sicilia.

Nonostante l'opposizione del governo, la Camera ha deciso di inserire nel proprio calendario la proposta di legge comunista per la riforma dell'equo canone: un provvedimento assai complesso, che affronta i temi della difesa degli inquilini contro gli sfratti indiscriminati, della tutela dei diritti legittimi dei piccoli proprietari, del nuovo regime da stabilire per gli usi diversi (artigiani e commercianti), degli alloggi vuoti. Nelle commissioni parlamentari si è aperta la battaglia sui suoli. Al disegno di legge del governo, che ha suscitato tanti dissensi, si contrappongono la proposta comunista e quella socialista, con vaste convergenze. I comunisti hanno invitato il governo nelle commissioni del Senato per discutere l'insieme delle questioni che riguardano l'edilizia pubblica, dagli affitti ai riscatti, dalla crisi degli IACP, alla loro riforma. La commissione LLPP della Camera dovrà discutere la gestione della legge 94, per la quale si registrano gravi ritardi nella distribuzione dei fondi ai Comuni, e vi è una tendenza del governo all'uso clientelare e irrazionale dei finanziamenti.

L'andamento della campagna per la casa — ci ha dichiarato il sen. Lucio Libertini — si sviluppa in modo alterno: vi sono nostre organizzazioni che hanno indetto numerose manifestazioni e sono avanti nella raccolta delle firme; altre in una condizione di ritardo ed altre che sono appena all'inizio del lavoro. Nell'insieme però, è necessario che nella provincia la nostra iniziativa faccia un salto di qualità, se davvero vogliamo essere all'altezza dei problemi che si pongono in questo campo. A nessuno può sfuggire che proprio sulla casa e sul territorio, il governo e il sistema di potere stanno conducendo una vera e propria politica di controriforma. Non solo, si cerca di smantellare il quadro di programmazione che era stato abbozzato, ridando piena libertà alle forze della speculazione e della rendita, ma si punta apertamente all'emarginazione dei ceti meno abbienti dal diritto alla casa.

Claudio Notari

I funerali a Lugano di Prezzolini

LUGANO — Si sono svolti ieri in forma strettamente privata i funerali dello scrittore Giuseppe Prezzolini, morto mercoledì scorso all'età di 100 anni. Il piccolo corteo funebre, tutti parenti, amici, fedelissimi dello scomparso, ha percorso il breve tratto fino al cimitero del capoluogo del Canton Ticino. Dietro al feretro il figlio Giuliano, la nuora e la figlia della seconda moglie. Proprio accanto a questa, scomparsa da poco più di un anno, è stata tumulata la salma dello scrittore. Poco prima delle esequie il figlio di Prezzolini si è incontrato con i giornalisti e nel colloquio ha ricordato le fasi principali della vita e delle opere del padre. Giornalista, polemista, critico, questi non aveva mai smesso di scrivere, cambiando spesso parere. Dall'esperienza della «Voce» al sostegno a Mussolini fino all'esilio volontario in Svizzera. Numerosissime sono state le espressioni di cordoglio, giunte alla famiglia.

Conclusa a Torino la maxinchiesta sul contrabbando di petroli

Giudice e Lo Prete veri e propri soci Bitumoil

La grave posizione dei due generali della Finanza - Richiesti dai giudici 117 mandati di cattura, di accompagnamento e di comparizione - Moltissimi latitanti - Il meccanismo della frode in cui erano coinvolte anche la Costieri Alto Adriatico e la Sipca

Dalla nostra redazione

TORINO — Con la richiesta di 117 tra mandati di cattura, di accompagnamento e di comparizione, è giunta ormai quasi alla conclusione una delle più vaste inchieste sul contrabbando di petroli, che vede implicate, in un assai complicato giro di rapporti illeciti, aziende di tutto il nord-Italia. I provvedimenti richiesti dal sostituto procuratore Corsi al giudice istruttore Vaudano hanno per destinatari personaggi come gli industriali Bruno Musselli, Vincenzo Gissi, Salvatore Galassi, Carlo Boatti, Mario Milani, i generali della Finanza Raffaele Giudice e Donato Lo Prete, i funzionari UTIF Enrico Ferlito, Gerardo Di Sapio, Francesco Cotilli. Le accuse sono: falso, contrabbando, associazione per delinquere. La maggior parte di coloro per i quali viene chiesta la cattura sono latitanti da tempo oppure già in carcere.

La novità principale emersa nel corso delle indagini è la diretta compartecipazione di Giudice e Lo Prete agli utili del contrabbando. I due, sinora accusati, in altre istruttorie, di corruzione, collusione, interesse privato, favoreggiamento, risultano ora come veri e propri soci occulti della Bitumoil, una delle ditte petrolifere più attive nel contrabbando.

L'inchiesta è nata dalla confluenza di tre tronconi di istruttorie: quella veneziana sulla Costieri Alto Adriatico, quella trevigiana sulla Bitumoil, quella piemontese sulla Sipca di Bruino. Stralci di ciascuna delle inchieste sono stati unificati nella sede torinese, dando origine a quella, che per quantità di imputati e di aziende interessate, è forse la più grossa tra quelle in corso.

Ecco in breve il meccanismo della frode. A partire da tre grandi raffinerie (Costieri Alto Adriatico di Marghera, ICIP di Mantova, S. Quirico di Genova) tra il 1976 e il 1979 viene operata una doppia movimentazione di merci: l'una reale e clandestina, l'altra fasulla e puramente documentale.

In altre parole viene ceduto clandestinamente DPL (petrolio grezzo) ad aziende lombarde o venete (Garlate, Cobagas, Anzignano, Comea, ecc.) che l'utilizzano per fabbricare benzina super, poi rivenduta (sempre al mercato nero) al deposito libero della Costieri. Di qui la «super» passa alla Bitumoil e ai distributori «Gulf» da questa rilevati. Tutti questi passaggi clandestini vengono effettuati senza pagare l'imposta di fabbricazione, per un'evasione complessiva di 60 miliardi di lire. Ciò è possibile perché Costieri, ICIP e S. Quirico emettono documenti falsi da cui risulta che il DPL anziché alla Garlate e alle altre ditte, è finito alla Sipca, che lo ha utilizzato per produrre non carburante (soggetto a imposta di fabbricazione), ma benzina di uso industriale (esentasse).

Gli inquirenti hanno raggiunto prove decisive, grazie alle confessioni di molti «pentiti»: dall'industriale Giuseppe Mancini di Busto Arsizio, a l'impiegato Righettini (dipendente della Garlate), dal funzionario milanese dello UTIF dott. De Nile, all'imprenditore Mario Milani. Quest'ultimo, posto in libertà provvisoria per motivi di salute, è scomparso assieme alla moglie e ad un figlio. Data la sua collaborazione con gli inquirenti, non avrebbe avuto motivo di fuggire e compromettere così la sua posizione; è forte il timore che qualcuno lo abbia rapito oppure costretto a eclissarsi. Non sarebbe del resto il primo caso del genere accaduto in margine dello scandalo dei petroli.

Si è appreso infatti che nel 1979, poco dopo essere stato scarcerato, l'autista Arnaldo Volpe, che lavorava per conto di Musselli e Gissi, fu sequestrato da quattro individui mascherati (secondo gli inquirenti mandati dal latitante Bruno Musselli) e tenuto quattro giorni prigioniero in una località presso Varese.

Torniamo a Giudice e Lo Prete. Le prove che fossero direttamente partecipi degli utili della Bitumoil sono venute sia da accertamenti di tipo documentale, sia dalle dichiarazioni circostanziate di vari imputati e testi. A proposito del latitante Lo Prete, si è appreso un particolare inquietante: durante una perquisizione nella sua abitazione romana (era ormai uccel di bosco), il suo avvocato difensore Vilfredo Vitalone avrebbe usato toni minacciosi e offensivi nei confronti di ufficiali e sottufficiali delle Fiamme gialle.

Gabriel Bertinetto

Interrogazione del PCI alla Camera sulla scoperta di una nuova rete di protezione

Comitato di Lanfranco Pace a Parigi per terroristi in fuga dall'Italia

ROMA — In Francia si è ricostituito un nucleo di terroristi italiani. Addirittura li protegge un centro. Il governo ne sa niente, e cosa fa per sgominare gli uni e l'altro? È il quesito complessivo che i compagni deputati Violante, Spagnoli, Ricci e Mannuzzu hanno rivolto, con una articolata interpellanza, al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri, degli Interni e della Giustizia.

Anzitutto il governo, al livello dei suoi più autorevoli esponenti, è invitato a dire «se corrispondano al vero le notizie giornalistiche secondo le quali numerosi terroristi italiani sono oggi latitanti in Francia». E deve chiarire se risulti che a Parigi si è costituita nel maggio scorso una organizzazione autonominatasi «Associazione dei rifugiati politici italiani», con sede in rue de Nateuil 14 «della cui segreteria» fa parte Lanfranco Pace, «ricercato per appartenenza alla organizzazione terroristica Brigate rosse».

Dietro a questa associazione vi sono però altri personaggi. Ed è per questo che i deputati comunisti chiedono di conoscere da Spadolini e dai ministri «chi sono gli altri componenti della segreteria», dell'associazione quale siano l'«effettiva attività svolta da tale organizzazione» e le «sue fonti di finanziamento», e se l'associazione «fornisce aiuto ai latitanti per fatti di terrorismo e, in caso positivo, che tipo di aiuto fornisce». Inoltre, il governo deve far conoscere se all'associazione «facciano riferimento appartenenti alle Brigate rosse, a Prima linea ed all'Autonomia ricercati per gravissimi delitti commessi in Italia».

Chiariti questi punti, i deputati comunisti chiedono inoltre al governo: 1) quale sia il suo giudizio «sulle effettive finalità di tale associazione e se da essa possono derivare pericoli per la riorganizzazione del terrorismo in Italia»; 2) «qualora siano fondate le notizie sulla pericolosità di tale organizzazione, quali iniziative gli interpellati abbiano assunto e quali intendano assumere nei confronti delle autorità francesi per prevenire una eventuale ripresa del terrorismo, connessa alla attività della citata organizzazione».

Infine, con una interrogazione a Spadolini e ai medesimi ministri, Violante e gli altri compagni chiedono di conoscere «quali iniziative abbiano assunto, e quali intendano assumere, per pubblicizzare in quei paesi esteri dove risiedono numerosi terroristi italiani, le misure previste dalla legge sui cosiddetti terroristi pentiti, in favore di chi si dissocia dal terrorismo e di chi collabora con l'autorità giudiziaria».

Ultimati gli interrogatori a Padova

Chiesta la libertà provvisoria per i 5 poliziotti dei Nocs

PADOVA — I magistrati padovani hanno interrogato, fra ieri e giovedì, tutti e cinque i poliziotti dei Nocs arrestati, due settimane fa, sotto l'accusa di aver «torturato» il brigatista detenuto Cesare Di Lenardo.

Non si sa in che ordine siano avvenuti gli interrogatori del vicecapo della Digos genovese, Salvatore Genova, del tenente Giancarlo Aralla, dei sottufficiali Carmelo Di Ianni e Giovanni Laurenzi e dell'agente Danilo Amore. Quel che è certo è che sono avvenuti nel modo più segreto possibile e che sono stati interrogatori assai lunghi.

Mentre i giornalisti, giovedì pomeriggio, attendevano dietro la porta blindata — e chiusa da alcuni giorni alla stampa — dell'ufficio istruzione, il dottor Fabiani e il sostituto procuratore Borraccetti, tornato appositamente dalle ferie, si sono recati all'ospedale militare di Padova e, alla presenza dell'avvocato romano Pietro D'Ovidio per la difesa, hanno sentito i primi due poliziotti imputati, presumibilmente il funzionario della Digos e l'ufficiale del 2° Celere. Iniziato alle 18 e 30 l'interrogatorio è andato avanti fino alle 3 del mattino, ben 8 ore e mezzo.

Ieri invece i due giudici padovani sono andati nel carcere militare di Peschiera dove hanno sentito gli altri tre imputati di questa inquietante vicenda giudiziaria. Sull'esito degli interrogatori, riserbo assoluto. Non è comunque la prima volta che i 5 poliziotti dei Nocs vengono sentiti dagli inquirenti; erano già stati interrogati quando erano ancora a piede libero, nelle fasi iniziali dell'indagine.

Gli interrogatori comunque sembrano destinati a segnare una svolta nell'inchiesta. È probabile infatti che fin da questa mattina i difensori faranno arrivare sul tavolo dei giudici le richiesta di libertà provvisoria e che, ultimata questa parte dell'istruttoria, si possa velocemente arrivare all'ordinanza di rinvio a giudizio.

• • •

ROMA — Una nuova denuncia per presunti episodi di violenza contro persone coinvolte in inchieste sul terrorismo è stata presentata all'autorità giudiziaria. A chiedere l'incriminazione degli agenti che l'arrestarono è questa volta un estremista di destra, Ciro Lai, di Trieste, coinvolto in varie inchieste sull'attività di gruppi neofascisti.

Nella denuncia, presentata con l'assistenza dell'avv. Adriano Cerquetti, il giovane sostiene di essere stato picchiato per una intera giornata da dagli agenti e da un commissario della Digos di Padova, la città dove il 20 aprile scorso fu arrestato. Secondo l'imputato il dott. Grattieri, funzionario della Digos, ed alcuni agenti lo legarono e lo portarono nel bagno del miniappartamento dove si trovava. Qui Lai sarebbe stato colpito per mezz'ora con calci, pugni e schiaffi.

Elena Massa

Elena Massa di nuovo in carcere dopo la sentenza della Cassazione?

Dalla redazione

NAPOLI — Elena Massa, la giornalista del «Mattino» sospettata di aver ucciso il 31 marzo dell'81, per «gelosia di affetti e di mestiere», Anna Parlato Grimaldi, nota esponente della «società bene» di Napoli, potrebbe ritornare in carcere se nei suoi confronti la sezione istruttoria del tribunale di Napoli emetterà un nuovo mandato di cattura. Questa è una ipotesi possibile dopo che la prima sezione penale della Cassazione ha respinto il ricorso degli avvocati di Elena Massa contro l'ordinanza emessa sei mesi fa dalla sezione istruttoria della Corte di Appello di Napoli che aveva annullato il provvedimento di scarcerazione adottato nell'ottobre scorso dal giudice istruttore Giuseppe De Falco Giannone, per insufficienza di indizi.

È stata dunque scritta un'altra pagina di quell'intricato «giallo» che tanto scosse l'opinione pubblica per la personalità dei protagonisti, per la dinamica dell'omicidio, per le contraddizioni emerse nel mondo dell'alta finanza di cui la vittima faceva parte.

Dall'omicidio è ormai passato un anno e mezzo. Anna Parlato Grimaldi fu uccisa verso le 20,30 mentre rientrava nella sua villa di via Petrarca per festeggiare il compleanno della figlia Elvira. Il viale pieno di ombre della lussuosa dimora fece da scudo all'assassino che per ora continua a non avere un volto.

Le indagini, condotte dal sostituto procuratore Martusciello, sembrarono nella notte del delitto dar ragione a chi sosteneva che a sparare non poteva essere stata che una moglie delusa. Anna Grimaldi, infatti, da tempo divideva la sua vita con l'ex-marito di Elena Massa, anche lui giornalista del «Mattino». L'ipotesi cadde quasi subito. Dopo tre mesi e nonostante il guanto di paraffina avesse confermato che la Massa la sera del delitto non aveva sparato, la giornalista fu arrestata. Cento giorni a Pozzuoli, nel carcere femminile, poi la libertà concessa dal giudice istruttore. Ad essa fece seguito il ricorso del PM, che fu accolto dalla sezione istruttoria, e quello degli avvocati in Cassazione, la cui sentenza è cronaca di questi giorni. Ed ora?

Con Elena Massa ieri non è stato possibile parlare. «È in ferie da molti giorni», dicono i colleghi al giornale. A casa il telefono squilla a vuoto.

Ora il PM ha a disposizione 30 giorni per la requisitoria, dopo di che gli atti torneranno al giudice istruttore che rinvierà a giudizio la giornalista o la proscioglierà. Nel frattempo però la Massa potrebbe ritornare in galera.

m. ci.

L'intervento di Morena Pagliai

Riforma della secondaria: da ieri si discute di programmi e materie

ROMA — È cominciata ieri mattina alla Camera la discussione sull'articolo 4 del progetto di riforma della scuola secondaria superiore. L'articolo in questione disciplina l'area comune di studio da assicurare agli studenti.

Ad illustrare il senso delle proposte di emendamenti che i comunisti hanno presentato è intervenuta Morena Pagliai. Nodo della complessa vicenda, com'è noto, è quello che riguarda la reale unitarietà degli studi. Non a caso, ha detto la Pagliai, l'emendamento del Pci chiede che «le discipline dell'area comune siano uguali per tutti gli indirizzi». La formulazione, infatti, per cui i programmi possono essere articolati diversamente è, cosa non infrequente in questa riforma, ambigua. Tanto più, perché poi si aggiunge che «si garantisce una sostanziale equivalenza formativa».

Come dire che i programmi saranno diversi e, ha aggiunto la Pagliai, che l'unitarietà tanto proclamata, si distrugge persino nell'area comune. È vero che la Commissione ha presentato un emendamento migliorativo, ma questo non chiarisce del tutto le cose.

Secondo problema dell'articolo 4 quello relativo al pensiero religioso. I comunisti, ha detto Morena Pagliai, in coerenza con quanto hanno detto sull'insegnamento della religione, chiedono che dove il testo parla di «pensiero scientifico, filosofico e religioso» si sostituisca l'ultimo termine con «linguaggi logico-matematico». Ancora una volta, a sostenere la richiesta di emendamento, la Pagliai ha ricordato i rischi di un insegnamento distaccato e non ben chiarito. No, dunque, alla teoria di un doppio canale. All'esposizione dell'importanza di uno sviluppo del pensiero scientifico per il futuro del Paese la Pagliai ha dedicato il resto del suo intervento. La discussione riprende all'inizio della prossima settimana.

I deputati sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 20.

• • •

I senatori sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 21.

Il «buco» per l'82 ammonta a 3500 miliardi

Per coprire il deficit sanitario il governo pensa a nuove imposte

ROMA — Il governo sta studiando nuove misure finanziarie per far fronte al «buco» di 3.500 miliardi nella spesa sanitaria dell'82. Secondo quanto è emerso nell'incontro tra i ministri interessati e i presidenti delle Regioni, la manovra finanziaria dovrebbe basarsi sulla introduzione di imposte locali oppure su un'addizionale nazionale da far entrare in vigore a partire dall'83, mentre per l'anno in corso si provvederebbe con anticipazioni di cassa alle Regioni, da recuperare attraverso un'addizionale sull'IRPEF con aliquote differenziate.

Spadolini e i suoi ministri si trovano così a dover fare i conti con una verità che ostinatamente hanno cercato di nascondersi e che i presidenti delle Regioni, conti alla mano, hanno riproposto in tutta la sua durezza. Vale a dire che i pesanti «tagli» alla sanità imposti con la recente legge finanziaria rischiano di bloccare l'attività delle USL e di privare milioni di lavoratori e di cittadini, che pur pagano ogni mese sulla busta paga un non lieve contributo per l'assistenza, dei servizi sanitari più elementari.

Il governo, insomma, deve garantire alla spesa sanitaria maggiori risorse, perseguendo l'obiettivo della riduzione della spesa pubblica per altre vie, meno inique, tenendo conto, tra l'altro, che l'Italia è tra i paesi comunitari quello che spende meno per la sanità.

Al contrario, invece di dare alla sanità quanto per la sanità incassa, il governo pare insistere sulla vecchia strada di nuove imposizioni. I presidenti delle Regioni non si sono pronunciati su questo orientamento riservandosi di far conoscere la loro posizione dopo che il governo — entro 15 giorni — avrà definito più chiaramente e completamente i connotati della sua manovra.

Il ministro della Sanità, Altissimo, ha riconosciuto alle Regioni il diritto di «avere certezze sui livelli di spesa che possono essere garantiti». Non si è tuttavia pronunciato sulla eventualità di nuove imposizioni fiscali.

Le prime reazioni dei presidenti delle Regioni appaiono comunque molto prudenti. «Il governo deve uscire dal generico e farci conoscere proposte chiare e fattibili», ha dichiarato il compagno Lanfranco Turci, presidente dell'Emilia Romagna. La posizione del governo è stata giudicata «alquanto strana» dal presidente della Calabria Bruno Dominjanni, perché si fonderebbe sul suggerimento alle Regioni di «risparmiare di qui a dicembre oltre 3.000 miliardi da destinare alla sanità». «Ma il governo — ha rilevato il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Comelli — si è reso conto che con noi non c'è alcun margine di trattativa».

Bocciato alla Camera il provvedimento su produzione e commercio dei cosmetici

ROMA — È saltato alla commissione Sanità della Camera riunita in sede legislativa, il disegno di legge recante norme sulla produzione e il commercio di cosmetici e sulla attuazione della direttiva CEE del 1976. Il provvedimento è stato bocciato con 13 voti contro 12, ed in presenza di una diserzione in massa dal voto (ben 14 commissari su 26) dei deputati della maggioranza.

Sono stati in effetti proprio i gruppi della maggioranza a far cadere la legge, sulla quale il Parlamento (daporima il Senato e quindi la commissione Sanità di Montecitorio) aveva lavorato per due legislature.

«Noi comunisti — ha dichiarato il compagno Fulvio Palopoli, responsabile del gruppo nella commissione — pur mantenendo la nostra opposizione al testo in discussione — perché a nostro giudizio non tutelava sufficientemente la salute del consumatore — abbiamo lavorato per cercare di migliorarlo; la maggioranza, invece, si è resa latitante». Rimane ora, rimarca Palopoli, «il grave vuoto normativo che ci ha già provocato una censura da parte della CEE».

Svaligiate per un miliardo 90 cassette di sicurezza all'hotel Des Bains di Venezia

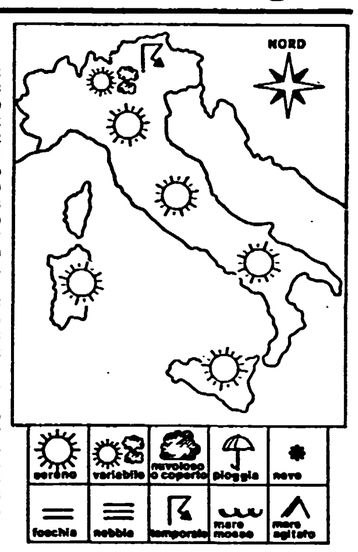
VENEZIA — Un colpo sensazionale, con un bottino almeno di un miliardo in gioielli e danaro, è stato realizzato ieri mattina, poco prima dell'alba, al prestigioso hotel DesBains del Lido di Venezia. Cinque o sei uomini armati e mascherati, pistola in pugno, uno con addosso anche un giubbetto antiproiettile, sono entrati, ieri mattina verso le 3 e 30, nell'atrio del lussuoso albergo della Ciga, immobilizzando il portiere di notte, il centralinista e altri due impiegati che erano in servizio. Legati i quattro dipendenti, si sono diretti verso il forziere dell'hotel e, con gli arnesi da scasso di cui erano muniti, hanno aperto e saccheggiato novanta cassette di sicurezza in cui i clienti avevano ritenuto di mettere al sicuro gioielli, valori e denaro.

Fatto il colpo, mentre si allontanavano, i malviventi si sono imbattuti in una turista americana, ospite del Des Bains, che stava rientrando, la 41 enne Babette Rose, spogliandola degli anelli e dei braccialetti che indossava. Si sono quindi diretti verso il parco dell'albergo e sono scomparsi.

Squadra mobile e carabinieri stanno conducendo indagini.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE		
Bolzano	17	32
Verona	22	33
Trieste	22	30
Venezia	22	32
Milano	22	32
Torino	20	31
Cuneo	18	np
Genova	22	30
Bologna	21	33
Firenze	19	39
Pisa	20	37
Ancona	20	29
Perugia	23	34
Pescara	20	31
L'Aquila	18	33
Roma U.	21	35
Roma F.	23	33
Campob.	22	32
Bari	21	31
Napoli	20	33
Potenza	20	31
S.M.Leuca	23	30
Reggio C.	26	37
Messina	28	34
Palermo	28	36
Catania	23	35
Alghero	23	38
Cagliari	23	35

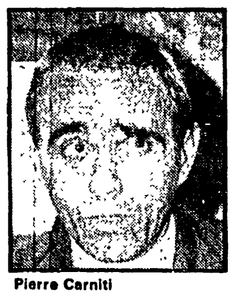


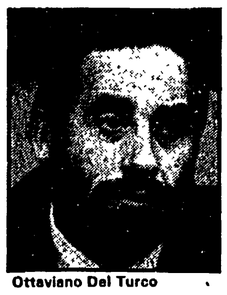
SITUAZIONE: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda l'evoluzione del tempo in quanto la situazione è sempre caratterizzata da pressioni livellate con valori superiori alla media e da una circolazione di masse d'aria in progressiva fase di riscaldamento. Una moderata instabilità è in atto sulla fascia alpina specie nel settore orientale e sulla fascia dell'alto e medio Adriatico.

IL TEMPO IN ITALIA: su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da cielo generalmente sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti avranno carattere locale e temporaneo. Si potranno avere formazioni nuvolose di tipo cumuliforme ad evoluzione diurna in prossimità delle fascie alpina e della dorsale appenninica. Una perturbazione proveniente da occidente porterà qualche aumento della nuvolosità sul settore nord-occidentale e su quello dell'alto e medio Tirreno. La temperatura su tutte le regioni con valori molto elevati e sulle regioni del nord e quelle interne appenniniche le condizioni di caldo sono anche appesantite dell'afa.

Sirio

Carniti cauto sulla FLM L'Intersind non convince


Pierre Carniti


Ottaviano Del Turco

Del Turco sulla decisione delle aziende pubbliche: «La giunta si dimetta» - Critiche di Labriola - Fughe in avanti nella UIL — Per la CISL le difficoltà sono sul merito delle scelte da compiere - La proposta dei metalmeccanici accolta anche dai chimici

ROMA — L'iniziativa sindacale per i contratti e la riforma del salario hanno, ora, un preciso punto di riferimento: la proposta di metodo votata a grande maggioranza dai consigli generali della FLM, con la quale si sono già schierate altre organizzazioni unitarie di categoria, dagli edili ai chimici. Anche se resta aperta tutta la questione dei contenuti (nuovamente sollevata ieri da Carniti), di una schiarita si può certo parlare.

Tutto, però, sarebbe inutile se non ci fosse un ripensamento anche nel fronte imprenditoriale. Solo gli industriali meccanici della Confapi hanno espresso un «apprezzamento in linea di principio». La Confindustria continua a mantenere un silenzio denso di incognite. Né aiuta a fare chiarezza la decisione della giunta esecutiva dell'Intersind di sospendere la disdetta, a condizione che al 31 gennaio dell'anno prossimo il costo del lavoro risulti nell'ambito delle compatibilità indicate dal governo.

Già il fatto che per uscire dal «caso» creatosi con la disdetta si sia scelta la strada della sospensione e non del ritiro ha fatto discutere non poco, ma poi certe interpretazioni di quella «condizione» (su cui ha insistito il vice presidente vicario, Paci) hanno suscitato nuovo allarme. Cosa significa: che se non viene raggiunto prima un accordo sul costo del lavoro, la disdetta entrerebbe comunque in vigore all'indomani del 31 gennaio '83? Commenta Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della FIOM; se la sospensione è la risposta positiva al presidente del Consiglio recuperando la posizione di Massacesi precedentemente bocciata, allora «coloro che hanno costretto Massacesi alle dimissioni dovrebbero sentire il bisogno, nel momento in cui cambiano parere, di seguire lo stesso esempio»; ma se l'interpretazione è l'altra, cioè che cambia la forma, ma non la sostanza, «debbono essere Spadolini e De Michelis — aggiunge Del Turco — a spiegare perché le partecipazioni statali devono essere dirette da piazza del Gesù». La presa di posizione della giunta dell'Intersind non ha accontentato neppure le forze politiche che avevano sollevato la questione in sede politica, visto che il socialista Labriola parla di una decisione «presa a denti stretti» mentre il socialdemocratico Vizzini la definisce «pilatesca».

Il «caso», quindi, è tutt'altro che chiuso. «A questo punto — afferma Fausto Vigevani, segretario della CGIL — solo una svolta nelle trattative contrattuali può dire se si tratta di una decisione valida».

Il punto è proprio questo. Lo hanno sottolineato i metalmeccanici a Milano, lo hanno ribadito ieri chimici ed edili: è l'apertura di negoziati di merito la vera dimostrazione della caduta della pregiudiziale. I chimici (che hanno deciso altre due ore di sciopero con assemblee) hanno sottolineato che «al termine» del confronto nel sindacato, «attraverso una consultazione tra i lavoratori», sarà possibile l'«apertura della trattativa sul costo del lavoro, con l'obiettivo di difendere i redditi più bassi».

Su questa posizione la CGIL ha espresso un apprezzamento «incondizionato» («perché — spiega Vigevani — introduce il discorso sulla riforma del salario nel momento in cui i lavoratori sono in grado di capirne gli sbocchi e dove si va a parare»). La CISL, invece, continua a mantenere una posizione più cauta. Carniti, in una intervista a La Gazzetta del Mezzogiorno, *apprezza «l'impegno e lo sforzo dei metalmeccanici», ma poi aggiunge che «le difficoltà restano quelle che erano prima della proposta di Galli». Perché? «Le difficoltà non sono sul quando fare una cosa, ma sul come farla». Ed è sul merito che ci sono diversità d'opinione. «Non deve scandalizzare», afferma Carniti, e ammette che le divergenze passano «all'interno anche di ogni organizzazione». Il segretario generale della CISL, tuttavia, si dice «preoccupato» da una «certa tendenza» a «trasferire più o meno meccanicamente nel sindacato le posizioni dei partiti». Non sappiamo se si riferiva pure alla CISL dopo le dichiarazioni dei milanesi sulle pensioni.*

*Anche Mattina, della UIL, parla su l'*Avanti! *di un «allentamento dei vicoli unitari», per aggiungere che «solo lo scandalismo a buon mercato di cui si alimenta il dibattito politico in Italia può scambiare la dialettica con la contrapposizione». La UIL, tuttavia, ha a che fare con le fughe in avanti di propri esponenti: da Milano, infatti, è stata propagandata una proposta compiuta sul costo del lavoro (con specifiche indicazioni sulla scala mobile, la contrattazione e la cassa integrazione). E il segretario della UIL lombarda, Zaffra, si è detto favorevole a contrattare con il governo la sterilizzazione degli incrementi dell'Iva dalla sala mobile. Da Roma si sono affrettati a puntualizzare: «Non esiste un progetto UIL definito, ma solo indicazioni di fondo».*

p. c.

Edili: ecco perché siamo d'accordo con la proposta dei metalmeccanici

ROMA — Anche gli edili (quasi due milioni di lavoratori in tutta Italia) sono scesi in campo sulla questione del costo del lavoro e dell'avvio delle trattative contrattuali proponendo una sorta di azione combinata. In sostanza, l'esecutivo unitario della FLC (federazione lavoratori delle costruzioni) riunitosi nei giorni scorsi ha proposto un «intreccio» tra negoziati contrattuali e trattative sullo spinoso tema del costo del lavoro.

L'iniziativa della FLC viene a confermare una novità in questa fase di lotta e, cioè, il ruolo di primo piano che le categorie (hanno detto già la loro la FLM, i tessili e i chimici) hanno assunto su tutta questa tematica.

«Come FLC — ci dice Annio Breschi, segretario nazionale della FLC — respingiamo l'attacco padronale sui contratti e sulla disdetta della scala mobile, quindi non solo chiediamo alla Confindustria di recedere dalle sue posizioni, ma, per quanto riguarda il "nodo" del costo del lavoro — ha sottolineato il dirigente sindacale — il problema va affrontato in termini innovativi. Voglio dire, cioè, che il sindacato deve fare delle proprie proposte che siano capaci di mettere a nudo tutte le contraddizioni delle posizioni del padronato».

Ma quali sono i criteri fondamentali sui quali si dovrà muovere questa proposta (che dovrà passare il vaglio delle strutture sindacali e della consultazione dei lavoratori?). «Nel merito e sui tempi — dice ancora Annio Breschi — nel sindacato ci sono orientamenti diversi ma per una riforma della struttura delle retribuzioni e del cosiddetto costo del lavoro non si potranno non tenere in debito conto alcune questioni. Innanzitutto la garanzia di copertura delle retribuzioni medio-basse; una efficace protezione dei redditi familiari senza, ovviamente, dimenticare una valutazione del rapporto tra salario, organizzazione del lavoro e produttività».

«È chiaro — ha detto, infine, Breschi — che la cosa fondamentale è la riapertura dei negoziati senza pregiudiziali da parte del padronato. Questo favorirebbe non solo l'allentamento delle tensioni in fabbrica e nei cantieri ma anche faciliterebbe l'avvio del confronto sulla riforma della struttura del salario».

Accordo per la chimica Brindisi passa dalla Montedison all'Enoxi

Ieri firmata la «lettera d'intenti», a dicembre il trasferimento Foro Bonaparte ha chiesto 420 miliardi - Gli «esuberi»

ROMA — La partita della grande chimica, aperta sui tavoli del governo e delle società ormai da mesi, ha fatto un passo avanti: ieri ENI e Montedison hanno firmato una «lettera di intenti» che afferma il passaggio nelle mani dell'Enoxi (metà ENI e metà Occidental Petroleum) dello stabilimento di Brindisi. La petrolchimica, insomma, si avvia ad una gigantesca operazione di riorganizzazione, ma siamo ancora ai primi passi. La «lettera di intenti» stabilisce un calendario di impegni per i prossimi mesi e prevede la firma definitiva dell'accordo per il 20 dicembre. Speriamo, ora, che le scadenze siano rispettate e che non si ripeta la corsa ai rinvii che da un anno a questa parte ha punteggiato le vicende della chimica.

La firma di ieri è stata commentata positivamente dalla Fulc, il sindacato di categoria, che ha però messo le mani avanti, affermando che ora tutti gli impegni presi a marzo-aprile dal governo devono essere rispettati, cominciando dalla quota di produzione dell'etilene fissata in un milione e 800 mila tonnellate l'anno e sulla quale ora qualcuno parla invece di «tagli». Quale è il succo dell'accordo? Il punto centrale è quello dello stabilimento di Brindisi: il grande petrolchimico pugliese passerà dalle mani della Montedison a quelle (più solide) dell'Enoxi. Col passaggio di proprietà si dovrà avviare subito una operazione di riorganizzazione e di ristrutturazione profonda per superare i danni lasciati da questi ultimi anni di gestione Montedison, tutti rivolti al rimpicciolimento e alla liquidazione dello stabilimento. Si apre su questo punto un complesso e delicato problema: la ristrutturazione porterà con sé — lo ha annunciato il commissario straordinario dell'ENI Gandolfi — degli «esuberi». L'impegno del gruppo pubblico è garantire, con iniziative interne ed esterne allo stabilimento, l'intera occupazione.

Quando l'accordo sarà attuato, la fisionomia della chimica italiana sarà profondamente trasformata: l'Enoxi (attraverso Brindisi e in aggiunta agli stabilimenti già nelle sue mani) avrà la leadership europea nella produzione di polietilene a bassa densità con una quota del 13%, sarà al secondo posto in Europa per l'ABS con il 18% del mercato. Cresceranno anche le quote nei settori del polivinilcloruro e nel polietilene ad alta densità (in cui passerà dall'1 al 6%). La Montedison — a cui andranno alcuni impianti oggi dell'Enoxi — crescerà nel polipropilene (dal 15 al 19%) e nel polistirolo (dal 13 al 17%).

Il punto ancora più difficile dell'accordo riguarda la quotazione degli stabilimenti da «scambiare». Finora c'è solo una valutazione «di parte» della Montedison che chiede 420 miliardi. L'ENI a questa cifra ha risposto dicendo che inizierà una stima impianto per impianto e solo dopo aver fatto i suoi conti avanzerà la sua controproposta.

Dopo la firma della «lettera d'intenti» — erano presenti Gandolfi per l'ENI, Necci per l'Enoxi, Schimberni per la Montedison e i ministri Marcora e De Michelis — ci sono state numerose dichiarazioni. Gandolfi ha voluto precisare che l'ENI si è fatta carico della linea fissata dal governo per contribuire alla ristrutturazione della chimica ma ha aggiunto che l'operazione con la Montedison non è un «salvataggio» (non è insomma una ripetizione delle operazioni fatta per la SIR e la Liquichimica). Marcora ha ripreso la questione sostenendo che siamo davanti al tentativo di «intervenire con un piano di profonda ristrutturazione». Una affermazione di principio più che condivisibile, ma che il governo in questi mesi ha più volte smentito con le sue incertezze, con i suoi ritardi e con i suoi bruschi mutamenti di idee.

De Michelis ha parlato del problema finanziario. Le spese (che saranno divise metà e metà tra l'ENI e l'Occidental Petroleum) saranno coperte con il disegno di legge per il finanziamento dei programmi ENI per il triennio '83-'85 che terrà conto oltre che dell'accordo con Montedison anche dell'assorbimento degli impianti SIR e Liquichimica.

dell'accordo ENI-Montedison si era cominciato a parlare fin dal dicembre dell'81 quando esplose la crisi dello stabilimento di Brindisi. Di tempo se ne è perso anche troppo e per la firma definitiva si dovrà attendere il dicembre '82. È chiaro quindi perché la Fulc, esprimendo un giudizio positivo sulla firma di ieri, ha chiesto garanzie per il futuro. L'accordo è ancora troppo vago su molti punti mentre il piano chimico è ancora lontano dall'essere realtà.

r. r.

Più aspra la vertenza a Fiumicino, domani diversi voli cancellati

ROMA — Ieri avrebbe potuto essere per Fiumicino l'ultima giornata di disagi, per la verità abbastanza contenuti avendo i sindacati e i lavoratori cercato di colpire il meno possibile i passeggeri. Per tre giorni il personale di terra dell'Alitalia e della Aeroporti romani aveva effettuato fermate del lavoro articolate per settore o servizio. Solo ieri si è avuta la cancellazione di sette voli nazionali. Nessuno, né lavoratori, né sindacati, avrebbe voluto dover completare il programma di scioperi indetti per costringere le aziende e l'Intersind ad aprire le trattative per il rinnovo del contratto integrativo scaduto dal dicembre dell'anno scorso. Attendevano una risposta positiva delle controparti o un intervento autorevole del governo che però non ci sono stati. A questo punto il consiglio d'azienda e le organizzazioni sindacali hanno deciso di dar corso al completamento del programma di scioperi. Così oggi, domani e lunedì ci saranno nuovi disagi per chi vola. Pochi o comunque non gravosi quelli per oggi e lunedì; abbastanza pesanti invece quelli prevedibili per domani. Si fermeranno, infatti, alternativamente, con sospensioni del lavoro di due ore, tutti i servizi che in maniera diretta o indiretta influiscono sulla operatività degli aerei. E ciò a partire dalle 7 di domani mattina sino alle 17. Si va dal mancato rifornimento dei pasti, per gli aerei in servizio sulle rotte internazionali, al mancato trasferimento dei vettovali sui parcheggi di imbarco, alla chiusura degli uffici preposti ai piani di volo e ai turni dei piloti e degli assistenti di volo. In queste condizioni è possibile che oltre a ritardi si abbiano a registrare, come informa anche l'Alitalia, cancellazioni di voli fra le 9 e le 16.

Lettera di Signorile sulla Casmez: o accordo o lungo rinvio

ROMA — Il ministro per il Mezzogiorno, Claudio Signorile, smentisce di essere favorevole a lunghe proroghe per la Cassa del Mezzogiorno, ma le ritiene «inevitabili» qualora non si arrivi in tempi stretti ad un accordo tra le forze politiche — compresa l'opposizione — per una sollecita approvazione della nuova legge da tempo all'esame della Commissione Bilancio della Camera. È questo il senso di una lettera inviata ieri da Signorile al dc La Loggia, presidente della Commissione, nella quale lo invita a «convocare con la massima urgenza» la Commissione stessa, e a concordare anche con le forze dell'opposizione un «calendario serrato» di lavori parlamentari.

Signorile confessa di essere «da più parti sollecitato» a prorogare la Cassa oltre il termine stabilito nel decreto attualmente in discussione in Senato (31 dicembre di quest'anno), e afferma che solo una sollecita decisione parlamentare — possibile, egli ritiene, entro ottobre — sulle nuove normative potrà evitare ulteriori rinvii. Comunque anche per eventuali proroghe Signorile invoca una decisione parlamentare.

E conclude: «Ritengo indispensabile che su questa ipotesi (lavori serrati sulla nuova legge, verifica entro ottobre, eventuale proroga decisa da tutte le forze politiche) si prenda, ora, tutti insieme, una decisione, votando a tal fine uno specifico ordine del giorno»; se ciò non avverrà, dice il ministro, egli «non se la sentirebbe» di avversare i sostenitori di lunghe proroghe della Casmez. Richiesta avanzata, come è noto, proprio dalla DC al Senato l'altro giorno.

«Alla Fit-Ferrotubi solo grandi consulti» 6000 lavoratori protestano sull'Aurelia

Ieri si è svolta la marcia del lavoro per salvare l'importante gruppo genovese - Fuga di responsabilità delle Partecipazioni statali

GENOVA — Una imponente «marcia del lavoro», organizzata dalla FLM, ha attraversato ieri mattina le località balneari del Tigullio Orientale. Almeno seimila persone sono sfilate da Sestri Levante sino al centro di Chiavari in difesa della FIT-Ferrotubi, la principale azienda metalmeccanica privata della Liguria che fra pochi giorni entrerà in amministrazione controllata. La marcia è durata oltre due ore: undici chilometri di percorso sulla statale Aurelia, sotto un sole che picchiava a perpendicolo, non sono riusciti a fiaccare le energie degli oltre duemila lavoratori FIT (tutti in cassa integrazione), degli operai di altre aziende che operano in zona (alcune delle quali in crisi), dei pensionati, delle donne e dei tanti cittadini che si sono uniti al corteo strada facendo.

In testa alla manifestazione i gonfaloni di Sestri Levante e di altri comuni, amministratori locali, l'assessore regionale all'industria, una rappresentanza del gruppo comunista e del PCI ligure, esponenti della DC e di altre forze politiche; quindi il lunghissimo striscione del consiglio di fabbrica FIT e tutti i lavoratori, che sino all'ultimo hanno dato una impronta vivacissima al corteo con slogan a ripetizione, cori e tamburi percossi incessantemente. La marcia del lavoro si è sciolta poco prima di mezzogiorno in piazza Matteotti.

Che per la Fit-Ferrotubi si debba ancora organizzare una iniziativa come quella di ieri sulla Riviera di Levante; che migliaia di famiglie debbano scontare un ritardo di oltre due mesi nel pagamento degli stipendi; che un gruppo come questo sia sull'orlo dell'amministrazione controllata; tutto questo lo si deve a un intreccio incredibile di ingovernabilità dell'industria pubblica, di tentazioni cannibalistiche tra impresa e impresa, di prepotenza del sistema creditizio, di inefficienza assoluta dei ministeri interessati.

La Fit-Ferrotubi è un gruppo siderurgico con circa 3.400 addetti, con capitale in maggioranza francese, e diversi stabilimenti in Italia (i maggiori a Sestri Levante e — meno importante — a Corbetta, in provincia di Milano). Produce tubi saldati (a Corbetta) e tubi senza saldatura (nello stabilimento ligure). Ha una rete commerciale di prim'ordine, che raggiunge qualcosa come 15.000 clienti. Ha un portafoglio-ordini di tutto rispetto, nel quale la commessa più rilevante oggi è una fornitura per una società belga per 80 milioni di dollari.

Il gruppo, a causa di errate scelte finanziarie e di gestione, denuncia oggi un indebitamento di circa 200 miliardi, sia pure coperto da una situazione patrimoniale di gran lunga superiore. Il tentativo fatto di accedere ai benefici previsti dalla legge 675 è stato respinto, così pure come la richiesta di prefinanziamento della citata commessa belga. Ne è seguito un crescente indebitamento con il sistema bancario, a causa degli alti tassi di interesse.

Inoltre il gruppo francese (che detiene il maggiore pacchetto azionario) ha sospeso ogni ulteriore finanziamento, giungendo anzi a depositare la propria quota a disposizione di quel gruppo o ente di stato che volesse rilevarlo e salvaguardare l'occupazione e continuare l'attività produttiva.

Di fronte a una così evidente fuga dalle proprie responsabilità del maggiore azionista, si è giunti a un incontro (il 3 giugno scorso) al ministero delle Partecipazioni statali per decidere il da farsi. All'incontro c'erano tutti gli interlocutori possibili e immaginabili: sottosegretari, rappresentanti della siderurgia pubblica, dirigenti sindacali, esponenti degli enti locali e delle regioni. Risultato: i ministeri interessati ordinavano alle aziende pubbliche — a tutte le aziende pubbliche — di congelare i debiti e garantire le forniture, per consentire il proseguimento della produzione e il mantenimento delle commesse. Parole al vento. In un gioco delle parti sconcertante, è successo che i debiti sono stati congelati con le forniture e la Fit-Ferrotubi si è trovata nell'impossibilità di proseguire la sua attività.

Risultato: nella seconda settimana di giugno 1700 lavoratori dello stabilimento di Sestri sono stati posti in cassa integrazione. Quindici giorni dopo, nonostante un secondo solenne incontro a Roma, i cassintegrati sono diventati 2.200. In questi giorni inoltre i lavoratori hanno avuto solo un acconto delle spettanze per il mese di maggio.

Un altro incontro al vertice, come si è detto, si è svolto nel frattempo: il 23 giugno, questa volta al ministero dell'Industria, con l'unico risultato che si è costituita una commissione tecnica per valutare la possibilità della ripresa produttiva. L'azienda ha presentato una proposta, che aveva un costo pressoché risibile: sette miliardi per andare avanti due mesi. Ci voleva a questo punto un intervento delle aziende di Stato per garantire le forniture necessarie, e c'era già un «pool» di banche pronte ad erogare un finanziamento di 30 miliardi.

Ma ancora una volta Stato e aziende pubbliche hanno clamorosamente mancato l'appuntamento (le ultime forse non estranee a un disegno di subentro alla Ferrotubi) e la situazione è precipitata. Impegni solennemente assunti sono diventati in pochi giorni carta straccia; al posto di 7 miliardi per produrre la collettività ne spende ora a decine per la cassa integrazione; i ministeri interessati hanno dimostrato la propria completa inutilità; le aziende di Stato hanno dato prova di rapacità e di incomprensione delle difficoltà che si sono create per migliaia di famiglie.

Ora si è sull'orlo dell'amministrazione controllata. L'azienda ha fatto preparare un progetto patrimoniale e produttivo per uscire dalla crisi. In Parlamento giace una mozione firmata unitariamente dai capigruppo del PCI, del PSI, della DC e del PLI, ma non si riesce a metterla in discussione. Non è anche questa una prova di come l'esecutivo intenda la «governabilità»?

Dario Venegoni

Ecco chi blocca la «via del metano» nel Sud

Dall'inviato

EBOLI (Salerno) — Potrà esserci un'era del metano nel Mezzogiorno. O, almeno, questa fonte energetica del domani, potrà dare una spinta non trascurabile per superare le arretratezze meridionali. Le premesse sono venute col «piano stralcio metanizzazione»: una occasione per attingere largamente ai 18 miliardi di metri cubi che ogni anno verranno dal metanodotto algerino. Fattore di sviluppo per piccola e media industria, per l'agricoltura, per le tecnologie impiegate nella chimica di sintesi, nella produzione di acciai speciali e chissà in quante altre cose ancora.

Tuttavia, ancora una volta si registrano ritardi enormi, tendenze che lasciano quanto meno perplessi specialmente i sindacati, nella realizzazione del piano al quale sono interessati 374 comuni delle regioni meridionali, cui vanno aggiunti i comuni delle aree terremotate. Ritardi nell'approvazione delle delibere, nella presentazione dei progetti e delle domande di finanziamenti; un accavallarsi di opinioni contrastanti su questioni importanti come la gestione degli impianti di distribuzione del gas e la definizione di una politica tariffaria, che certamente non avvicinano il giorno nel quale tanti comuni potranno attingere alla nuova energia.

Questa situazione preoccupa il sindacato che nei giorni scorsi ha riunito nella sala consiliare di Eboli le strutture unitarie meridionali per esaminare lo stato dei problemi sul tappeto.

Ecco il dato più clamoroso.

A due settimane appena dalla data del 31 luglio in cui scade la proroga per la presentazione dei progetti (per i comuni terremotati la scadenza è il 16 dicembre), 120 dei 374 comuni non hanno ancora mosso un dito. Di altri cento che devono potenziare la loro rete, pochi hanno approntato un progetto, tra cui Bari e Palermo. Complessivamente esistono solo 50 elaborati pronti e appena una diecina già istruiti e passati alla Cassa per il Mezzogiorno. Neppure i comuni terremotati hanno fatto in merito apprezzabili passi avanti.

Le preoccupazioni che la federazione CGIL, CISL, UIL nutre, sono confermate quando l'analisi si sposta a esaminare il tipo di gestione via via adottato. Sta di fatto che tra i comuni che hanno presentato i progetti, 124 si sono pronunciati nel senso di affidare tutto nelle mani di società private o pubbliche. Ora, come ha sostenuto Donatella Turtura del direttivo nazionale, il sistema della concessione rischia di cominciare col demandare a terzi l'esecuzione delle opere e di finire col cedere anche la gestione svuotando gli enti locali del loro ruolo. Perciò il sindacato ritiene di dover intervenire per modificare questa tendenza. In che modo? La proposta è che, qualora non si decida per una municipalizzata, si costituiscano società per azioni a responsabilità limitata di dimensioni comprensibili con la presenza di capitale privato ma a maggioranza pubblica.

La riunione ha affrontato, ovviamente, anche il modo di recuperare il ritardo che minaccia di compromettere molti degli esiti positivi che ci si attende per il Sud dall'operazione metano. Scartata l'ipotesi, non praticabile e peraltro inadeguata, di una nuova proroga, la Federazione sindacale dà importanza alla creazione di un centro tecnico, cui partecipi SNAM, Italgas, Publitecnica, cooperative, col compito di offrire assistenza tecnica a quei comuni che la accettino, in modo che in due o tre mesi si possa arrivare al completamento delle pratiche. Legata alla questione gestionale è tornata più volte nel dibattito quella delle tariffe. In proposito il sindacato vuole che si evitino confusioni schizofreniche e conferma la proposta di una tariffa unica nazionale con possibilità di articolazioni interne ad essa.

Franco De Arcangelis

Porti dell'Alto Tirreno bloccati e manifestazione ieri a Livorno

Dal nostro inviato

LIVORNO — Con in testa un carro di cartapesta raffigurante il ministro della marina mercantile, Mannino, realizzato dai maestri del carnevale di Viareggio, alcune migliaia di portuali provenienti dai porti dell'Alto Tirreno sono sfilati per le vie di Livorno per rivendicare il rispetto da parte del governo degli impegni assunti all'indomani della firma del contratto di lavoro. Ad aprile il ministro della marina mercantile si era impegnato a stanziare 1500 miliardi per il triennio 1982-84 per rilanciare il sistema portuale italiano. Il sindacato da parte sua aveva accettato di andare ad una revisione degli organici attraverso un piano di esodo pilotato dei lavoratori prossimi alla pensione. Ora però il ministro Mannino dice che non ci sono più soldi e tenta di spaccare il fronte dei portuali, facendo le «pagelle» dei porti buoni e quelli cattivi. Si rifiuta perfino di incontrare i sindacati.

La manifestazione di ieri mattina, alla quale hanno partecipato i portuali di Imperia, di Genova, di Savona, dei porti toscani, della Sardegna e del Lazio è stata una risposta netta a questo tentativo di spaccare il fronte dei lavoratori. Numerose anche le delegazioni delle maggiori aziende livornesi con in testa gli operai del Cantiere navale e della Richard Ginori per salvare la quale le maestranze hanno costituito una cooperativa. Il governo sta cercando ancora una volta di riproporre la vecchia politica degli interventi finanziari «a pioggia», senza alcuna programmazione, ipotizzando anche la possibilità di passare tutto il patrimonio di strutture realizzate con il denaro pubblico alla mano privata.

Il ministro — ha detto concludendo la manifestazione Lucio De Carlini, segretario generale della Filt-Cgil — si illude se pensa di stancare i portuali per poter poi «portare un attacco alle conquiste storiche della categoria». I lavoratori dei porti hanno fiato a sufficienza per battere tutti i disegni di rivincita. In ogni caso chiedono di sedersi al tavolo del confronto fra le parti per affrontare i problemi relativi agli investimenti e alle gestioni dei porti. I portuali — conclude De Carlini — continueranno a lottare per ottenere questo confronto.

p. b.

Presentato il progetto di ristrutturazione Condotte-Italstat

ROMA — Ad un anno dall'uscita di scena di Loris Corbi, che aveva bloccato per oltre un decennio l'evoluzione del maggior raggruppamento pubblico di imprese nell'area costruzioni-ingegneria, il gruppo *Condotte*, il nuovo presidente Sergio De Amici ha presentato il progetto di ristrutturazione in un incontro con i giornalisti. Questo comporta un nuovo assetto per l'insieme dell'*Italstat*, la capogruppo IRI nell'area costruzioni.

Il progetto prevede:

1) la separazione delle attività di gestione e promozione immobiliare, con la creazione, per l'intero gruppo Italstat, di una società specializzata nella quale confluiranno le attività immobiliari di *Condotte;*

2) la creazione di una società di ingegneria in cui confluiscano le attività di progettazione e direzione dei lavori svolte oggi tramite la società *Bonifica*, insieme a quelle di altre società del gruppo *Italstat;*

3) l'aumento del capitale *Condotte*, oggi di 24,5 miliardi, sproporzionatamente piccolo per una società capogruppo che ha fatto l'anno scorso 506 miliardi di lavori e si trova impegnata in 1.664 miliardi di commesse;

4) il riequilibrio delle quote di lavoro svolto in Italia e all'estero (38% all'estero e 62% in Italia l'anno scorso), vale a dire un forte impegno di *Condotte* nei programmi ferroviari, di una produzione di energia, di sistemazione idraulica di cui c'è urgenza in Italia.

Il progetto esposto da De Amicis è tutto da realizzare. L'indebitamento eccessivo, oltre 300 miliardi, costituisce oggi il principale vincolo all'impresa che ha continuato ad acquisire lavori ma senza aumentare l'occupazione (800 dipendenti). I lavori portuali di Bandar Abbas (Iran), in ritardo di tre anni, hanno prodotto perdite valutate attorno ai 250 milioni di dollari, oltre a ritardi nei pagamenti. I lavori vanno avanti, con buone prospettive, ma pesano finanziariamente sull'impresa e moderano l'entusiasmo «mercantilista» con cui nel decennio passato ci si lanciò nei lavori all'estero.

Chi fornirà nuovi capitali a *Condotte*? De Amicis dice di non saperlo. Gli azionisti principali, oltre a *Italstat* (51%), sono il Fondo pensioni Banca d'Italia, BNL, Credito Italiano, Banco Roma, BNA oltre a cinquemila privati rimasti dal vecchio azionariato. La sottoscrizione di nuovo capitale sarà richiesta entro l'anno. Si chiede denaro per fare una «impresa pura» di *costruzioni generali*, sulla base del portafoglio dei lavori e dei programmi. Miraggi di rendite e di appalti miracolosi, esclusi.

L'*Italstat* si trova, per la mossa della sua principale società operativa, posta di fronte all'esigenza di comportarsi in modo più dinamico. Ci sarebbe bisogno di sviluppare *Bonifica* in direzione di una società d'ingegneria a grande capacità, specializzata ed autonoma: sapranno i dirigenti dell'*Italstat* sfruttare il patrimonio professionale già accumulato? Tante esperienze negative inducono allo scetticismo. Nel progetto attuale c'è più d'un segno delle lotte dei lavoratori. E c'è un passo verso quel *piano di settore* delle costruzioni che costituisce l'obiettivo della CGIL e della Lega cooperative.

Gli editori hanno ratificato all'unanimità la proposta della FIEG

Giornali a 500 lire da agosto? L'ultima parola ora è al CIP

ROMA — L'assemblea degli editori ha ratificato ieri alla unanimità la proposta degli organi dirigenti della FIEG di chiedere l'aumento del prezzo dei giornali da 400 a 500 lire. La richiesta — accompagnata da una documentazione sulla evoluzione dei costi di produzione — sarà inviata al CIP (Comitato interministeriale prezzi) che la esaminerà ai primi di agosto (forse il 5). È probabile che a metà dello stesso mese sarà pubblicato il decreto che sanziona l'aumento.

Ieri, nel corso dell'assemblea, gli editori hanno affermato che il costo medio di una copia di giornale è già oggi assestato sulle 402 lire, alle quali vanno aggiunte 19,27 lire per oneri di ammortamento.

L'ultimo aumento del prezzo dei giornali risale a due anni fa e fu scaglionato nel corso di 12 mesi; i giornali passarono da 300 a 350 lire, poi a 400. Il prezzo dei giornali, infine, dovrebbe uscire dal regime controllato e diventare libero alla fine del periodo di validità della riforma dell'editoria: in sostanza nel giro di 5 anni. Senonché — ed è stato ribadito anche nell'assemblea di ieri — sino ad ora la riforma ha avuto effetti pressoché nulli sulla situazione finanziaria in cui versano i giornali, perché i meccanismi della legge sono tuttora bloccati o funzionano a ritmi lentissimi. Per di più, al di là di crescite fisiologiche di alcune voci, che compongono il capitolo dei costi (investimenti per nuove tecnologie, rinnovi contrattuali, distribuzione) sulle aziende editoriali pesa la questione della carta. La riforma dell'editoria ha fissato un meccanismo di adeguamento dei prezzi ancorato a parametri più certi (in sostanza si segue l'evoluzione dei prezzi medi a livello europeo); tuttavia resta il fatto che la pressoché assoluta dipendenza dell'industria cartaria italiana dall'estero per le materie prime (olio combustibile e cellulosa) non solo incide in maniera massiccia sulla bilancia dei pagamenti, ma alimenta un meccanismo perverso di ricorrenti aumenti del prodotto finito. In effetti gran parte delle provvidenze previste dalla riforma (contributi sul consumo di carta) saranno trasferiti direttamente dalle imprese editoriali a quelle cartarie.

Ieri gli editori, oltre a un rapido esame dei contratti appena rinnovati con i sindacati, hanno discusso anche delle ipotesi di soluzioni transitorie discusse l'altro ieri dal presidente della FIEG, Giovannini, col presidente del Consiglio, per consentire alle aziende di ottenere almeno in parte i contributi previsti ma bloccati dal 1° gennaio del 1981.

Dello stato di inattuazione della riforma dell'editoria si discuterà giovedì mattina nella commissione Interni della Camera. Lo ha annunciato il presidente, on. Mammì, precisando che sarà discussa la prima relazione semestrale consegnata dal «garante», il professor Sinopoli, ma che si parlerà anche della possibilità di accelerare i meccanismi della legge.

I giornalisti RAI-TV di nuovo in agitazione

ROMA — Da ieri i giornalisti della RAI sono rientrati in agitazione: si astengono da ogni prestazione in voce ed in video e da quelle che caratterizzano lo specifico radio televisivo, oltre che dal lavoro straordinario. Sono così ridotte alcune edizioni di notiziari e altre sono soppresse. Non andranno in onda le rubriche e le altre trasmissioni giornalistiche. È stato inoltre proclamato un primo pacchetto di 10 ore di sciopero da effettuarsi nella prossima settimana.

Le azioni di lotta sono state decise ieri dalla segreteria della federazione nazionale della stampa e dalla delegazione contrattuale della organizzazione sindacale giornalisti RAI dopo l'interruzione delle trattative per l'applicazione in RAI del nuovo contratto di lavoro giornalistico e per la normativa specifica del servizio pubblico.

Le trattative si sono bloccate, secondo un comunicato della FNSI, in seguito all'atteggiamento dell'azienda. Infatti — afferma il comunicato — di fronte alle richieste del sindacato ispirate al riconoscimento e alla valorizzazione della professionalità e alla razionalizzazione del settore, i rappresentanti della RAI si sono presentati con proposte «non solo svuotate di contenuto economico ma concepite secondo una inaccettabile logica di svilimento del ruolo dell'informazione».

Per mercoledì prossimo, infine, è stata decisa la convocazione della consulta dei comitati e fiduciari di redazione della RAI alle ore 12 presso la sede della FNSI.

Per i lavoratori dello spettacolo

Da oltre due anni l'ENPALS non applica la legge

ROMA — Sono trascorsi quasi tre anni dal decreto che sanciva norme per i benefici agli anziani lavoratori dello spettacolo. Finora, tuttavia, nessuna pratica è stata evasa.

Dopo circa 13 anni di sollecitazioni e pressioni da parte dell'ANALS, l'Associazione degli anziani lavoratori dello spettacolo, nell'ottobre '78 fu approvata la legge che sanciva il riconoscimento dei periodi lavorativi in favore degli anziani lavoratori dello spettacolo, appartenenti alle categorie artistiche e tecniche, che nel periodo 1929-1946 non erano stati in grado di documentare la loro contribuzione previdenziale.

Trascorsero molti giorni in più dei sessanta stabiliti dalla legge e finalmente il ministro Scotti il 6 dicembre 1979 firmò il decreto di nomina della Commissione. La Commissione che doveva fissare i criteri per il riconoscimento dei periodi lavorati, stabilì per i periodi scoperti di contribuzione, di ritenere validi i documenti, le attestazioni, le dichiarazioni redatte all'epoca dello svolgimento del rapporto di lavoro o anche in epoca successiva ma precedente all'emanazione della legge.

Tutto a posto, dunque? Sembrava fatta. Ma da quel momento (e sono passati ormai 2 anni e quattro mesi) nemmeno una pratica è stata evasa. Tutto questo perché all'ENPALS la legge è come se non fosse stata emanata.

Si è detto, sia pure in forma ufficiosa, ai rappresentanti dell'ANALS, che giustamente insistono affinché la legge diventi operante, che l'ufficio legale dell'Istituto contesta le disposizioni contenute nella delibera di esecuzione della Legge. E così giorno dopo giorno le pratiche non vengono esaminate.

Intanto, come è facile immaginare, gli interessati diventano sempre di meno, ma non per disaffezione al loro problema, ma perché (mediamente vanno dai 65 agli 85 anni) muoiono per malattia o per avanzata età.

Ma l'ENPALS non è un Istituto previdenziale? Che ne pensano di questa situazione i ministeri tutori di questo Istituto e in special modo quello del Lavoro?

Passa per il Sud il futuro dell'Azienda Italia.

.....perché è nel nostro Meridione che l'Azienda Italia dovrà giocare la sua più impegnativa partita: quella per il progresso e lo sviluppo dell'intera nazione. Nessuno Stato ha mai progredito infatti lasciando irrisolti i suoi problemi interni. È il nostro grande problema al quale noi della Cassa per il Mezzogiorno lavoriamo da 30 anni guardando al futuro del paese è di far conseguire al Sud d'Italia un assetto moderno, perché siamo fermamente convinti che quanto prima il Meridione ne raggiungerà livelli economici e produttivi avanzati, tanto maggiori saranno i vantaggi e gli sbocchi sia di lavoro che commerciali per tutti gli operatori delle restanti regioni italiane, così come siamo convinti che il Sud ha tante risorse disponibili, dall'agricoltura al turismo, che attendono di essere esaltate. Guardando a questo obiettivo abbiamo creato le infrastrutture indispensabili per favorire la crescita economica e sociale del nostro Meridione, abbiamo lavorato sul territorio e sull'ambiente, sull'urbano e sul rurale, portando luce, gas, acqua ovunque, dando corso alle più imponenti ed estese opere di bonifica mai realizzate in Europa e non solo in Europa; abbiamo costruito strade, ferrovie, acquedotti, alberghi, ospedali, porti, aeroporti. E scuole. Ma abbiamo lavorato soprattutto sull'uomo offrendogli gli strumenti indispensabili a crearsi una nuova qualità di vita nel pubblico e nel privato. Ed ora stiamo gettando le basi per una industrializzazione capillarmente diffusa e tecnologicamente avanzata. Consapevole di questo determinante compito di sviluppo, la Cassa per il Mezzogiorno è dunque l'Ente che più di ogni altro ha operato per il progresso dell'Italia meridionale. I suoi investimenti in attività produttive sono stati largamente superiori a quelli realizzati dallo Stato e da ogni sua articolazione. E si potrebbe fare ancora di più se alla comprovata capacità di investimento dell'Istituto corrispondesse un'adeguata erogazione finanziaria dello Stato, che oggi appare del tutto insufficiente, anche per il progressivo degrado monetario, a far fronte alle esigenze di una emergente imprenditorialità. Molto, comunque, è stato fatto e i risultati oggi sono sotto gli occhi di tutti. Ma la strada da percorrere è ancora lunga. Non può subire interruzione o battute d'arresto, perché le ripercussioni negative — ricordiamocelo — non rimarrebbero circoscritte al solo Mezzogiorno, ma graverebbero su tutta l'Italia. Pensiamo. soprattutto, che fra dieci anni — stando a quanto prevedono le statistiche — dal Sud ci verranno 1.200.000 nuove richieste di lavoro. E' un appuntamento al quale non possiamo consentirci di arrivare impreparati. Di quel milione e 200 mila potenziali disoccupati, 4 su 5 saranno giovani in cerca del loro primo lavoro. Non dare risposta o, peggio, deluderli potrebbe comportare imprevedibili conseguenze sia sul piano sociale che su quello economico e politico. E, non ultimo, sul piano morale: da troppi anni sosteniamo che i giovani sono il futuro della nazione. Offrire loro occasioni di lavoro significa offrire loro una via di progresso. E' il progresso del nostro Meridione è progresso per l'Italia intera.

NOTIZIE SULLO STATO PATRIMONIALE al 31.12.1981 (Importi in milioni di lire)

ATTIVO

Sezione A - Progetti Speciali, Industrializzazione, Attività regionali e Contributi in conto interessi

1) TESORO (per rate scadute e non versate 1.693.540; per rate scadute e non versate c/ prestito Bei 26.986; per rate da scadere 11.633.039)		13.353.565
2) FESR per contributi da acquisire di competenza Cassa e altri Enti		1.619.249
3) FONDI DISPONIBILI		
- in Cassa e presso Banche		119.393
- presso Tesoreria Centrale: di competenza Cassa.		2.144.330
- di competenza Regioni-Università-ENI		152.518
4) ANTICIPAZIONI STRAORDINARIE		175.710
5) PARTITE RETTIFICATIVE DEL PASSIVO		127.659
CONTI D'ORDINE		68.258
TOTALE SEZIONE A	17.760.682	
Sezione B - Finanziamenti e Partecipazioni		
1) FONDI DISPONIBILI presso Banche		104.755
2) CREDITO PER DIFFERENZE CAMBIO E TASSO AGEVOLATO		22.698
3) CREDITI PER FINANZIAMENTI		813.507
4) PARTECIPAZIONI		234.553
TOTALE SEZIONE B	1.175.513	
TOTALE GENERALE	18.936195	

PASSIVO

1) DOTAZIONI (su assegnazioni di legge)		
a - impegnate:		
1) per progetti speciali		7.388.717
2) per industrializzazione		1.824.401
3) per attività regionali		1.748.304
4) per contributi sugli interessi per obbligazioni e mutui industriali		2.218.768
b - impegnabili:		
1) di competenza Cassa		3.274.138
2) di competenza Regioni, Università, ENI, IRI, Ministero Trasporti		974.308
2) PARTITE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO		263.788
CONTI D'ORDINE		68.258
TOTALE SEZIONE A	17.760.682	
1) DOTAZIONI (assegnazioni di legge e proventi)		956.303
2) PRESTITI ESTERI		219.210
TOTALE SEZIONE B	1.175.513	
TOTALE GENERALE	18.936.195	

RENDICONTO FINANZIARIO DELL'ESERCIZIO 1981 (importi in milioni di lire)

RISORSE

1) Fondi disponibili al 1 gennaio 1981	2.500.939
2) Dotazioni dell'esercizio	5.506.243
3) Ricavo prestiti esteri	40.263
4) Rimborsi su prestiti effettuati:	
a) con fondi "Cassa"	26.401
b) con il ricavo dei prestiti esteri	15.120
5) Proventi	97.656
	8.186.622

IMPIEGHI

1) Pagamenti in esecuzione di impegni presi:	
a) per la formazione di capitale	2.700.976
b) per contributi sugli interessi per obbligaz. e mutui industriali	181.904
c) per interventi creditizi ed assunzioni di partecipazioni	132.471
2) Spese di funzionamento	136.990
3) Pagamenti per rimborso prestiti esteri	99.667
4) Crediti verso il Tesoro per oneri su prestiti esteri	60.323
5) Trasferimenti alle Regioni ed Università	700.933
6) Saldo entrate ed uscite su partite varie	1.652.361
7) Disponibilità al 31 dicembre 1981	2.520.997
	8.186.622

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

posta pensioni

L'INPS attua il decentramento

Dal 1-2-1978 godo di pensione cat. VO. Da oltre due anni ho fatto richiesta all'INPS per la ricostituzione della pensione stessa per gli anni 1979 e 1980 durante i quali ho continuato a lavorare ed a versare regolarmente i contributi che mi sono stati accreditati dopo pochi mesi. Fino ad ora non ho ricevuto alcun aumento e l'INPS alle mie richieste ha dato sempre risposte evasive.

MARIO CAMMARDELLA
Napoli

Le hanno dato risposte evasive perché soventi le sedi INPS non sanno che pesci prendere per giustificare i ritardi che provengono dal centro elettronico romano. Come lei ha potuto sperimentare, la sede le ha subito accreditato i contributi ma poi la pratica si è bloccata al centro. È per questo che l'INPS — di fronte alle proteste — sta attuando il decentramento delle competenze affinché ogni struttura periferica sia messa in grado di liquidare le pensioni senza più «passare» per Roma. Quest'anno il centro elettronico ha finalmente sbloccato più di 800 mila pratiche di ricostituzione, tra cui sicuramente anche la tua che risale al 1980. Ci informano che entro pochi mesi lei dovrebbe avere perciò la rivalutazione pensionistica.

La pratica restituita a Cosenza

L'anno scorso grazie alla vostra segnalazione l'INPS di Cosenza mi comunicò l'accoglimento della mia domanda di pensione di riversibilità con decorrenza 1-1-1977 ed in data 29-4-1981 mi inviò un assegno quale acconto sugli arretrati. Da allora non ho ricevuto né altri acconti né l'assegnazione bimestrale.

Desidererei sapere quando l'INPS si deciderà ad inviarmi il certificato di pensione in modo che io possa riscuotere bimestralmente quanto dovutomi.

ORESTE CITREA
Cropalati (Cosenza)

Ci risulta che il ritardo si è verificato a causa di un errore commesso dalla sede INPS di Cosenza quando ha trasmesso i dati al centro elettronico di Roma. Per tale motivo Roma ha restituito la pratica a Cosenza che, se non ha ancora provveduto alla dovuta rettifica, può, su tua richiesta, concederti un ulteriore acconto.

Emesso il decreto di concessione

Nel gennaio 1981 ho inoltrato domanda al ministero del Tesoro (Commissione provvidenze perseguitati politici) intesa ad ottenere la pensione di benemerenza ai sensi della legge n. 932 del 22-12-1980. Il 18-6-1981 la mia domanda è stata accolta, però fino ad oggi di questa pensione non si sa ancora niente.

PRIMO POZZI
Roma

L'8 aprile 1982 è stato emesso in tuo favore il decreto ministeriale n. 8663. Tale decreto ai fini dell'esecuzione, dovrà seguire il normale iter procedurale (Ragioneria centrale-Corte dei conti-Amministrazione emittente-Direzione provinciale del Tesoro). Devi, pertanto, aver pazienza qualche altro mese.

Gli assegni familiari dopo tre anni!

Fin dal 14 febbraio 1979 ho presentato all'INPS di Catania la richiesta di rimborso dell'aggiunta di famiglia di mia moglie, poiché essendo io anche pensionato statale, tale aggiunta deve darmela l'INPS da cui percepisco lire 25.000 al mese. Intanto, però, l'ufficio del Tesoro si è trattenuto in 9 rate circa 400.000 lire. Quando avrò questi benedetti soldi? Ho scritto anche al Presidente della Repubblica, ma non ho ancora avuto alcuna risposta.

GIOVANNI FRANCAVIGLIA
Catania

Il tuo è il classico esempio dello Stato che è solerte e velocissimo quando si tratta di togliere qualcosa e diventa lento quando si tratta, invece, di concedere. Infatti l'ufficio del Tesoro si è subito sbrigato a toglierti l'aggiunta di famiglia mentre l'INPS ancora non ti ha concesso, in sostituzione, gli assegni familiari. Sono ormai passati tre anni e tu sei rimasto senza la prestazione familiare e ciò è inaccettabile. Sono proprio i casi in cui l'INPS mostra un volto «feroce» verso i pensionati i quali si trovano costretti a scrivere persino al Presidente Pertini per ottenere il riconoscimento di quello che è un loro preciso diritto.

Il ritardo — è facile intuirlo — dipende dal centro elettronico di Roma che da anni è diventato il collo di bottiglia nel quale si intasano tutte le pratiche. Ora però sembra che molti lavori siano stati portati a compimento e ci dicono perciò che quanto prima riceverai gli assegni familiari.

Disposto di nuovo il pagamento

Sono pensionato dell'INPS. La Direzione generale di detto istituto mi ha corrisposto la pensione per tutto l'anno 1980 presso la banca di Paris. Per il 1981 non mi ha più effettuato i pagamenti, tanto che per ben tre volte mi sono recato dalla Francia in Italia presso la Direzione generale dell'INPS a Roma ove ho ricuperato due pagamenti (2° e 3° quadrimestre); mentre il primo non l'ho ancora avuto.

SALVATORE IELO
Belley (Francia)

Ecco come stanno le cose in merito al 1° pagamento quadrimestrale relativo all'anno 1981 che ella dice di non aver ancora ricevuto. Il relativo importo era stato, a suo tempo, regolarmente inviato dalla Direzione generale dell'INPS di Roma (Servizio ragioneria) al Banco di Roma per il successivo inoltro alla banca di Paris. Non sappiamo per quale motivo il relativo assegno il 19-11-1981 è tornato indietro. A seguito del nostro interessamento la Direzione generale dell'INPS in questi giorni ha ridisposto il pagamento. Abbiamo, quindi, motivo di ritenere che ella non potrà materialmente riscuotere prima di un paio di mesi. Nel caso di ulteriore disguidi ci riscriva.

Rivolgiti all'INCA di Oristano

Ho incassato regolarmente la pensione di invalidità l'ultima volta il 10 agosto 1975 nel comune di Vigone (Torino). Dopo aver richiesto il trasferimento al comune di Marrubi (Oristano), non l'ho più percepita fino al 4-6-1976. Dopo tale ultima data i pagamenti sono tornati ad essere regolari. Come mai l'INPS non mi salda questo periodo vacante?

IRENEO MARIANO
Marrubi (Oristano)

Purtroppo il problema è di capire se per caso il mandato di pagamento sia andato smarrito alla posta oppure se è proprio l'INPS a non averlo ancora emesso. Nell'uno caso o nell'altro è necessario controllare sul posto lo stato della pratica. Le consigliamo perciò di fare la ricerca, eventualmente facendosi aiutare dall'INCA del luogo, oppure presso la sede di Oristano; l'INCA ti darà — gratis — tutta l'assistenza necessaria per risolvere l'intricata situazione.

L'INPS di Pescara ti ha dato gli arretrati?

Ho lavorato 8 anni nelle miniere del Belgio. Ora l'Ente previdenziale belga mi ha inviato degli arretrati di pensione che sono fermi all'INPS di Roma dal 10 luglio 1981. Come mai solo in Italia si verificano questi ritardi, mentre gli altri stati sono di una puntualità e precisione indiscutibile?

NICOLA DELLA GUARDIA
Pescara

A Roma ci hanno detto che il 24 ottobre 1981 il Servizio ragioneria della sede centrale dell'INPS, ha spedito un importo a titolo di arretrati di pensione belga, all'INPS di Pescara con mod. Sc/10 n. 81000104159. Se quando leggi la nostra risposta non hai ancora ricevuto la predetta somma, ti consigliamo di recarti presso gli uffici INPS di Pescara e chiederne l'immediato pagamento.

A chi viene assegnata la pensione

Ho inoltrato domanda di pensione di riversibilità all'INPS di Reggio Calabria per la morte di mio marito avvenuta il 23-1-1981. Faccio presente che mio marito percepiva sulla pensione la maggiorazione per un figlio celibe ed invalido civile. So che la legge stabilisce che la pensione di riversibilità spetta al figlio, ma gliela daranno a nome mio finché vivrò. Sono passati più di 13 mesi e non ho saputo ancora niente.

MARIA CARMELA TROPIANO
Locri (Reggio Calabria)

Ci dicono che quanto prima riceverà la pensione. Tenga presente, per un utile chiarimento, che la pensione non è di suo figlio soltanto, ma è sua ed eventualmente anche di suo figlio se verrà riconosciuto inabile, come è presumibile che avverrà.

Programmi radio tv

DOMENICA 18

TV 1

11.00 MESSA
11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (2ª puntata)
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Gianluca Tocchi: «Ritratto di Haendel». Carlos Salzedo: «Canzone nella notte». Luigi Perracchio: «Fenesta che lucive»
13.30 TELEGIORNALE
15.00 ROMA: SCHERMA - Campionati mondiali
17.00 LA VITA SULLA TERRA
17.45 LA DONNA DI CUORI - Con Ubaldo Lay Amedeo Nazzari e Sandra Mondaini. Regia di Leonardo Cortese (3ª puntata)
18.00 TRAPPER - Telefilm, con Pernell Roberts, Gregory Harrison, Mary McCarty
20.00 TELEGIORNALE
20.40 UNA CITTÀ COME ALICE - Con Helen Morse, Gordon Jackson, Bryan Brown (1ª puntata)
22.00 HIT PARADE - I successi della settimana
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA
23.05 TELEGIORNALE

TV 2

10.30 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero
11.00 RITMI DI DANZA NELLA FANTASIA DI CHOPIN - Pianista Gloria Lanni
12.00 LA RIVOLUZIONE NUCLEARE - «L'atomo per la pace»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 MORK E MINDY - Telefilm, con Robin Williams, Pam Dawber, Elizabeth Kerr
15.45 TG2 - DIRETTA SPORT - Automobilismo: Gran Premio Formula 1 d'Inghilterra; Motociclismo: Gran Premio di Jugoslavia 500 cc.
18.55 L'AMERICA IN BICICLETTA - Telefilm, con Shaun Cassidy, Tom Wiggin, Thom Bray
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
20.40 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (2ª episodio)
21.40 TERRA DI NESSUNO - Commedia, con John Gielgud, Ralph Richardson, Michael Kitchen, Terence Rigby. Regia di Peter Hall
22.40 SPECIALE MIXER - «Il visitatore Mick Fleetwood»
23.25 TG2 - STANOTTE

TV 3

18.30 DIRETTA SPORTIVA - Predazzo: Equitazione (Torneo internazionale)
19.00 TG3 - Intervallo con: Primati Olimpici
19.20 CONCERTO IN PIAZZA - Da Spoleto «La dannazione di Faust» di Hector Berlioz. Direttore d'orchestra Gustav Kuhn
22.10 TG3 - Intervallo con: Primati Olimpici
22.35 SPORT TRE
23.05 CIAK SI PARTE: DA FIRENZE CON SUCCESSO - (2ª puntata)
23.35 JAZZ CLUB - «Concerto di Tiziana Ghiglioni»

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58.
GIORNALI RADIO: 8, 13, 19, 23; GR1 flash 10.12; 6.03-7 Musiche e parole per un giorno di festa; 8.30 Edicola del GR1; Intervallo musicale; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11-11.34 «L'estate di permette cavallo»; 12.30 Carta bianca estate; 13.15 Rally; 13.50 Un po' di musica; 18.30 «Roma-New York, andata e ritorno»; 19.45 Stripsodia; 20.12 Signore e signori la festa è finita...; 21 «Hosanna», musica di Giuranna; 21.52 Musica per un giorno di festa (replica); 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.25, 18.45, 19.30, 22.30; 6-6.06-6.35 7.05-8 Viaggi a memoria; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Poliziesco al microscopio; 9.35 Subito quiz; 11-11.35 La commedia musicale americana; 12 Le mille canzoni; 12.48 Hit parade 2; 13.41 Sound-Track; 14.05 Domenica con noi estate-GR2 sport; 19.50 Il pescatore di perle; 20.50 Splash; 22.50 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana Radiotre; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomini e profeti; 11.55 Il grande gioco; 12.40 Speciale classico; 14 Folkconcerto; 15 Le stanze di Azoth; 16.30 Controcanto; 17 «La bohème», musica di Giacomo Puccini; 19.15 «Vita immaginaria di Roland Barthes», regia di Giuseppe Rocca; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Dal Suddeutscher Rundfunk di Stoccarda, Concerto sinfonico, Direttore Sergiu Celebidache. Nell'intervallo (21.55) «Libri e novità»; 22.40 Pagine a cura di Marina Mariani da «Davide Copperfield» di Dickens; 23 Il jazz.

LUNEDI 19

TV 1

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Manuel De Falla, Mario Castelnuovo-Tedesco, Joaquin Rodrigo e Aram Kaciaturian
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SPECIALE PARLAMENTO - di Gastone Favero
16.15 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 EISCHIED - Telefilm, con Joe Don Baker, Alan Fudge, Mel Ferrer (1ª parte)
18.40 I LUNEDÌ DELLA NATURA - con Guido Lombardi
19.10 TARZAN - «Tarzan e il safari perduto» (1ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SQUADRA OMICIDI, SPARATE A VISTA - Film - Regia di Don Siegel, con Richard Widmark, Henry Fonda, Inger Stevens, James Whitmore
22.20 SPECIALE TG1 - A cura di Bruno Vespa
23.15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.15 AZZURRO '82 - «Vetrina di Nada»
15.00 ROMA: SCHERMA - Campionati mondiali
16.30 DSE - I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO: IL CASO DELLA LIUTERIA - (rep. 4ª puntata)
17.00 IL POMERIGGIO
17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati. **ANNA CIRO E... COMPAGNIA** - Telefilm (12ª episodio)
18.30 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Telefilm, con Gemma Jones, Christopher Cazenove
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 SEMIRAMIDE - Musica di Gioacchino Rossini. Con Montserrat Caballé, Marilyn Horne, Samuel Ramey, Francisco Araiza. Orchestra da Camera Scozzese. Direttore Jésus Lopez-Cobos.
23.25 TG2 - STANOTTE - Al termine: **ROMA: SCHERMA** - Campionati mondiali

TV 3

19.00 TG3 - Intervallo con: Primati olimpici
19.20 L'ALTRO SUONO - (4ª puntata)
19.55 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Campobasso tra passato e presente»
20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH - Manualetto di conversazione inglese
20.40 LO ZOO FOLLE - «La nevrosi in vetrina» (2ª puntata)
21.40 TG3 - Intervallo con Primati olimpici
22.05 DSE - SEGNALI - «Appunti su giovani e rock» (1ª puntata)
22.50 VENETO ASBURGICO - (1ª puntata)

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.
GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.03 Canale Uno; 6.10-7.15-8.30 La combinazione musicale; 9-10.03 Radio anch'io '82; 11 Casa sonora; 11.34 Duca e bandito; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.15 Master; 15.02 Documentario musicale; 16 Il paginone-estate; 17.30 Master Under 18; 18.05 Piccolo concerto; 18.38 Scuola e politiche del consumo; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz 82; 20 «Gli innamorati» di Carlo Goldoni; 21 Rock rock evohè; 21.30 Italia segreta; 21.57 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio Flash; 22.27 Audiobox. 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.05 I giorni; 7.20 Insieme nel suo nome; 8 Spagna 82; 9 «Guerra e pace», di L. Tolstoi (al termine: contrasti musicali); 9.32-10.13 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15 La Controra; 15.42 «La maschera» di Massimo Oldoni; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50-22.40 Splash; 20.25 «Coriolano», di W. Shakespeare; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Ultime notizie.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso estate; 17 I paesi del Mediterraneo; 17.30 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Nuove musiche; 21.45 Il monitore lombardo; 22.20 Danze barocche; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 20

TV 1

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Camerata Strumentale romana, diretta da Franco Tamponi. Musiche di Haydn
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
15.00 ROMA: SCHERMA — Campionati mondiali; **CICLISMO - TOUR DE FRANCE**
17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 EISCHIED - «Rintracciate Eva», telefilm (2ª parte)
18.40 PRONTO, DOTTORE? - con Federica Rivoli
19.10 TARZAN - «Tarzan e il safari perduto» (2ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 PRANZIAMO INSIEME - di Peppino De Filippo, con Peppino De Filippo, Jole Fierro, Luigi De Filippo. **QUALE ONORE** - di Peppino De Filippo, con Dory Cei, Luigi De Filippo. Regia di Romolo Siena
22.20 MICROFONO D'ARGENTO 1981 - Dal Casinò di San Remo
23.15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.15 DSE - ANIMALI E STORIE DI TUTTO IL MONDO - (7ª trasmissione)
17.00 IL POMERIGGIO - Flash Gordon (11ª episodio)
17.40 RASSEGNA DEL TEATRO PER I RAGAZZI - Il Teatrino in Blue-jeans presenta: «Anche le gabbie hanno le ali» (2ª parte) - **«La natura delle cose», programma di ecologia**
18.30 TG 2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - «La suffragetta», telefilm con Gemma Jones, Christopher Cazenove
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 LA RAGAZZA DEL PECCATO - Film - Regia di Claude Autant-Lara, con Jean Gabin, Brigitte Bardot, Edwige Feuillère, Franco Interlenghi.
CONCERTO IN GIALLO - In diretta da Cattolica a conclusione del «MystFest '82» III Festival internazionale del cinema giallo
23.40 TG 2-STANOTTE - Al termine: Roma, Atletica leggera (campionati italiani assoluti); Roma, Scherma (campionati mondiali)

TV 3

19.00 TG 3
19.15 TV 3 REGIONI - Intervallo con: «Primati olimpici»
19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Etna incubo delle città che ha generato»
20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH - Manualetto di conversazione inglese
20.40 CONCERTO SINFONICO - diretto da Daniel Oren. Musiche di Maurice Ravel
21.25 TG 3 - Intervallo con: «Primati olimpici»
21.50 STORIE DI GENTE SENZA STORIA - Compagnia «I Legnanesi» con Felice Musazzi, Tony Barlocco, Renato Lombardi. Regia di Francesco Dama
22.30 L'IMPREVISTO - Film. Regia di Alberto Lattuada, con Tomas Milian, Anouk Aimée, Jeanne Valérie, Raymond Pellegrin

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.
GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.10, 7.15, 8.40 La combinazione musicale; 6.50 Ieri al Parlamento; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '82; 11 Casa sonora; 11.34 «Duca e bandito», regia di D. Raiteri; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.15 Master; 15.02 Documentario musicale; 16: Il paginone-estato; 17.30 Master under 18; 18.05 Camminando sopra i trenta; 18.30 Disco music; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz 82; 20 Il sipario: piccola storia dell'avanspettacolo; 20.44 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Duo pianistico Ferrante-Teicher; 21.30 Cantarballando; 21.55 Cronaca di un delitto; 22.20 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 7.05, 8 I giorni; 7.20 Insieme nel tuo nome; 9 «Guerra e pace», di Tolstoi (al termine: Contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 10 GR2 Estate; 11.32 Il bambino nella letteratura moderna; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 78 giri ma non li dimostrano; 13.41 Sound-track; 15 La controra; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Lourdes; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Splash; 20.35 «Così è (se vi pare) di Luigi Pirandello; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Ultime notizie.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 «Vita di Simone Weil»; 17.30 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Concerto dei «Die Wiener Bläsersolisten»; 22.15 «Michel de Montaignes»; 23 Il jazz; 23.40 IL racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 21

TV 1

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Haydn e Stamitz
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
13.55 DSE - L'AUTUNNO DEL GENERALE - «Garibaldi fu ferito...» (4ª puntata)
16.15 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 EISCHIED - Telefilm, con Joe Don Baker, Alan Fudge (1ª parte)
18.40 CARA ESTATE - Con Vincenzo Dona e Franco Piccinelli
19.10 TARZAN - «Tarzan e il safari perduto» (3ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 KOJAK - «Sete di sapere». Telefilm, con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson
21.35 FESTIVAL NAZIONALE DEL PIANO BAR - Dal Teatro Politeama di Palermo
22.25 MERCOLEDÌ SPORT - Roma: Atletica leggera, (Campionati Italiani assoluti). Al termine: **Telegiornale - Oggi al Parlamento. Roma: Scherma** - (Campionati mondiali)

TV 2

13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.15 CUOCO PER HOBBY - «Uomini più o meno noti, in cucina»
15.00 ROMA: SCHERMA - Campionati mondiali
17.00 IL POMERIGGIO
17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati. **Pippi calze-lunghe** - Telefilm
18.30 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Telefilm, con: Gemma Jones, Christopher Cazenove
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 TRIBUNA POLITICA - «Conferenza stampa Presidente del Consiglio»
21.45 FATTA PER AMARE - Film. Regia di Charles Walters, con Esther Williams, Tony Martin, Van Johnson
23.15 TG 2 - STANOTTE. Al termine: **Milano suono.** Una settimana di musica nella metropoli degli anni '80

TV 3

19.00 TG 3 - Intervallo con: Primati olimpici
19.20 EMIGRAZIONE. IL PANE E LA MEMORIA - (1ª puntata)
19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Ferrara la città degli estensi»
20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH - Manualetto di conversazione inglese
20.40 PICCOLI DETECTIVES - Film - Regia di Charles Chrichton, con Alastair Sim, Jack Warner, Harry Fowler, Valerie White. Seguirà un commento al film di John Francis Lane
22.00 TG 3 - Intervallo con: Primati olimpici
22.25 SPECIAL RICHARD SANDERSON

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.
GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.10, 7.15, 8.40 La combinazione musicale; 6.50 Ieri al Parlamento; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '82; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della priora»; 12.03 Via Asiago tenda; 13.15 Master; 15.02 Documento musicale; 16 Il paginone-estate; 17.30 Master under 18; 18 Trovatori e trovieri; 18.30 Globetrotter; 19.15 Cara musica 82; 19.30 Il jazz degli anni '50; 20 Radiouno spettacolo; 21 Sulle ali dell'Ippogrifo; 21.30 I 13 vincitori del concorso radiofonico «Un racconto per tutti»: «La ricetta Zellers»; 22 Fantasia di motivi; 22.20 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Guerra e pace», di L. Tolstoj. (al termine: Contrasti musicali); 9.31 Un'isola da trovare; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Subito quiz»; 13.41 Sound-track; 15 La controra; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «Lawrence d'Arabia», di Fiore; 16.32-17.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Splash; 21 «A confronto per Mahler»; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Ultime notizie; 22.40 Pianeta USA.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotre; 6.55, 8.30, 10.45 Il Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 «Dal libro al catalogo»; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso estate; 17 L'arte in questione; 17.30 Spazio tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 XXV Luglio musicale a Capodimonte; 22.10 «Il giocatore» di Dostoievskij; 22.30 America, Coast to coast; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 22

TV 1

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Luigi Legnani, Alessandro Rolla e Jacques Ibert
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
16.15 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiano in diretta di musica spettacolo e attualità
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 EISCHIED - «Immunità diplomatica», telefilm, con Joe Don Baker, Alan Fudge e Danton Stone (2ª parte)
18.40 I CONSIGLI DI CLACSON
19.10 TARZAN - «Tarzan e le amazzoni» (1ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 VARIÈTÉ... VARIETÀ - Stasera: «Due come noi», con Ornella Vanoni e Pino Caruso
22.00 L'AVVENTURIERO DI MACAO - Film. Regia di Josef von Sternberg, con Robert Mitchum, Jane Russell, William Bendix
23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - Al termine: Roma: Scherma (Campionati mondiali)

TV 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DSE - ANIMALI E STORIE DI TUTTO IL MONDO
17.00 IL POMERIGGIO
17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati; «Il primo Mickey Rooney», telefilm
18.30 TG2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - «Una prova d'amore», con Gemma Jones, Christopher Cazenove
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 HILL STREET GIORNO E NOTTE - «Arriva la primavera», telefilm, con Michael Conrad, Michael Warren, Bruce Weitz (1ª parte)
21.35 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
22.25 PROTAGONISTI DEL JAZZ CONTEMPORANEO - «Bill Dixon Ensemble»
23.10 TG2 - STANOTTE - Al termine: «Milano suono», Una settimana di musica nella metropoli degli anni '80

TV 3

19.00 TG3
19.15 TV3 REGIONI
19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Forlì»
20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH - «Manualetto di conversazione inglese»
20.40 MUSICA DAL PALASPORT - Spettacolo organizzato dall'Assessorato Servizi Sociali della Provincia di Roma e dell'ANGLAT a favore degli handicappati (1ª parte)
21.40 TG3 -Intervallo con: Primati Olimpici
22.05 DELTA SERIE - «Gli animali parlano» (5ª puntata)
22.35 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Norcia un uomo una terra»

RADIO 1

ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 dalle stazioni di Notturno italiano.
GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.10-7.15-8.40 La combinazione musicale; 6.50 Ieri al Parlamento; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '82; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della priora» di C. Alianello; 12.03 Via Asiago tenda; 13.15 Master; 15.02 Documento musicale; 16 Il paginone Estate; 17.30 Master under 18; 18.05 I concerti del coro da camera della Rai: G. Pierluigi da Palestrina; 18.38 Disco Music; 19.15; Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 «Knock o il trionfo della medicina», regia di C. Di Stefano; 21.33 Il sax di Gato Barbieri; 21.52 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Guerra e pace» di L. Tolstoj (al termine: Contrasti musicali); 9.32 «Luna nuova all'antica italiana»; 10 GR2 Estate; 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Subito quiz; 13.41 Sound-track; 15 Controra; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Il cimitero degli elefanti; 16.32-17.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Non sbagliare alimentazione; 20.10-22.40 Splash; 20.40 «Tartufo» di Molière; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Ultime notizie.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotre; 7-8.30-10.45 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 «Il rock in libreria»; 15.19 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Fiabe di tutto il mondo; 17.30 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Platée» di J. Autreau e A. Joseph Le Valois D'Orville; 23.05 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

VENERDI 23

TV 1

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Aligi Alibrandi e Mario Gangi, chitarristi; musiche di Enrique Granados, De Falla, Hector Ayala
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
15.00 ROMA: SCHERMA - Campionati mondiali. **CICLISMO -TOUR DE FRANCE**
17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 EISCHIED - Telefilm (1ª parte)
18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.45 BUON APPETITO, MA...
19.10 TARZAN - «Tarzan e le amazzoni», telefilm (2ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG1
21.30 LA RAGAZZA CHE SAPEVA TROPPO - Film. Regia di Mario Bava, con Leticia Roman, John Saxon, Valentina Cortese
22.55 JACKSON BROWNE - Mister Fantasy special
23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE - Telefilm con Red Buttons e Fred Clark (4ª episodio)
16.30 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Giostre e luna park: una fabbrica dell'immaginario» (2ª puntata)
17.00 IL POMERIGGIO - Flash Gordon
17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18.30 TG2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Telefilm con Gemma Jones, Arthur Shaw
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 79, PARK AVENUE - con Lesley Ann Warren, Marc Singer, David Dukes. Regia di Faul Wendkos (3ª puntata)
21.35 PRIMO PIANO - «Si può governare l'Italia?»
22.25 VISITE A DOMICILIO - Telefilm con Wayne Rogers e David Wayne
22.55 TG2 - STANOTTE - Al termine: **Milano suono:** «Una settimana di musica nella metropoli degli anni 80»; **Grosseto, pugilato: titolo italiano dei pesi leggeri**

TV 3

19.00 TG 3 - Intervallo con «Primati Olimpici»
19.20 DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI
19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Bassano del Grappa»
20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH - «Manualetto di conversazione inglese»
20.40 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - con Riccardo Cocciante e Antonello Venditti
21.15 ALTA MODA A TRINITÀ DEI MONTI 1982
22.20 TG3 - Intervallo con «Primati Olimpici»
22.45 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Agrigento: la valle dei templi»

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.08, 6.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.
GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.10-7.15-8.40 La combinazione musicale; 6.50 Ieri al Parlamento; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '82; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della priora»; 12.03 Via Asiago tenda; 13.15 Master; 14.28 L'Italia dei momenti lieti; 15.02 Documentario musicale; 16 Il paginone-estate; 17.30 Master under 18; 18 Bernardo De Muro la voce fenomeno; 18.30 Globetrotter; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 «Amore mio, t'ho dato il paradiso»; 20.30 La giostra; 21 Da Torino Stagione Sinfonica pubblica 1982: direttore Lovro Von Matacic; 22.30 Autoradio flash; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6-6.06-6.35-7.05- 8.10 I giorni; 9 «Guerra e pace» di L. Tolstoj. (al termine: Contrasti musicali); 9.31 Luna nuova all'antica italiana; 10 GR2 Estate; 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit parade 2; 13.41 Sound-track; 15 La Controra; 15.30 GR2 economia; 15.42 Chi era Shakespeare?; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 «Tartufo» di Moliere; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Ultime notizie; 22.40 Due o tre versioni che so di lei.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.45 Il Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 «Il disco in edicola»; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso estate; 17.30 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Nuove musiche; 21.45 Spaziotre opinione; 22.15 Vivaldi, ma perché?; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Rolling Stones a Napoli: tutto pronto al San Paolo per l'atteso concerto delle «pietre rotolanti». Ma intanto il cardinale Ursi ammonisce: «La chiesa napoletana si riunirà in preghiera»

Mick Jagger canterà (nonostante il diavolo)

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Si farà, è confermato. Il concerto più atteso, più corteggiato, più psicanalizzato, ma anche più temuto, criticato e drammatizzato degli ultimi tempi non *salterà*. La città è di nuovo ferita, i killer *dimezzati* (metà camorra, metà Br) sono tornati a uccidere. Si temeva un rinvio, uno slittamento di qualche giorno. Alla fine è prevalsa la decisione più difficile e coraggiosa: loro sparano, noi continuiamo a vivere. Un abisso ci separa. E gli affari, il business, il giro di miliardi che c'è dietro questa kermesse? Ci sono anche quelli, certo. Ma questa volta vengono dopo, molto dopo.

I Rolling Stones a Napoli. Eccoli che arrivano, sull'onda — tra l'altro — di una scomunica cardinalizia. Malefici e seducenti ci condurranno per mano nel vortice della loro perversione, tutta sesso, droga e rock'n roll. Attenzione: questo concerto ci può costare la vita eterna. Ma siamo deboli e — si fa per dire — vogliamo indulgere alle tentazioni. La chiesa napoletana, riunita in preghiera, forse ci coprirà le spalle. Del resto lo sappiamo tutti: la violenza ha ben altre origini e purtroppo lo abbiamo appena sperimentato. Tutto è pronto, dunque. Il count-down è già iniziato. Mick Jagger sarà proiettato in orbita alle 21,30 ore italiane. Il volo di 35.000 palloncini avvertirà che mancano gli ultimi dieci secondi. Trecento tra tecnici e operai sono gli artefici dell'operazione-Napoli. Con gli uomini di Pisacane e nel centenario di Garibaldi, i Rolling Stones vengono a sancire una nuova unificazione nazionale: quella del rock e del mega-spettacolo. Ora — si è detto — non ci sono più barriere. Al di là e al di qua del Garigliano si possono produrre e consumare le stesse identiche cose. Anzi, al di qua di quella antica frontiera si può fare anche qualcosa di più: il palco costruito allo stadio S. Paolo — 25 metri di altezza, 85 di larghezza — è più grande di quello di Torino. È lo stesso usato negli stadi di Parigi e di Wembley.

David Zard, l'organizzatore italiano, assicura che questo era il minimo che si potesse fare: «Ad una città che ha fatto tanto per noi, daremo il meglio della produzione Stones». Anche Mick Jagger sembra tutto contento e soddisfatto, ma la mette più sul folkloristico («Neaples? Very good, I like pizza, spaghetti e...», forse è meglio lasciar perdere. Dietro le quinte preferiamo i miti muti, risultano sempre più simpatici, possiamo immaginarceli come più ci aggrada.

Non è ancora certo, ma è probabile che questa sera, al S. Paolo, ci sarà il pienone. Alla prevendita i biglietti sono quasi esauriti. Li hanno comprati tutti: freakettoni, postmoderni e quarantenni in giacca e cravatta. I ritardatari, comunque, possono andare sul sicuro. Ai botteghini dello stadio ci saranno altri 20.000 biglietti, tutti per loro. Ma una raccomandazione: attenti ai falsari. Gli organizzatori non avranno pietà. Chi cade nella trappola prende armi e bagagli e se ne torna a casa. Sono previsti tre controlli, uno più accurato dell'altro. E poi alla fine solo un apparecchio, simile a quello usato nelle banche, darà il via libera.

Per evitare resse gli organizzatori consigliano addirittura di farsi vidimare il biglietto con molte ore di anticipo. I cancelli del S. Paolo si apriranno alle 15. Quattro ore di attesa e poi il preludio con la J. Geils Band. L'insolazione è assicurata, ma il rimedio è già previsto. Fontane e pompe, disseminate lungo il bordo campo, sono a disposizione di chiunque. E chi non riuscirà a farsi in tempo la doccia dovrà ricorrere alle tende sanitarie. Ce ne sono cinque nel campo e un altro paio fuori. Per i più gravi — ma facciamo gli scongiuri tanto più che in questo campo abbiamo un'esperienza presidenziale alle spalle (ricordate Leone?) —, ci saranno dieci autoambulanze di cui una attrezzata per la rianimazione.

Come si vede tutto è stato previsto: dalla moquette rosa shoking nei camerini dei Rolling Stones al telone di amianto per proteggere il manto erboso; dall'immancabile tavolo di ping-pong (nobilitato dalla diplomazia americana) all'acqua minerale che, come tutti comprenderete, non può essere quella che beviamo noi, comuni mortali. Ma di questi ultimi non ci si è dimenticati.

Un «pool» di dieci cooperative *sfornerà* 1600 pasti all'ora. Prezzi accessibili, si avverte; ma è sempre tutto relativo. Naturalmente si può sempre ripiegare su un cestino o su un hot-dog, anche questi disponibili ad libitum. Per passare la notte, poi, sono stati già prenotati migliaia di posti tenda nei campeggi di Napoli e dintorni: nel prezzo è previsto anche il viaggio di ritorno dallo stadio. Traffico e viabilità, vere specializzazioni, ormai, dell'amministrazione Valenzi, saranno opportunamente regolati con corsie preferenziali interamente «protette» e mezzi pubblici che faranno corse ogni dieci minuti.

Le premesse ci sono. Ora è tutto nelle gambe e nella gola di Mick Jagger e nelle mani degli altri musicisti. Inoltre vedremo tutti in primo piano, grazie ad un enorme videotape a circuito chiuso già sperimentato nel secondo spettacolo di Torino. Napoli, città europea, ha fatto la sua parte. Pisacane fallì la sua impresa. Garibaldi ci riuscì. E i Rolling Stones? A loro, in ogni caso, chiediamo solo due ore di spettacolo e nulla di più.

Marco Demarco

Eno: io dipingo suoni

Bologna affascinata da Brian Eno conferenziere dotto e ammiratissimo, e invasa dagli strani robot musicali dell'olandese Michael Waisvistz

Nostro servizio

BOLOGNA — Dopo l'avvio tutto «teorico» di mercoledì sera — quando Brian Eno, per la prima volta in Italia, ha tenuto la sua sospirata conferenza alla presenza di non meno di duemila persone — le *Contaminazioni* volgono adesso rapidamente verso la prassi. Palazzo Re Enzo, al centro di Bologna, è sommerso di monitors e schermi pieni di film-rock. Ogni sala ha anche una particolare installazione: c'è una «sala d'attesa» con musica d'ascoltare in cuffia, un'altra con la Fiat 600 dove, entrando due alla volta si può viaggiare attraverso video registratori incollati ai finestrini e al parabrezza, programmati per autostrade, mari e montagne.

Ma la colonna sonora rimbalza soprattutto dal cortile di Palazzo Re Enzo a quello di Palazzo Accursio, dove la cosa più interessante è stata finora l'esibizione dello Stupid set, il più sperimentale dei gruppi storici bolognesi. Il montaggio del concerto incorpora anche materiali vecchi riciclati mentre la colonna visiva si stacca dai soliti pasticciacci video, puntando verso la grafica, l'illustrazione a fumetti.

A Palazzo Re Enzo, Michael Waisvistz un artigiano; senza dubbio, noto fino all'altroieri solo ai fans della musica improvvisata olandese, ha avuto successo rispolverando il robot a grandezza d'uomo su tre ruote: un brutto «ceffo» di lamiera a forma di cono che irrompe tra le sdraio del bar, squittendoti attraverso l'altoparlante e facendoti sloggiare. Waisvistz, che è molto più rigoroso di quanto le sue trovate giocose (e micidiali) vogliono far intendere, è ogni sera in azione con i suoi *clackle-box*, veri sintetizzatori autocostruiti, per una «musica elettronica viva», spessa e godibile. L'affluenza è superiore al previsto, la calca spesso è infernale, e questa è stata forse la sorpresa più grossa. Per il resto l'atmosfera è più tecnologica che «magica», una caratteristica che sembra monopolizzata dal vicino Festival di Bentivoglio con Silvan e il mago di Palermo alla ribalta.

Tornando ad Eno. La conferenza, trasmessa all'esterno del salone da una decina di immancabili schermi video, ha subito in pieno l'inadeguatezza del posto (con echi naturali tipo alta montagna) e il caldo animale di centinaia di fiati, corrispondenti ad altrettante paia di orecchie drizzate. Grande attesa per il Magno Eno, che ha cominciato scandendo bene le sillabe in inglese elementare e chiaro, mentre la traduzione non proprio simultanea, ma appassionata — questo sì — finiva in pasto all'eco della sala. Il livello del discorso permesso dalle circostanze non è stato elevato. Un viaggio teorico sulla possibilità dei mezzi di registrazione multipiste, che staccano il lavoro del musicista dall'ossessione della «fedeltà» al suono come sarebbe dal vivo. Eno accenna anche all'estetica connessa ad una musica «senza più figure di primo piano e figure di sfondo, dove l'unico movimento è dato dall'ascolto che traccia una linea d'attenzione attraverso il tempo e lo spazio, o meglio alla nostra percezione dei due fenomeni». Aiutandosi con una lavagna magnetica traccia qualche schizzo, invisibile ai più, e conclude, sudato ma piuttosto soddisfatto (malgrado una voce dal pubblico poco prima gli abbia gridato: «A Brian facce na' fotocopia!») che la lezione continuerà il giorno dopo, possibilmente per un po' meno di gente. Il secondo atto si volge in effetti nel minuscolo Teatro Testoni, davanti ad una quarantina di addetti e meno addetti ai lavori con i registratori e il taccuino. Domande che vanno dalla psicologia alla politica alla percezione extrasensoriale. Il mago Eno parla sorridente per tre ore di fila tormentando una sigaretta che non può accendere.

«Una volta Thomas Mann ha detto che l'artista è per la collettività come il sogno per l'individuo. Oggi si può svolgere la metafora: saltando Freud, possiamo immaginare che il sogno sia un percorso attraverso varie piste, ciascuna con la sua «storia», il suo significato, che lo intersecano. Il sogno è questa associazione di punti al di fuori dei loro contesti normali. L'artista, il musicista che sovrappone i suoi materiali sonori e li compenetra inventandone un significato del tutto diverso dal solito, fa lo stesso. Il «buon sognatore» cerca un senso laterale alle cose: un suono ne ricorda un altro, nella sua infanzia etc.».

Ma la memoria non è un limite?

«Può esserlo se uno come me, ad esempio, imbevuto di buona educazione cattolica, non si libera da certi concetti. Ma il piacere che certi luoghi antichissimi ti danno vedendoli è proprio l'opposto "qui e ora" interminabile e avvolgente che, in un posto come Manhattan, scandisca la tua esistenza».

La tecnologia in che modo si intreccia alla nuova musica?

«Creando delle possibilità. Ma spesso le possibilità esistono prima che la "tecnologia" ci arrivi. Oggi esistono "armonizzatori" molto sofisticati che permettono di sincronizzare musiche e velocità diverse, ma a me piacerebbe vedere applicato il principio tridimensionale alla musica. Il mio lavoro assomiglia più alla pittura che alla fotografia: non mi interessa la percezione "istantanea", "concentrata", ma l'esperienza attraverso il tempo. Mi interessa l'idea di immobilità suggerita da eventi sonori velocissimi o molto lenti: credo che si possano ascoltare molte mie composizioni come si guardano certi quadri della fine del secolo scorso, facendo scorrere lo sguardo, da un punto all'altro, scoprendo questo movimento».

Fabio Malagnini

SPOLETO-DANZA

Gran festa d'estate con i maratoneti del balletto

Da uno dei nostri inviati

SPOLETO — Lo confessiamo: li abbiamo ammirati e, come se non bastasse, proprio invidiati, quei due lì. Issati sopra uno scatorcio di aereo trabiccolo di legno, hanno governato la più ricca, elegante e qualificante «Maratona di danza» che il Festival dei Due Mondi abbia mai presentato in questi ultimi sei anni. Chi sarebbero i due? Diamine, Vittoria Ottolenghi e Alberto Testa, straordinari. Sono riusciti, «nonostante» Robbins (il gelato che stava assaporando gli si è riscaldato in gola), a porsi come momento vitale di questo ultimo scorcio del festival.

Il Teatro Romano era gremito (gli antichi la sapevano lunga, con l'idea di chiudere a circolo la gente intorno a un punto centrale), e la Maratona ha realizzato anche un primato nella eccezionale situazione di fare andare di pari passo la progressiva liberazione dei ballerini dal peso dei loro corpi e il progressivo rattrappirsi del pubblico sui gradini del teatro.

Il *pathos* della danza ha la medesima «sofferenza» in chi balla e in chi contempla: si soffre sia nel sollevarsi sia nello sprofondare in se stessi.

Quel che anche conta è questo: la Maratona unisce alla sua dignità e nobiltà di aristocratico spettacolo, la popolarità più schietta. È il momento in cui *anche* gli abitanti di Spoleto si muovono in massa, per riempire il Teatro Romano, dove sono ormai intenditori raffinati ed esigenti, alla pari del pubblico più scaltrito e internazionale, anch'esso numerosissimo. Tant'è, sono piaciute le audacie (un guizzare fulmineo) di Peter Schaufuss, gagliardo partner della preziosa Elisabetta Terabust (i due hanno «spopolato» nei passi a due dall'*Infiorata di Genzano* e dal *Don Chisciotte*), ma anche le oniriche, silenziose (non c'è musica) e fantastiche apparizioni di Jean Babilée, inventore e interprete, con la sonnambolica Apolline (sentite che bel nome!) Marion, di una *Résolution*: brevi apparizioni dal buio di una coppia protesa ad una mini-gestualità riscattata da una maxi-intensità.

È piaciuta Margherita Parrilla nell'inedita parte di una domatrice in tuba e marsina, autoritaria e perfida, domata alla fine dalla sua tremenda pantera: Raffaele Paganini, sgusciante e virtuosistico come non mai. Era un *Grand Pas De... Cirque*, inventato da Evghenij Polvakov su musiche del *Corsaro*.

E dove li mettiamo i negri di *Pajama Game*, Karen Ford e Patrick King? Per conto loro smaniano di andare a letto (un bel lettone bianco, piovuto sul palco), ma noi li metteremmo, in alto, in una classifica di ballerini gioiosamente scatenati nella ricerca di un *Eros* coreutico, che era pure nella danza, ingenua e maliziosa, di Adamo ed Eva (cioè Vlastimil Harapes e Hana Vlacilova), applauditi in una *Creazione del mondo* su musiche di Eugenio Bennato (che è sempre quello che è nato bene due volte: nel nome e nel cognome).

Nel seguito dei passi a due, sono ancora finiti tra gli applausi del pubblico Antoinette Sibley e Anthony Dowell (*The Dream*), Oriella Dorella e Davide Bombana in *Romeo e Giulietta*, mentre altri vertici hanno toccato Gigi-Ghoerghe Caciuleanu, in una sua stessa coreografia (*Mass Around*); Karen Kain e Peter Ottman in *Helligan*; Christian Holder in *Risveglio*.

La coralità che ha aperto e concluso la Maratona era assicurata con polifonica perfezione dai dodici danzatori dell'*Hig School of Performing Arts* di New York, dinamici, spigliati, esuberanti e proprio opulenti in *Mirage* e in *New Country*.

Gli applausi allo scatorcio di trabiccolo dove erano annidati quei due e, via via, ai protagonisti della Maratona erano caldissimi e magnificamente appiccicati alla bravura di tutti. Si replica stasera.

Domani si concluderà il XXV Festival con il Concerto in Piazza: la *Dannazione di Faust*, di Berlioz.

Erasmo Valente

Phyllis Frelich e John Rubinstein in «Children of a Lesser God»

SPOLETO-PROSA

La minoranza silenziosa vuole dire la sua parola

Da uno dei nostri inviati

SPOLETO — Non è mancato nemmeno stavolta, al Festival, uno spettacolo di prosa americano. Nel tempo, vi furono qui «anteprime» assolute, e di scrittori celebrati, all'epoca, come Tennessee Williams. Per l'edizione del venticinquennale, è giunto invece, al Caio Melisso, e negli ultimi giorni della rassegna, il collaudatissimo allestimento (siamo vicini alle 900 repliche) d'un testo di successo, da Los Angeles a Broadway, *Children of a Lesser God* («Figli di un Dio Minore», il titolo viene da un verso di Alfred Tennyson).

L'autore, Mark Medoff (oggi sulla quarantina, già noto e premiato per altri suoi lavori), ha tratto spunto, nell'occasione, dall'esperienza di vita d'una coppia singolare: lei, Phyllis Frelich, è sordomuta dalla nascita (come i fratelli e le sorelle, come i genitori), ciò che non le ha impedito di farsi valere quale attrice, nel National Theater of the Deaf (di cui è uno dei membri fondatori) e in compagnie «regolari», dove il ruolo potesse ammetterlo; lui, Robert Steinberg, scenografo, datore di luci (e anche attore, alla bisogna), appartiene alla sfera della «normalità».

Il dramma sviluppa, dunque, il tema della difficoltà di comunicare fra persone che usano linguaggi diversi (verbale e gestuale), e che finiscono con l'identificarsi in diverse culture. Nella finzione scenica, lei si chiama Sarah Norman e il suo mutismo non sembra tanto conseguenza della sordità, quanto risultato d'un blocco psicologico (la madre, che parla e sente, ci ha la sua parte). Comunque sia, ella rifiuta di adoperare la voce, come pure potrebbe, seguendo gli sforzi di altri, privi dell'udito, al pari di lei, ma non degli organi della fonazione. Sarà lui, James Leeds, che del resto insegna in una scuola per handicappati, a doversi servire, non solo in aula, ma in casa, dell'alfabeto dei gesti. Giacché Sarah e James, nonostante tutto, dialogano, fanno l'amore, si sposano.

Al più diffuso contenzioso domestico e matrimoniale, ai problemi correnti del rapporto a due, si somma allora una sorta di sfida reciproca. Sarah arriva ad esaltare la poetica bellezza del silenzio; James, non senza crudeltà, le «spiega» l'emozione che può suscitare una grande musica. La donna, poi, soffre di un'ulteriore lacerazione; alcuni suoi compagni, infatti, la coinvolgono nell'iniziativa legale, tendente a far aumentare il numero dei docenti sordomuti, nella scuola: la solidarietà del «gruppo» s'impone, quasi un'ennesima violenza, a quella che si configurava come un'orgogliosa scelta privata.

Gli argomenti, lo si vede, non difettano, in *Children of a Lesser God;* anzi, rischiano di sovrabbondare, in un intreccio piuttosto abile, ma talora stridente, tra il caso personale e la questione sociale (sono quattordici milioni di cittadini statunitensi a costituire la «vera minoranza silenziosa», secondo la definizione d'un accreditato periodico d'oltre oceano), che si allarga quindi a metafora d'ogni specie di «differenza», e d'ogni relativa intolleranza.

Certo, il linguaggio della commedia (verbale o gestuale che sia) risponde al modello medio del teatro commerciale di laggiù; ma sia Medoff, sia il regista Gordon Davidson ne dosano con misura gli ingredianti: le situazioni di più pronta presa non scadono nel facile patetismo, e il grosso effetto è riservato al secondo atto, quando Sarah, provocata da James, butta fuori suoni inarticolati. In compenso, vi sono più momenti improntati da un senso del comico, che la serietà di fondo della vicenda non esclude.

C'è d'altronde, a convalidare la rappresentazione (ambientata nel modo più spoglio ed efficace da David Jenkins, con pochi arredi essenziali, così da lasciare all'espressione mimica anche, largamente, il disegno dei vari luoghi), la bravura straordinaria degli interpreti principali: la già citata Phyllis Frelich, di una grazia e di un'intensità rare, e John Rubinstein, un tipo alla Elliott Gould (ed è figlio del celeberrimo pianista Arthur, e musicista per suo conto), che si muove, sul doppio registro attribuitogli, con ammirevole scioltezza. Appropriato il contorno: Ed Kelly, Julianne Gold, Jo De Winter, Lucy Martin, William Frankfather (il marito di Phyllis, Robert Steinberg, rimane nell'ombra come «sostituto protagonista», all'occorrenza).

Cordialissime le accoglienze, alla «prima». Oggi e domani le repliche conclusive. E tra oggi e domani si esauriscono le recite spoletine di *Spettri* (a San Nicolò), *Incantesimi e magie* (a San Simone), *La piovra* (al Teatrino delle Sei). Per *La piovra*, in particolare, sono piovute richieste, che ne sollecitano una ripresa in stagione. Non possiamo che rallegrarcene, mentre attendiamo di vedere l'attore polacco Jerzy Stuhr, in settembre, a Roma e a Napoli, nelle vesti di Amleto, regista Wajda.

Aggeo Savioli

TV: scienziati e scimmie del Tremila

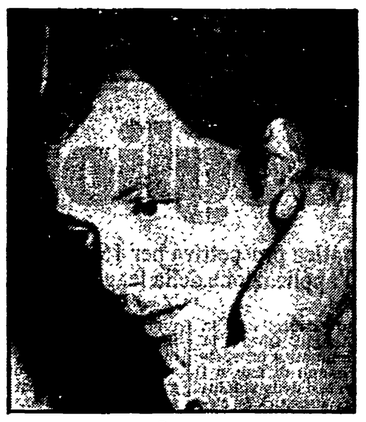
I viaggi nel tempo ricorrono nella letteratura di fantascienza, persino in quella infantile, per le occasioni che possono offrire di veri «equivoci storici» o per lasciare briglia sciolta alla fantasia. Ed è questo il tema conduttore della serata TV della Rete 2, tra pittori del presente e scimmioni del futuro.

William Tenne, per altro poco noto, è l'autore del racconto *La scoperta di Morniel Mathway*, ripreso dal regista Enrico Colosimo per la serie «Il fascino dell'insolito» (ore 20,40). Lo sceneggiato può contare sulla recitazione professionale di Ivana Monti, Franco Graziosi, Warner Bentivegna, che evitano allo spettatore il fastidio di sopportare attori dal birignao se non dalla manifesta incapacità. Molto meno il programma può invece affidarsi ad una serie di scelte di scenografia e regia che lo fanno scivolare dall'«insolito» all'«improponibile».

Un pittore decisamente scadente, ma presuntuoso come pochi, riceve l'inaspettabile visita di un critico d'arte del futuro, massimo esperto nel suo tempo del pittoruculo di cui sopra. Ma il critico è assai sconfortato nel vedere i quadri del suo idolo, perché sono ben altro in confronto alla splendida collezione conservata nei musei alcuni anni dopo il 3.000. Il pittore, ladruncolo e arrangione, scapperà nel futuro e il finale... sarà comprensibile facilmente a chi ama il genere.

La realizzazione del racconto fa storcere non poco il naso a chi anche senza troppe cognizioni ami un pochino l'arte: si poteva ben evitare di sbattere sul piccolo schermo le immagini posticce dell'arte «per il futuro» (con più rispetto per la fantasia del teleutente) e esimendoci sopratutto da questa specie di lezione anti-artistica. A riportare il tema della fantascienza in una ambientazione più fantasiosamente realistica ci pensa, a ruota (sempre Rete 2 ore 22) il «mondo di fantascimmie», il nuovo ciclo di film sul fortunato filone inventato dallo scrittore francese Pierre Boulle di cui la Rai si è assicurata l'intera serie. C'è da chiedersi se il caldo abbia provocato un corto-circuito nella elaborazione dei palinsesti, perché l'idea di proporre uno dietro l'altro due programmi di fantascienza (ed almeno per cinque settimane, per quanto cioè sono previsti entrambi i cicli) non è, per così dire, «geniale». Questa sera va in onda il capostipite dei «monkey-film» tratti da Boulle, *Il pianeta delle scimmie* («Planet of the apes» del '68), di Franklin J. Schaffner, con Charlton Heston.

s. gar.



L'attore francese aveva 35 anni

Muore (suicida?) Patrick Dewaere

PARIGI — L'attore cinematografico Patrick Dewaere, uno dei più noti in Francia tra i giovani rivelatisi negli anni 70, è stato trovato cadavere nel suo appartamento parigino con un proiettile nel cranio. Dopo una prima versione fondata su un probabile suicidio, la polizia ne ha data una seconda in cui si parlava di morte per proiettile, ma nella quale il suicidio non era più menzionato. Non si sa nemmeno se sia stata trovata una pistola accanto al cadavere perché in questo caso l'ufficiale inquirente ne avrebbe certamente determinato e fornito il calibro. Secondo l'agenzia stampa «France Presse», comunque, l'inchiesta non dovrebbe andare per le lunghe e potrebbe essere chiusa in nottata con la menzione «suicidio». Patrick Dewaere era nato il 26 gennaio del 1947 a Saint Brieuc (Bretannia) da una famiglia numerosa. Il suo vero nome era Patrick Maurin e solo nel 1968, debuttando come attore di teatro al «Café de la Gare» a Parigi, aveva assunto il cognome della nonna materna.

Al grande pubblico italiano il nome di Patrick Dewaere non dice forse molto. Eppure, il grosso successo ottenuto anche in Italia dai Santissimi («Les Velseuses») di Bertrand Blier era parso pronosticare eguali fortune cinematografiche ai tre giovani protagonisti in veste di «balordi» transalpini: Gérard Depardieu, Patrick Dewaere, appunto, e Miou-Miou (moglie di Patrick, nella vita).

Da allora, cioè dal '73-'74, Depardieu è divenuto una «stella» internazionale, richiestissimo in diversi paesi, compreso il nostro. Anche Dewaere era stato chiamato in Italia, negli anni appena successivi a quel brillante esordio: fece da comprimario maschile in Marcia nuziale *di Marco Bellocchio, nella* Stanza del vescovo *di Dino Risi (dal romanzo di Piero Chiara). Ma lo spicco che avevano, in quel film, i registi e gli interpreti principali (Franco Nero e Michele Placido, nell'un caso, Ugo Tognazzi nell'altro) finivano per mettere in ombra le altre presenze, almeno agli occhi degli spettatori meno attenti. E tuttavia, in* Marcia nuziale, *il profilo di un volgare piccolo dongiovanni in divisa era disegnato, dall'attore francese, con notevole incisività.*

A Parigi, una nuova buona occasione aveva avuto, Dewaere, con Preparate i fazzoletti, *ancora diretto da Bertrand Blier (e addirittura insignito del Premio Oscar 1978), dove si ricomponeva il sodalizio tra lui e Depardieu (mentre la canadese Carole Laure prendeva il posto di Miou-Miou). Più incerte, e di minor esito, le prestazioni recenti: nel* Fascino del delitto *(1979), un giallo-nero di Alain Corneau, che tendeva a sfruttare l'aspetto nevrotico, caratteriale di un talento sempre alla ricerca, si sarebbe detto, di una precisa definizione; e in* Ormai sono una donna *(1981, ma uscito da poco sugli schermi italiani), un altro incontro, stavolta davvero infelice, con Bertrand Blier, che costringeva Dewaere negli scomodi panni d'un patrigno sedotto dalle acerbe grazie d'una figliastra appena adolescente. Proprio lunedì prossimo l'attore francese avrebbe dovuto cominciare la lavorazione del film* Edith e Marcel, *diretto da Claude Lelouche, dedicato alla celebre storia d'amore tra la cantante Edith Piaf e il pugile Marcel Cerdan.* **(ag.sa.)**

PROGRAMMI TV E RADIO

☐ TV 1

13.00 **VOGLIA DI MUSICA** - Ludwig van Beethoven: «Sonata in la maggiore op. 69»
13.30 **TELEGIORNALE**
17.00 **TUTTI PER UNO**
18.25 **SPECIALE PARLAMENTO**
18.55 **FRESCO FRESCO** - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
19.10 **TARZAN** - Il trionfo di Tarzan (3ª puntata)
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.40 **SOTTO LE STELLE** - Quasi un giornale di musica, balli e spettacoli in piazza, diretto da Christian De Sica (3ª puntata)
21.45 **QUARK SPECIALE** - A cura di Piero Angela: 1ª «Squali»
22.40 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
22.55 **ATLANTIC CITY: PUGILATO** - Moore-Kalulez. Campionato mondiale pesi Super Welters W.B.A. Al termine: TELEGIORNALE

☐ TV 2

13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
13.15 **ATTENTI A LUMI** - Cartoni animati
15.00 **ROMA: SCHERMA** - Campionati mondiali
17.05 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
17.20 **BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA** - Disegni animati; «Pippi calze lunghe», telefilm
18.10 **SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO** - Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna: «Agosto fermati»
18.30 **TG2 - SPORTSERA**
18.50 **LA DUCHESSA DI DUKE STREET** - «Niente avvocati, niente lettere», con Gemma Jones, James Laurenson
19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
20.40 **LA SCOPERTA DI MORNIEL MATHAWAY** - Di William Tenn, con Warner Bentivegna, Ivana Monti, Franco Graziosi. Regia di Enrico Colosimo
22.00 **IL PIANETA DELLE SCIMMIE** - Film. Regia di Franklin Schaffner, con Charlton Heston, Roddy McDowall, Kim Hunter
23.50 **TG2 - STANOTTE** - Al termine «Roma: Scherma» (Campionati mondiali)

☐ TV 3

18.45 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
19.00 **TG3** - Intervallo con: Primati Olimpici
19.20 **IL POLLICE** - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
19.50 **TUTTINSCENA** - Fatti, opinioni, personaggi dello spettacolo
20.40 **XXV FESTIVAL DEI DUE MONDI** - Da Spoleto: Spettacoli, notizie, curiosità e divagazioni
21.30 **L'ISPETTORE HACKETT** - Telefilm, con Patrick Mower, Philip Madoc, Vivien Heilbronn (2ª episodio)
22.20 **TG3** - Intervallo con: Primati Olimpici
22.45 **FOLKITALIA** - «La Compagnia calabrese di canto popolare e Raffaele Nobile» (7ª puntata)

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.10-7.15-8.40 La combinazione musicale; 6.50 Ieri al Parlamento; 8.30 Edicola del GR1; 9-10.03 Week-end; 10.15 Ornella Vanoni presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.48 Cinecittà; 12.24 E' noto all'universo e in altri siti; 13.20 Rock Village; 14.03 Giallopallido; 15.02 L'estate di permette cavallo?; 16.25 Noi come voi; 17.03 Radio camping; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 19.30 Radiouno jazz 82; 20 Il vino al vino; 20.30 «Stasera a Capri»; 21 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Pantofola rosa - Settimo non sognare; 22.28 «Fermi tutti arrivo io», di Luigi Quattrucci; 23.03 La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 Viaggi a memoria; 9 «Guerra e pace» di Leone Tolstoj (al termine: Henghel Guakli); 9.32 Radio amore mio; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Subito quiz; 13.41 Soundtrack; 15 «Giuseppina Strepponi»; 15.42 Hit Parade (al termine: Dionne Warwick); 16.37 Quella incerta età; 17.02 Duke Ellington; 17.32 Mistomusica; 19.50 Mille goal; 20.05-22.40 Splash; 21 Concerto sinfonico; 22.30 Ultime notizie.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «La cultura della morte»; 11.55 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 17 Spaziotre; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Musica a palazzo Labia»; 22.30 Un racconto di Nacyn Shige «Un delitto di Hans»; 23 Il Jazz.

I risultati di una ricerca dell'ufficio studi del Comune

Fotografia della città: le tante facce di Roma

Decisamente rallentata la crescita demografica - Si accentua l'esodo verso i centri della provincia - La densità di abitanti per ettaro cala nel centro storico e aumenta in periferia - Flusso migratorio quasi zero - Cosa dicono gli indici di natalità e di vecchiaia

Roma è l'unica grande città che, nel decennio 70-80, ha avuto un incremento di popolazione. Negli ultimi anni, però, il tasso demografico si è notevolmente rallentato. C'è invece un forte «esodo» verso i centri della provincia. La capitale, insomma, sta diventando sempre più un'immensa area metropolitana, che si allarga «a macchia d'olio». Lo conferma anche un altro dato: quello della densità di abitanti per ettaro. Le cifre aumentano man mano che si va dal centro alla periferia. Sta qui, in sintesi, la «fotografia» della città che vien fuori da due ricerche condotte dall'ufficio studi del Comune, i cui risultati sono stati presentati ieri alla stampa. Questa struttura della macchina capitolina non è molto conosciuta, forse anche perché funziona solo da cinque anni. Ma è destinata ad assumere un ruolo e un peso fondamentali nel lavoro dell'amministrazione. La ragione è evidente: per governare meglio, per compiere le scelte giuste — dice il prosindaco Severi — occorre conoscere cos'è oggi questa città. Dati alla mano, è più facile comprenderne a pieno i problemi, i bisogni, i fenomeni nascosti, le linee di tendenza future. Questa indagine a tappeto, certo, è ancora agli inizi: «Siamo in fase di rodaggio» spiegano i responsabili dell'ufficio studi. Ma qualcosa, a ben vedere, si è già fatto. Dal '76, le ricerche portate avanti sono in totale 173. Una buona metà del settore socio-culturale, un'altra grossa fetta in quello urbanistico. L'obiettivo dichiarato è: dotare il Campidoglio, nei tanti rivoli della sua attività, decentrata e no, di tutta una serie di informazioni che consentano di programmare — e di gestire in modo più efficace - i servizi cittadini.

Ma torniamo ai numeri, ai risultati della ricerca. La seconda «inchiesta» — analisi della struttura della popolazione residente nelle 20 circoscrizioni — ha alla base le messe di dati contenuti nell'archivio anagrafico e in quello statistico del Centro Elettronico Unificato. Si tratta di informazioni aggiornatissime, al 31 dicembre '81. Successive, e quindi più «veritiere», rispetto ai calcoli dell'ultimo censimento.

La ricerca presenta, tra l'altro, questi comparti di tavole: popolazione residente per sesso e classi di età (scolare, sanitaria, e per stato civile), densità di abitanti, indici di vecchiaia e di matrimoni, di dipendenza economica e di «mascolinità» (!). Quale immagine completa danno tutte queste tabelle?

Si può sintetizzare così. Il grafico della crescita demografica punta verso valori più bassi, il flusso migratorio è in pratica nullo, la fuga dalla città si accentua. La tendenza ad insediarsi nei comuni limitrofi è netta, frutto in larga misura della penuria di alloggi. Ma c'è un altro dato particolarmente significativo e che andrà esaminato con attenzione: Roma appare sempre più una città «sfaccettata». Non mostra un volto unitario. Dentro convivono realtà demografiche profondamente diverse tra loro. A volte complementari, a volte speculari, a volte in tutto opposte. Basta leggere alcune tabelle — anzianità, densità, dipendenza economica — per rendersene conto subito. Ma proprio in quel rebus di cifre, in quelle aride statistiche sta scritto il destino della nostra città. Sotto sotto, ci sono tutti i suoi mali. E anche la chiave del suo riscatto.

ma.sa.

Ecco, per rapidi cenni, alcuni dei risultati della ricerca fatta dall'ufficio studi del Comune.

Crescita della popolazione: il saldo totale medio annuo è 0,7%.

Dati della natalità: c'è un costante decremento. È scesa dal valore del 16,7% del 1972 al valore del 9,99% dell'80 (per mille abitanti).

Dati della mortalità: si è stabilizzata attorno a valori del 7-8% (per mille abitanti).

Indice di vecchiaia: è molto alto nelle circoscrizioni del centro storico, mentre è molto basso nelle aree periferiche. Ad esempio: la I, la II, la XVII e la III circoscrizione presentano questi dati: 154, 153, 146 e 142 per mille. La VIII e la XIII, 24 e 30 per mille. Nelle zone del centro storico, l'alto indice di vecchiaia è provocato dal forte processo di terziarizzazione (aumento degli insediamenti per uffici...).

Densità abitativa: tra il 1971 e il 1981 c'è stato un calo demografico in alcune circoscrizioni, un aumento in altre. Primo caso: la XV e la XVI, che passano da 20-50 abitanti per ettaro a 10-20, e la XVII che passa da 200-250 abitanti per ettaro a 150-200. Secondo caso: l'VIII e la XIII che passano da meno 10 abitanti per ettaro a 10-20, e la IV che passa da 10-20 abitanti per ettaro a 20-50. Da notare che le aree di recente insediamento urbanistico ospitano per lo più una popolazione giovane (con possibilità di espansione), mentre nel nucleo storico della città la situazione è capovolta: forte presenza di anziani (con tendenza al consolidamento).

Indice di dipendenza economica: il valore più alto è attribuibile alla II, III e XVII circoscrizione, il valore più basso si trova nella XII e nella XX.

Indice di mascolinità: il valore più alto è nella VIII e nella XIV circoscrizione, il valore più basso è nella II e nella XVII.

Ricerche compiute dall'ufficio studi del Campidoglio: dal '76 ad oggi l'amministrazione ha condotto 173 lavori di ricerca. Di questi il 74% finalizzati alla gestione dei servizi, il 26% alla programmazione. Il 55% del totale delle ricerche sono state affidate ad enti o a consulenti esterni.

Psichiatria: ecco i problemi aperti

Per i «matti» c'è una buona legge Va attuata, per non lasciarli soli

Costituito un comitato promotore in difesa della «180»: ne fanno parte PCI, PDUP, DP e radicali

Mentre infuriano le polemiche «ideologiche» sulla «180», e fiumi d'inchiostro vengono versati in difesa dei «poveri matti» e delle loro famiglie abbandonati a se stessi, la legge continua a essere colpevolmente disapplicata. È addirittura dieci miliardi, già stanziati per relativi progetti-obiettivo, giacciono inutilizzati alla Regione.

Per questo, con la coscienza e la volontà politica che dalla «180» non si può e non si deve tornare indietro, si è costituito ieri a Roma un Comitato per l'attuazione della legge. Ne fanno parte PCI, PDUP, DP, PR, CGIL, Psichiatria democratica, Magistratura democratica, MFD, COM-Nuovi tempi, la cooperativa SAURP, l'associazione per la lotta contro le malattie mentali.

La tesi del comitato promotore, da cui all'ultimo momento si è dissociato il PSI, è semplice e realistica: c'è una legge votata dal Parlamento italiano, appunto la «180», recepita sostanzialmente nella riforma sanitaria (la «833»); prima di affermare che non funziona, applichiamola. Sembra un concetto lapalissiano, eppure non lo è, se si pensa che forze politiche e sociali a livello governativo stanno sprecando forze e energie per studiare modifiche e innovazioni ad un provvedimento che — almeno nel Lazio — ha incontrato solo ostacoli, impedimenti e indifferenza. Non solo. Le proposte del PLI, della DC e del PRI vanno in direzione esplicitamente controriformatrice, prevedendo veri e propri lazzaretti per gli emarginati «in genere».

Entro il 2 agosto l'assemblea regionale dovrà deliberare una legge stralcio di attuazione. Forti sono le preoccupazioni (e lo ha ribadito il consigliere Vanzi del PDUP) che si finisca per rinnovare semplicemente le convenzioni scadute alle cliniche psichiatriche private.

Dunque, il fronte della sinistra, che tante battaglie ha condotto perché la realtà dei manicomi venisse cancellata per sempre, oggi si ritrova compatto — qui nel Lazio con la sola ma grave defezione del PSI — e determinato in difesa di quella legge e dei suoi principi.

Il documento presentato ieri alla stampa, dopo una rigorosa analisi delle incongruenze e delle contraddizioni che oggi vanno a scaricarsi sul paziente e sulla sua famiglia, fa un elenco concreto di quello che si deve e si *può* fare perché la «180» diventi una realtà per tutti i malati psichiatrici. Perché l'assurdo sta proprio nel fatto che in poche, pochissime circoscrizioni della nostra città, si è riusciti a mettere in piedi una rete di servizi, integrati e flessibili, che rispondono ai bisogni della popolazione del territorio. Perché allora non dovrebbe essere possibile estendere quelle esperienze a tutta la regione?

Certo, di problemi sul tappeto ce ne sono molti. Ma per la maggior parte, dipendono dalla mancanza di volontà politica e non da «utopie» inconsistenti o dalla indisponibilità degli operatori. Si cominci allora a istituire (come previsto dalla legge) un dipartimento di Salute mentale in ogni USL, che possa gestire autonomamente la domanda del territorio. Si potrà così tendere soprattutto a prevenire il disturbo mentale, attraverso l'informazione e il coordinamento con tutte le strutture sociali e sanitarie esistenti. Laddove è necessario curare e assistere, si deve prevedere un ventaglio molto ampio di risposte che vanno dall'ambulatorio al servizio aperto 24 ore su 24, all'assistenza domiciliare, alle case-famiglia, ai posti letto in luoghi «protetti». C'è poi la fase di deospedalizzazione e di riabilitazione, che richiede l'integrazione e il coordinamento di tutte le strutture e di una pianta organica che stabilisca «a monte» il rapporto ottimale paziente-operatore. L'operatore però deve essere garantito dal punto di vista professionale, economico e lavorativo per poter lavorare adeguatamente.

Sono presupposti indispensabili questi, ma attuabili, per non continuare a fare delle chiacchiere inutili sull'assistenza psichiatrica. Alcune cifre sono indicative. Per il S. Maria della Pietà si spendono 25 miliardi l'anno: se la cifra venisse ripartita per le 20 USL già sarebbe qualcosa. E la Regione può distribuire adeguati finanziamenti per un progetto di così vasta portata e degno di una società che si ritenga davvero civile. Basta che lo voglia. Purtroppo, allo stato attuale, i segnali che vengono dalla giunta regionale — lo ha sottolineato anche Cavicchia della CGIL — sono di segno contrario. Tendenze accentratrici, nessun rispetto di impegni già presi e firmati con il sindacato. Il PCI, dal canto suo — lo hanno ricordato i compagni Balducci e Scarpa — non intende in alcun modo recedere dalla sua battaglia. Presenterà quanto prima una sua proposta di legge in Parlamento, non per modificare la «180», come alcuni si sono affrettati a rilevare, ma per renderla immediatamente attuativa.

Per quanto riguarda la Regione occorrerà oggi, con la forza e le idee anche di questo comitato promotore, fare pressioni perché la legge stralcio che ci si appresta a varare corrisponda alle effettive esigenze dei malati, delle loro famiglie. E perché, finalmente, si spendano quei 10 miliardi congelati per meschine beghe di potere.

a. mo.

La direzione del gruppo decisa a liquidare lo stabilimento di Anagni

Vogliono cancellare la CEAT

Drammatica prospettiva per 1500 lavoratori - Nonostante le pressioni, il ministro Marcora ancora non si decide ad intervenire - Il sindacato chiede l'applicazione della legge Prodi - Martedì assemblea in fabbrica - «Un altro imprenditore? Bene, ma vogliamo che dia serie garanzie»

Vogliono cancellare la Ceat di Anagni. Questa la cruda, drammatica prospettiva che hanno di fronte i 1500 lavoratori dello stabilimento di pneumatici. Se c'era ancora qualche dubbio in proposito, l'amministratore delegato del gruppo giovedì scorso ha pensato bene di fugarlo. Il dott. Renato Martinotti al termine dell'incontro con il sindacato, svoltosi a Roma, ha dichiarato che se non interverranno fatti nuovi al ritorno dalle ferie i lavoratori troveranno i cancelli chiusi.

La notizia non è giunta come un fulmine a ciel sereno e non ha trovato impreparati sindacato e lavoratori. Già da ieri all'interno dello stabilimento sono state intraprese iniziative di lotta con il blocco dei semilavorati e delle materie prime, salvaguardando però il ciclo produttivo, mentre per martedì prossimo è stata indetta un assemblea in fabbrica.

Che la situazione fosse pesante era cosa nota, è da due anni che, i 1500 della Ceat sono costretti a vivere sotto l'incubo del licenziamento. Una politica aziendale basata sul semplice sfruttamento dell'esistente ha portato la Ceat ad essere sempre meno competitiva su un mercato dove lo scontro vede in campo colossi come la Pirelli, la Michelin, la Good Year e compagnia bella.

Macchinari antiquati, nuova tecnologia lasciata fuori dai cancelli. Così i pneumatici Ceat hanno cominciato a perdere terreno nel confront della concorrenza. L'unica cosa che ha continuato a marciare a pieno ritmo sono stati i debiti: un miliardo e mezzo al mese fino ad arrivare ad un totale di 170.

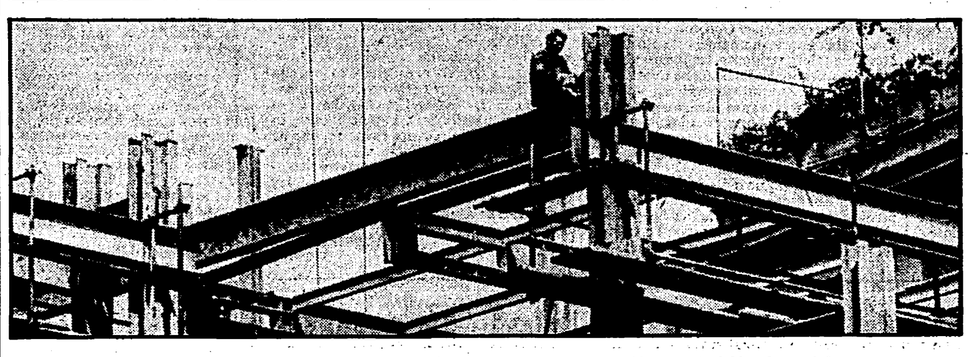
All'inizio dell'anno il gruppo è stato posto sotto amministrazione controllata e contemporaneamente è scattata la cassa integrazione che ha ridotto ad un terzo il numero degli occupati (580 su 1500). Intanto l'azienda parlava di un piano di ristrutturazione che avrebbe permesso al gruppo di riprendere fiato, mentre il sindacato continuava a chiedere con insistenza un incontro con il ministro dell'Industria per affrontare in modo globale l'intera questione. Il piano presentato dalla Ceat prevedeva un intervento Gepi e l'ingresso di partner. È stato fatto circolare il nome di Pirelli per lo stabilimento di Settimo, ma prove concrete di un reale interesse del «colosso» non sono state mai fornite. Per lo stabilimento di Anagni il partner prescelto doveva essere il titolare di una ditta di ricostruzione pneumatici. È chiaro che di fronte ad un simile piano il sindacato ha espresso tutte le sue perplessità sulla oggettiva volontà della Ceat di risolvere la crisi del gruppo.

«Il sindacato — dice Franco Farina della Filcea-Cgil — non pone pregiudiziali, ma nemmeno vuole trovarsi costretto ad ingoiare una minestra già preparata da altri. A questo punto bisogna che il ministro Marcora si decida a sedersi con noi e la Ceat attorno ad un tavolo. Siamo d'accordo anche noi che una via d'uscita può essere quella della ricerca di un partner, ma deve essere un imprenditore che dia precise garanzie.

Questo comunque è un obiettivo di fondo — aggiunge Farina — mentre ora si tratta di affrontare, in tempi stretti un situazione drammatica. A settembre, al ritorno dalle ferie, per 1500 lavoratori la Ceat potrebbe restare solo un ricordo.

«La strada più breve — continua Farina — per affrontare l'emergenza è secondo noi quella di arrivare subito al commissariamento (in base alla legge Prodi) dell'intero gruppo. Cioè dei due stabilimenti di neumatici di Settimo e Anagni e di quello di Ascoli che produce cavi e che naviga in acque meno agitate. Solo così è possibile riassestare il gruppo, preparare proposte di rilancio che possano poi sfociare nell'inserimento della Ceat in un altro gruppo».

r. p.



Deciso intervento della magistratura contro gli «omicidi bianchi»

Morì in cantiere cadendo dalla gru Carcere e multa per il costruttore

«Atti relativi alla morte di Di Stefano Natale», operaio edile vittima di un omicidio bianco: un grosso incartamento che descrive le condizioni di lavoro d'un cantiere e che (per una volta!) è servito a qualcosa. È servito a punire il responsabile di quella morte e di tanti incidenti sul lavoro che si erano verificati con l'arresto e una multa salata. Natale Di Stefano precipitò da una gru dall'altezza di trenta metri lo scorso febbraio. Montava, senza la cintura protettiva, un pannello prefabbricato nel cantiere della ditta Natale Lorenzini, in via Renzo Bertani. Immediatamente si aprì una inchiesta penale della procura della Repubblica per la sua morte.

Dalle indagini emerse che in quel cantiere gli incidenti si sprecavano, e proprio il giorno prima che morisse Natale, se ne era verificato un altro. Il pretore Fiasconaro allora decise di elevare la multa a carico del responsabile fino ad 80 milioni di lire, poi spedì tutto alla Procura della Repubblica perché procedesse penalmente dei confronti del Lorenzini. Il vice procuratore Azzolini ha ordinato ieri l'arresto dell'imprenditore edile che, colto da un malore di fronte ai carabinieri, è stato ricoverato sotto scorta in ospedale.

La giustizia questa volta ha funzionato, contro l'arroganza e l'irresponsabilità di tanti imprenditori, anche se è un caso ancora isolato. Il settore dell'edilizia è infatti quello dove sono più frequenti gli «incidenti», più numerose le morti bianche, spie drammatiche di insostenibili condizioni di vita e lavoro. L'edilizia si frantuma in tante piccole ditte d'appalto dove è difficile il controllo sindacale, e dove i lavoratori sono sottoposti al continuo ricatto del licenziamento.

Solo le morti escono fuori dalla quotidianità del rischio silenzioso a cui sono sottoposti i lavoratori. Lesioni a volte anche gravi sono taciute e spesso, neanche risarcite, come testimoniano i dati del convegno della FLC sugli infortuni nei cantieri edili, riportati dal nostro giornale il 12 maggio scorso.

Culla

E' nato Gianluca. Al piccolo e ai genitori, Concetta Caminiti e Alessandro Cirelli, gli auguri dei compagni della sezione Magliana e dell'Unità.

Ricordo

Ricorre oggi il primo anniversario della morte del compagno Franco Pennesi, già segretario della FILLEA. I compagni del sindacato lo ricorderanno questa mattina con una cerimonia nel cimitero di Prima Porta.

il partito

ROMA

FESTE DE L'UNITÀ: DRAGONA ALLE 19.30 Dibattito sul Comune di Roma con la compagna Franca Prisco della C.C.C.; PORTO FLUVIALE alle 19 Dibattito sulla pace con il compagno Angelo Dainotto e un rappresentante dell'OLP; alle 17.30 Dibattito sullo sport con Isaia, De Grandis, Barbon; SAN LORENZO alle 19 Dibattito sul Comune di Roma con il compagno Antonello Falomi; CASSIA alle 19.30 Dibattito sul Comune di Roma con il compagno W. Veltroni; CASTELGIUBILEO alle 19 Dibattito sulla crisi delle Giunte con il compagno Carlo Leoni; TORPIGNATTARA alle 19 Dibattito sulla crisi delle Giunte con il compagno Luigi Arata; PORTA MAGGIORE alle 19 Dibattito sulla crisi delle Giunte con il compagno Giulio Bencini.

Continuano le Feste di PIETRALATA e CASTELVERDE.

ZONE DELLA PROVINCIA

SUD: FESTE DE L'UNITÀ — POMEZIA alle 19 Dibattito sulla pace con il compagno Silverio Corvisieri e un rappresentante dell'OLP; ALBANO alle 18.30 Dibattito sulla Sanità con il compagno Gioacchino Cacciotti; ARICCIA Piani S. Maria alle 19 Dibattito sui temi locali con il compagno Nando Agostinelli; MONTEPORZIO alle 20 Dibattito sulla pace con un rappresentante dell'OLP. Continuano le feste di COCCIANO e NETTUNO CRETAROSSA. Si apre la Festa di FRATTOCCHIE Palaverde. LANUVIO alle 18 Assemblea con il compagno Sergio Rolli.

EST: FESTE DE L'UNITÀ — MONTEROTONDO CENTRO alle 18.30 Dibattito sulla Sanità con il compagno Giovanni Ranalli; VILLA ADRIANA alle 19 Dibattito su «Progetto Villa Adriana» con il compagno Ezio Catalano.

● RIGNANO FLAMINIO alle 19 Manifestazione unitaria sulla Palestina. Partecipano il compagno Olivio Mancini e un rappresentante dell'OLP.

FROSINONE

FESTE DE L'UNITÀ — CECCANO-Colle S. Paolo ore 20.30 (De Gregorio); PALIANO ore 21 (Mazzocchi); M.S.G. CAMPANO ore 22 Comizio (N. Mammone); FERENTINO ore 20.30 Comizio (Spaziani).

LATINA

Festa provinciale de l'Unità: ore 19 Dibattito sul tema: «La sinistra si interroga: la provincia di Latina negli anni '80; Come e con chi cambiare e come governare» (Imbellone).

Le scelte guida di un Festival da dieci giorni

Quando Cinecittà «vive» sotto gli Acquedotti con tutta la sua gente

Oggi sarà la pace a farla da protagonista. La pace o, meglio, quanto essa sia in pericolo. Dice il programma: «Quale strategia per fermare la spirale delle guerre. Come evitare la catastrofe nucleare?». Per il PCI Paolo Bufalini, insieme al politologo Baget-Bozzo e al direttore dell'«Avanti!», Intini, ne parleranno con la gente, comunisti e non, che ormai da otto giorni affolla e percorre i sentieri della festa dell'«Unità» al Parco degli Acquedotti. Poi, domani, domenica, gran finale.

L'ultima giornata, tutta da vivere, caldo o no, dalla maratonina del mattino presto (8,30), di piazza Cinecittà, alla visita guidata in pullman ai reperti archeologici, un grande sconosciuto parco delle meraviglie. Il pomeriggio, incrociate le dita contro qualche nuvola incombente, dopo la conclusione tutta politica con Adalberto Minucci, e la finale del torneo di calcio (ma ce la faranno a correre?), bagno di nostalgia, ma tutta lecita e consentita, per giovani, meno giovani, vecchi e bambini, post sessantottini, pentiti o no, ed anche, a buon diritto per quelli un po' post-moderni, insomma, gran finale con Gianni Morandi, eterno bambino dalle manone grandi grandi. Sarà, non c'è alcun dubbio, la giusta conclusione di questa festa, in accordo e rispetto con le scelte guida dei dieci giorni al Parco degli Acquedotti.

Dice un amico, incontrato di sera per i vialetti-sentieri della festa, quando finalmente scende un fresco piacevole seppur insidioso: «Posso apprezzarla perché conosco questi quartieri. Io sono nato e cresciuto qui, so bene che questa è la festa giusta. Popolare, se vuoi, in alcune scelte, strizza l'occhio ai giovani che vivono in periferia, "stana" dalla pigrizia domestica le coppie di maturi ed anziani che non vanno in villeggiatura se non, qualche giorno, al paese. Però non mortifica, non avvilisce. Al contrario, ci sono cose nuove e diverse. Lo vedi com'è articolata in modo giusto? Noi siamo seduti, laggiù in discoteca ballano, qui dietro cantano le canzoni tradizionali di Roma. Canali paralleli? Forse, ma io mi ci sento bene».

Se nell'Isola Tiberina pace e cultura di progresso camminavano insieme sotto le bianche vele di pace, qui tra gli acquedotti romani, ai margini, e chi può dimenticarlo, del quartiere principe della speculazione dei palazzinari, il più popoloso, dicono, d'Europa, qui pace, ricerca, lotta per la pace, si coniuga con lavoro.

Lavoro che c'è ma è minacciato, lavoro che è conquiste dei lavoratori messe in discussione, lavoro che è Roma con 120 fabbriche in crisi, alcune delle quali come l'Appia, la Fatme e la Technospes, dentro o vicino il quartiere che scoppia. E lavoro che è anche vita in un borgo disastrato che un ardito progetto vuole risanare, per rioffrirlo alla gente diverso, luogo da usare e amare: quella grande sfida culturale ed urbanistica che è il risanamento del Quadraro, e che Roma capitale può affrontare.

E lavoro è ancora il futuro di Cinecittà, un progetto al quale si legano la sorte di migliaia di lavoratori, di tecnici, ma anche il rilancio del cinema italiano.

E pace, invece, è l'aspirazione ad un futuro dove sviluppo delle comunicazioni di massa e nuove tecnologie non sono una cosa terribile, che pochi decidono e tutti gli altri subiscono. E pace, infine, agli Acquedotti, è anche come vivi. Il tempo libero, una pizza, un film, e in periferia pellicole a «luci rosse» troppo spesso ti sovrastano. È la rabbia perché quel concerto, quel cantante, sono sempre lontani, al centro o comunque in altri quartieri, quelli con le «strutture», e non sempre puoi o ti va di arrivarci.

Ecco, tutto questo, e molto altro, al Parco è diventato realtà. Visto, goduto, percorso, ascoltato, toccato. Queste cose si sono dipanate nei dieci giorni. Sono state il dibattito sul Quadraro con gli esperti ed i politici, quello su Cinecittà con gli addetti ai lavori, quello sul «Mundial» con i giornalisti, quello sulla scala mobile e il sindacato, con Chiaromonte, Magri e Scheda, quello sulle comunicazioni di massa con Rodotà.

E gli Acquedotti sono stati altre cose ancora: Ivan Graziani e il Banco, la serata dedicata a Roma e Fiorenzo Fiorentini, la pizza e l'enoteca col buon vino ghiacciato, la discoteca con i balli scatenati (ma sono diventati davvero dei professionisti questi di Radio Blu!).

E l'artigianato dove lo metti? E gli scacchi che conquistano a centinaia fra neofiti ed espertissimi, ma anche il tappo se vinci una tenera piantina.

La guardi un'altra volta, uscendo, questa festa. E scopri che ti piace. Certo non è l'Isola, e come potrebbe. Sono gli Acquedotti. E Cinecittà. E la gente del Quadraro. Stanati, ha ragione l'amico, dai palazzoni-alveare e portati sotto il tendone arancio del dibattito o davanti allo schermo o a discutere con quelli dell'OLP. E tutto questo.

Maria Giovanna Maglie

NELLA FOTO: Gianni Morandi

Al festival di zona di Fiumicino, dibattito, oggi pomeriggio, con il sindaco Vetere, il segretario di zona Esterino Montino, il consigliere comunale Giancarlo Bozzetto, l'assessore al turismo del Comune, Bernardo Rossi Doria. Tema: il progetto per la costruzione del porto turistico e l'assetto della foce del Tevere.

Dalla zona centro, una buona notizia. I compagni hanno già sottoscritto 15 milioni per la stampa comunista, dopo il grande successo del festival all'isola Tiberina.

Rinviata subito dopo l'apertura la seduta di ieri

Per eleggere il sindaco e la giunta, Consiglio comunale tra 10 giorni

Proseguono intanto le trattative tra i partiti - Sandro Morelli parla della «crisi» in Campidoglio al Festival di Pietralata

Come era nelle previsioni, bisognerà attendere ancora perché sia risolta la crisi capitolina. Il consiglio comunale convocato ieri mattina, infatti, è stato subito rinviato a martedì 27. Dell'elezione del sindaco e della nuova giunta, se ne riparlerà tra dieci giorni. È augurabile — oltre che possibile — che nel frattempo si chiuda positivamente la trattativa fra i cinque partiti della maggioranza. Le delegazioni di PCI, PSI, PSDI, PRI e PdUP hanno già portato avanti, a buon punto, il confronto sul programma di governo. E sia pure in modo ancora informale, si è avviata anche la discussione sugli assetti della nuova amministrazione. La trattativa prosegue — su «tavoli separati» — per la Provincia, dove la crisi venne aperta dal PSI contemporaneamente a quella comunale. L'assemblea di Palazzo Valentini è convocata per mercoledì 28.

Oltre a fissare le prossime sedute dei consigli, ieri mattina i cinque partiti hanno deciso di rivedersi, per un nuovo incontro, dopodomani.

Dell'attuale fase del confronto ha parlato, ieri pomeriggio a Pietralata, il segretario della federazione romana del PCI. Ecco una sintesi di quanto ha detto il compagno Sandro Morelli.

«Il primo problema, e l'obiettivo principale della nostra iniziativa in questa fase — ha detto tra l'altro Morelli —, riguarda i tempi della trattativa. Occorre fare presto, non è giusto, non vi sono motivi perché Roma e la Provincia debbano restare ancora a lungo senza governo.

«D'altra parte, proprio stamattina il Consiglio Comunale si è autoconvocato per il 27 luglio prossimo, e l'impegno concordato è quello di procedere all'elezione del Sindaco e della Giunta. È una scadenza cui non è possibile né sarebbe giusto sfuggire.

«I tempi stringono, quindi, ed occorre che da parte di tutti si produca il massimo sforzo, in coerenza con l'obiettivo, da tutti dichiarato, di giungere alla costituzione delle Giunte laiche e di sinistra entro i termini fissati.

«Le trattative — ha detto ancora il segretario della federazione comunista — sono riprese proprio in questi giorni, dopo la conclusione del dibattito in Consiglio. Sostanziali passi in avanti si sono fatti per quanto riguarda il confronto sui contenuti e gli indirizzi di governo da porre alla base della alleanza che si ricostituisce. Tuttavia, purtroppo, bisogna registrare che il tono, la tensione, il ritmo del confronto, non sono adeguati perché, malgrado le dichiarazioni positive d'intento, non da parte di tutti si sta operando con sufficiente efficacia per superare gli ostacoli residui.

«Pesano sulla trattativa incertezze, contraddizioni e ambiguità che ne impacciano il positivo e rapido sviluppo. C'è da augurarsi che, sin dall'incontro di lunedì prossimo, il clima del confronto muti positivamente.

«Per parte nostra, l'impegno è pieno e convinto e non c'è chi possa negare che esso si è già manifestato anche in questa fase con efficaci proposte che aiutano il raggiungimento di un accordo giusto e positivo per la città.

Dopo aver ricordato che «l'obiettivo della costituzione di giunte fondate su un così ampio apporto di tutte le forze laiche e di sinistra ha un valore positivo indiscutibile e corrisponde pienamente alla volontà espressa dagli elettori e all'esigenza di garantire una reale governabilità nel senso del cambiamento e del rinnovamento», Morelli ha aggiunto: «Condizione essenziale è, naturalmente, che viva nel concreto del confronto, e non solo nelle dichiarazioni di principio, il rispetto reciproco per la forza ed il ruolo che ciascuno rappresenta così che, anche per questa via, nella chiarezza e nella limpidità del confronto, alla politica sia pienamente attribuita quella dignità che la può rendere più vicina al sentimento, all'interesse, alla possibilità di reale partecipazione di larghe masse di giovani, di lavoratori, di intellettuali, di ceti intermedi che sperano in un futuro di progresso e di sviluppo e vogliono concorrere a costruirlo a Roma come in Italia non da spettatori ma da protagonisti. E non solo, quindi, quando si vota ma anche quando la volontà degli elettori va rispettata dando tempestivamente e nel rispetto delle regole del gioco democratico le soluzioni di governo che non tanto questo o quel partito, ma le popolazioni, hanno diritto in primo luogo di veder realizzate secondo le proprie scelte».

Rapinate trecento milioni di «bionde»

Sigarette estere per un valore di trecento milioni sono state rapinate ieri da tre banditi sulla Prenestina. Il camion che trasportava i tabacchi è stato bloccato e svaligiato in pochi minuti mentre gli autisti sono stati costretti ad entrare nel furgoncino dei rapinatori. Anche un passante, che stava osservando la scena, è stato «rapito» per un quarto d'ora: il tempo di scappare con la refurtiva e gli «ostaggi» sono stati rilasciati.

Tiburtino III: 45 appartamenti abbandonati da 3 anni

Bloccate le case IACP, assegnatari protestano

Gli appartamenti dovevano essere consegnati nel '79 - La colpa è di un cavo... dell'alta tensione - Ieri manifestazione nel quartiere

«Difficoltà tecniche». E quarantacinque appartamenti dell'Iacp, a Tiburtino III, sono vuoti da circa tre anni, non vengono assegnati, sono stati letteralmente abbandonati. C'è il dramma della casa, ci sono gli sfrattati, le giovani coppie, gli anziani, eppure un istituto pubblico si permette il lusso di tenere chiusi 45 alloggi. Da tre anni. Il motivo: «difficoltà tecniche», cioè un cavo dell'alta tensione che passa proprio lì e che in tre anni non si è riusciti a spostare. Siamo all'assurdo. A niente sono valse le delegazioni degli assegnatari, le proteste, le manifestazioni, le pressioni politiche. Promesse, tante promesse, poi di nuovo il silenzio.

Intanto quei 45 appartamenti sono stati ridotti in condizioni pietose: qualcuno ha pensato bene di portarsi via le vasche da bagno, i rubinetti, le porte, gli infissi, tutto ciò, insomma che era asportabile. E questo in poche parole vuol dire che adesso, oltre alle note difficoltà tecniche, ce ne saranno di pratiche: per poter rimettere in sesto gli alloggi e renderli di nuovo abitabili.

E' un episodio grave. La gente è stanca di sentirsi fare promesse. L'altro giorno il presidente dell'Iacp, Chimenti, dopo gli innumerevoli no, ha deciso di incontrare gli inquilini. Ma ha detto poco. Ha spiegato che una gara d'appalto è andata deserta, che bisogna farne un'altra, ci vuole tempo. Niente di nuovo, quindi.

Ieri, proprio a Tiburtino III davanti agli appartamenti abbandonati, la gente ha protestato. Una manifestazione per far sapere all'Iacp che bisogna farla finita con le chiacchiere, che bisogna passare ai fatti. «La città non si può permettere — hanno detto — di lasciare vuoti quegli appartamenti. E' una provocazione».

Ma la storia di queste case è un po' tutta una provocazione. Dovevano essere consegnate tre anni fa insieme alle altre del Tiburtino III, ma non fu possibile, per colpa del cavo. Dopo un anno e mezzo di attesa la gente decise di protestare. Il sindaco Petroselli e poi l'assessore Della Seta intervennero più volte sull'Iacp. Ma non successe niente. Il presidente dell'istituto s'è rifiutato di ricevere le delegazioni degli assegnatari, ha sempre evitato il confronto con la gente.

Solo martedì scorso alla fine, dopo le ripetute richieste della delegazione, s'è presentato ma ha detto di non saperne niente di quelle case, e che quindi gli servivano un paio di giorni per informarsi. L'altro ieri — giorno in cui era fissato il nuovo incontro — s'è limitato a leggere un documento in cui si spiegavano di nuovo «le difficoltà tecniche». Una domanda, molto semplice, al presidente Chimenti: ma è possibile che ci vogliono tanti anni per riuscire a spostare un cavo dell'alta tensione e dare, finalmente, alla gente quelle case che gli spettano di diritto?

Per Santarelli non servono leggi contro l'abusivismo

Il PCI ha appena presentato una proposta di legge in cui si dice che deve essere il Comune a dover autorizzare i frazionamenti di terreni, e Santarelli è già intervenuto con una dichiarazione polemica a riguardo. Ieri, il presidente della Regione ha spiegato che non servono altre leggi per combattere l'abusivismo, ma basta soltanto applicare quelle che ci sono. Per esempio, la Bucalossi. È fuorviante — secondo Santarelli — pensare che solo con buone leggi si possa fermare l'abusivismo.

Una domanda: si rende conto o no Santarelli che a favorire l'abusivismo è proprio la lottizzazione, il frazionamento dei terreni, l'azione dei grandi speculatori? Si rende conto o no che, quindi, se non si interviene a «monte» del fenomeno, alle sue cause d'origine, non si combatte niente, non si ferma niente?

Leggi che regolano il frazionamento dei terreni non ce ne sono. Non ci sono norme che prevedano autorizzazioni per simili operazioni. E allora, perché tanto fastidio per la proposta comunista?

Cassa di Risparmio, promozioni illegali

Il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Roma ha promosso illegalmente una cinquantina di funzionari. Questo è quanto ha deciso il pretore della seconda sezione civile di Roma, Magda Brienza. Le promozioni sono quindi da considerarsi nulle perché avvenute in violazione di alcune norme del contratto collettivo nazionale di lavoro. La decisione del pretore, che riguarda due delibere adottate rispettivamente nel 1978 e nel 1980 dal consiglio di amministrazione, è stata presa in seguito ad un ricorso presentato da un ex direttore di una filiale dell'istituto di credito, Antonino Materia, che in entrambi i casi era stato escluso dalla promozione pur avendone tutti i requisiti.

Nel ricorso, Materia sosteneva che il passaggio al livello superiore era stato, invece, concesso a molti suoi colleghi che svolgevano mansioni inferiori alle sue.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «La donna mancina» (Augustus)
- «Hair» (Barberini)
- «I predatori dell'arca perduta» (Capranica)
- «Effi Briest» (Capranichetta)
- «Frankenstein junior» (Quirinale)
- «S.O.B.» (Quirinetta)
- «E tutti risero» (Radio City)
- «Buddy Buddy» (Le Ginestre)
- «L'enigma di Kaspar Hauser» (Rialto)
- «La marchesa von...» (Filmstudio 2)
- «Il fantasma della libertà» (Sadoul)

ESTATE ROMANA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
(Passeggiata del Gianicolo)
Alle 21.30. La Coop. La Plautina presenta Sergio Ammirata in **Il disastroso delitto del signor Tit** di Alec Coppel, con P. Parisi, M. Bonini Olas, I. Borin, F. Madonna. Regia di Enzo De Castro.

GIARDINO DEGLI ARANCI
(Via Santa Sabina - Aventino)
Alle 21.30. **Miles** di Plauto, con Fiorenzo Fiorentini, E. Guarini, L. Gatti, M. Gatti, R. Cortesi.

MUSEO DEL FOLKLORE
(P. S. Egidio, 1 - Trastevere) - Tel. 5816563)
Alle 21.30. La Coop Gruppoteatro presenta: **Sbaci - Azzione 'n prosa e musica pe' 'sto Carnovale dell'anno Dommini 1850** di M. Attanasio e G. Mazzoni, regia di Franco Mazzoni. Ingresso gratuito

PARCO DEI DAINI
(Via dell'Uccelliera - Villa Borghese)
«III Festival Pan-Asiatico». Lunedì alle 21.30 Jugalbandi (duetto): **Concerto di musica classica Hindustani** (India del Nord e Karnataka (India del Sud). Prima esecuzione in Italia.

TEATRO DELLE FONTANE - FRASCATI
«IX Estate Tuscolana». Alle 21. Il Teatro Moderno S.R.L. presenta **La scuola delle mogli** di Moliere, con Ernesto Calindri e Alfredo Bianchini. Regia di Marco Mattolini.

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA
(Tel. 5650283)
Alle 21.30. **Anfitrione** di Plauto. Regia di Gianni Fenzi. Con Gianrico Tedeschi, C. Costantini, G. Fenzi, E. La Torre.

VILLA CARPEGNA - CUPOLA GEODETICA
(P.za di Villa Carpegna)
Estate ragazzi 1982 - Rassegna «Viaggi e valigie». Alle 10 Drammatico vegetale: **I viaggi di Sinbad.**

VILLA LAZZARONI
(Via Appia Nuova, 522)
Alle 18. Nell'ambito della Rassegna «Mondoragazzi '82»: **«Toc... toc... chi è?» «Il Canguro»**. Ingresso gratuito.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Alle 21. Alle Terme di Caracalla **Aida** di G. Verdi (rappr. 7). Direttore d'orchestra Peter Maag, maestro del coro Alfredo D'Angelo, coreografo Alfredo Rainò, regista Luciano Barbieri. Interpreti principali: Mara Zampieri, Marianna Paunova, Cornelio Murgu, Luigi De Corato, Carlo Zardo, Mario Ruta. Danze: Gabriella Tessitore, Claudia Zaccari, Lucia Colognato. Solisti e corpo di ballo del Teatro.

ARCUM
(Piazza Epiro, 12)
Lunedì alle 21. Presso la Basilica dei SS. Cosma e Damiano, via Miranda 2 (Fori Imperiali) tel. 6792800. **Concerto di Musica Sacra diretto da Giuseppe Marchetti.** Coro da Camera e Gruppo «Ottoni» dell'ARCUM. Organista Daniele Rossi. Musiche di: L. Marenzio, B. Marcello, H. Schutz, A. Gabrieli, G. Gabrieli. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Lunedì alle 21. Presso il Chiostro di S. Maria della Pace (Via Arco della Pace, 5, ang. Coronari) **Serenate in Chiostro.** Ezio Mariani De Amicis (violino) esegue sue composizioni. Informazioni tel. 6568441.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
(Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1982-83 che avrà inizio il 6 settembre prossimo. Per informazioni tel. 6543303 (ore 16-20 tutti i giorni).

GRUPPO MUSICA INSIEME
Lunedì alle 21.15. Presso l'Istituto degli Studi Romani (piazza Cavalieri di Malta 2 - Aventino). **Concerto all'aperto di musiche medioevali e rinascimentali tedesche.** Ingresso libero.

ROME FESTIVAL ORCHESTRA
(Via Aventina, 3)
Domani alle 20.45. Presso i Giardini e Sala St. Stephen's School (via Aventina 3). **Mozart: «Le nozze di Figaro.** Direttore C. Johnson. Per informazioni e prenotazioni tel. 5740353.

TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA
(Piazza SS. Giovanni e Paolo)
Alle 21.30. Il Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Otinelli presenta: **Coppelia.** Musica di Delibes. Con Camelia Petricica e Valentin Baraian. Prenotazioni e vendita: Agenzia Tartaglia (piazza di Spagna): Primula Viaggi (via dei Cestari), Botteghino teatro, tel. 732945.

VILLA COMUNALE DI SANT'ELIA - FIUMERAPIDO (FR)
Alle 21. La Coop. Music di Latina organizza un concerto del **Duo Becherucci:** Eugenio Becherucci (chitarra) e Cristiano Becherucci (clavicembalo). Musiche di Carulli, Diabelli, K.M. Von Weber, Giuliani. Ingresso libero.

Prosa e Rivista

BORGO SANTO SPIRITO
(Via dei Penitenzieri, 11)
Domani alle 17.30. La Comp. D'Origlia Palmi presenta **La vita che ti diedi** di Pirandello. Regia di Anna Maria Palmi.

DEL PRADO
(Via Sora, 28)
Si effettuano audizioni ad attori e attrici. Per informazioni tel. 5421933.

LA MADDALENA
(Via della Stelletta, 18)
Domani alle 21. Spettacolo diretto e interpretato da Piera Degli Esposti.
Lunedì alle 17. Inizio **Seminario** tenuto da Marisa Fabbri.

ORIONE
(Via Tortona)
Alle 21.15. La Comp. «Il Punto» presenta **Uomo e galantuomo** di Eduardo De Filippo. Regia di Antonello Avallone.

XIV FESTIVAL INTERNAZ. ORCHESTRE GIOVANILI E ARTI DELLO SPETTACOLO
Dal 31 luglio «cerimonia inaugurale» a piazza del Campidoglio. Verranno presentati 70 diversi spettacoli. Per informazioni e prenotazioni tel. 384832/389101.

Sperimentali

SPAZIOZERO
(Via Galvani - Tel. 573089)
Alle 21. «Astromusica» ovvero **Ballando con lo Zodiaco.** Discoteca, musica ed immagini dei 12 segni zodiacali. Questa sera: «Cancro».

Prime visioni

ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Storie di fantasmi con F. Astaire - Horror (VM 14)
(17-22.30)

ALCYONE
(Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500
Un dolce viaggio con D. Sanda - Sentimentale (VM 14)
(17-22.30)

AMBASCIATORI SEXY MOVIE
(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000
Le confessioni di un maniaco sessuale
(10-22.30)

ARISTON
(Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 4000
Il dittatore dello Stato libero di Bananas con W. Allen - Comico
(17.15-22.30)

ARISTON N. 2
(G. Colonna - T. 6793267) L. 4000
Henimal House con J. Belushi - Satirico (VM 14)
(17-22.30)

ATLANTIC
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000
2001 odissea nello spazio con K. Dullea - Avventuroso
(17-22.30)

AUGUSTUS
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000
La donna mancina con B. Ganz - Drammatico
(17-22.30)

BALDUINA
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500
Agente 007 dalla Russia con amore con S. Connery - Avventuroso
(17-22.30)

BARBERINI
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000
Hair di M. Forman - Musicale
(17-22.30)

BOLOGNA
(Via Stamira 7, Piazza Bologna - Tel. 426778) L. 4000
Distretto 13 le brigate della morte di J. Carpenter - Drammatico (VM 14)
(17-22.30)

CAPRANICA
(Piazza Capranica, 101 - Tel.6792465) L. 4000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso
(17.15-22.30)

CAPRANICHETTA
(Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
L. 4000
Effi Briest con H. Schygulla - Drammatico
(17-22.30)

COLA DI RIENZO
(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000
Il colpo nella metropolitana con W. Matthau - Giallo
(17.30-22.30)

EDEN
(Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
L. 4000
Amici miei P. Noiret - Satirico (VM 14)
(17.30-22.30)

EMBASSY
(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000
Easy Rider con D. Hopper - Drammatico (VM 18)
(17.45-22.30)

EMPIRE
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
2001 odissea nello spazio con K. Dullea - Avventuroso
(17-22.30)

ETOILE
(Piazza in Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000
American Gigolò con R. Gare - Giallo
(17-22.30)

EURCINE
(Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) L. 4000
Ecco noi per esempio con A. Celentano - Satirico (VM 14)
(17.45-22.30)

EUROPA
(Corso Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Paolo Barca, maestro elementare, praticamente nudista con R. Pozzetto - Satirico (VM 14) (17-22.30)

GARDEN
(Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) L. 3.500
L'amante di Lady Chatterley con S. Kristel - Drammatico (VM 18)
(17-22.30)

GIARDINO
(Piazza Vulture - Tel. 894946) L. 3500
Jack Chan la mano che uccide - Avventuroso
(17-22.30)

GIOIELLO
(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(17-22.30)

GREGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
Sul lago dorato con H. Fonda, K. Hepburn - Drammatico
(17.15-22.30)

MODERNETTA
(Piazza della Repubblica, 44;- Tel.:460285)
L. 3500
Sessofobia
(16-22.30)

MODERNO
(Piazza della Repubblica, 44 Tel. 460285) L. 3500
L'ultima porno moglie
(16-22.30)

NEW YORK
(Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000
Storie di fantasmi con F. Astaire - Horror
(17-22.30)

PARIS
(Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568) L. 4000
Una giarrettiera tutta matta con M. Beswicke - Drammatico (VM 18)
(17-22.30)

QUIRINALE
(Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000
Frankenstein junior con G. Wilder - Satirico
(17-22.30)

QUIRINETTA
(Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
S.O.B. Son of Bitch con W. Holden - Satirico
(16-22.30)

RADIO CITY
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000
E tutti risero con B. Gazzara, A. Hepburn - Comico
(16.45-22.30)

REALE
(Piazza Sonnino 7 - Tel. 5810234) L. 3500
Crocodile con B. Harrison - Horror (VM 14)
(17-22.30)

REX
(Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3500
Agente 007 dalla Russia con amore con S. Connery - Avventuroso
(16.30-22.30)

ROUGE ET NOIR
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Una giarrettiera tutta matta con M. Beswicke - Drammatico (VM 18)
(17-22.30)

ROYAL
(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000
Excalibur con N. Terry - Storico-Mitologico
(17-22.30)

SUPERCINEMA
(Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000
Alien con S. Weaver - Drammatico
(17.45-22.30)

TIFFANY
(Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500
Sensual love
(16.30-22.30)

UNIVERSAL
(Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 4000
Crocodile con B. Harrison - Horror (VM 14)
(17-22.30)

Visioni successive

ACILIA
(Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Lo squartatore di New York

AFRICA D'ESSAI
Suspiria di D. Argento - Drammatico (VM 14)

ALFIERI
Fico d'India con R. Pozzetto

AQUILA
(Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000
Malizia erotica

AVORIO EROTIC MOVIE
(Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Film solo per adulti

BRISTOL
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500
Paradise con W. Aames - Sentimentale

BROADWAY
(Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
La casa stregata con R. Pozzetto - Satirico

CLODIO
(Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 3500
Le due sorelle con M. Kidder - Drammatico (VM 14)

DIAMANTE
(Via Prenestina, 230 - Tel. 295606) L. 2000
Sballato gasato completamente fuso con D. Abatantuono - Comico

ELDORADO
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R. Pozzetto - Comico

ESPERIA
(Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2500
Arturo con L. Minnelli - Comico

ETRURIA
(Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Nell'anno del signore con Nino Manfredi - Drammatico

MADISON
(Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) L. 2000
Chiamami Aquila con J. Belushi - Comico

MERCURY
(Via Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2500
Febbre erotica del piacere

METRO DRIVE IN
(Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 6090243)
L. 2500
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico
(21.05-23.40)

MISSOURI
(Via Bombelli 24 - T. 5562344) L. 2000
Babana Joe con B. Spencer - Avventuroso

MOULIN ROUGE
(Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 2000
Attenti a quelle due porno ninfomani

NUOVO
(Via Ascianghi, 10 - Tel. 588116) L. 2000
Blow out con J. Travolta - Giallo (VM 14)

ODEON
(Piazza della Repubblica - Tel. 464760) L. 1500
Film solo per adulti

PALLADIUM
(Via B. Romano, 11 - Tel. 5110203) L. 1500
Penitentiary con T. Pollard - Drammatico (VM 18)

PASQUINO
(Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) L. 1500
Evil under the Sun (Delitto sotto il sole) con P. Ustinov - Avventuroso
16-22.40)

PRIMA PORTA
(Piazza Saxa Rubra, 12-13 - Tel. 6910136)
L. 1500
Il tango della gelosia con M. Vitti - Comico

RIALTO
(Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500
L'enigma di Kasper Hauser di W. Herzog - Drammatico

SPLENDID
(Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205) L. 2500
Paradise con W. Aames - Sentimentale

TRIANON
Riposo

ULISSE
(Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) L. 2500
Assassinio sul Tevere con T. Milian - Satirico

VOLTURNO
(Via Volturno, 37 - Tel. 4751557) L. 2500
Psicologia del sesso e Rivista spogliarello

Ostia Lido - Casalpalocco

CUCCIOLO
(Via dei Pallottini - Tel. 5603186) L. 3500
Penitentiary con T. Pollard - Drammatico (VM 18)
(18-22.30)

LE GINESTRE
(Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 3500
Buddy Buddy con J. Lemmon, W. Matthau - Comico
(17.30-22.30)

SISTO
(Via dei Romagnoli - Tel. 56110750) L. 3500
La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo
(17-22.30)

SUPERGA
(Via della Marina)
Ciao nemico con J. Dorelli - Comico
(17-22.30)

Maccarese

ESEDRA L. 2000
Il postino suona sempre due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14)
(20.30-22.30)

Arene

DRAGONA (Acilia) Pistolero con J. Wayne - Avventuroso
FELIX
Il campione con J. Voight - Sentimentale
MARE (Ostia)
La banda del trucido con T. Milian - Avventuroso (VM 14)
TIZIANO Il grande ruggito con Tippi Hedren - Drammatico

Sale parrocchiali

DELLE PROVINCE
E io mi gioco la bambina con W. Matthau - Satirico
KURSAAL
1997 fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso

Cineclub

FILMSTUDIO
(Via Orti d'Alibert, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
Tessera trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000.
(STUDIO 1): «Nuovo cinema tedesco: I capolavori»: alle 18.30-20.30-22.30 **Bolwieser** di R.W. Fassbinder
(STUDIO 2): Alle 18.30-20.30-22.30 **La marchesa Von...** con E. Cliver Drammatico

STABILIMENTI CINEMATOGR. DE PAOLIS
(V Circoscrizione - Via Tiburtina, 521)
Alle 21.30. L'Officina presenta: **Concerto del Gruppo «I Canti del Mare»; alle 23 Uragano** di M. Farrow - Drammatico.

SADOUL
(Via Garibaldi, 2/A - Trastevere)
Alle 19-21-23 **Il fantasma della libertà** di L. Buñuel - Drammatico

Cinema d'essai

AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 2000
L'esorcista con L. Blair - Drammatico (VM 14)

ARCHIMEDE
(Via Archimede, 71 - Tel. 875567) L. 4000
La pazza storia del mondo con M. Brooks - Comico
(17-22.30)

ASTRA
(Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 2000
Il cacciatore con R. De Niro - Drammatico (VM 14)

DIANA
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) L. 2000
La signora della porta accanto con G. Depardieu - Drammatico

FARNESE
(Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
L. 2000
Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - Drammatico

MIGNON
(Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500
Un americano a Roma con A. Sordi - Comico

NOVOCINE
(Via Merry del Val - Tel. 5816235) L. 1500
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico

TIBUR
(Via degli Etruschi, 40) - Tel. 4957762)
La gatta da pelare con P. Franco - Comico

Jazz - Folk - Rock

CASABLANCA
(Scalo de Pinedo - Lungotevere Arnaldo da Brescia)
Tutte le sere alle 22. **Jazz sul Tevere** con Eddy Palermo ed Alessio Urso. (Apertura ore 19).

SELARUM
(Via dei Fienaroli, 12 - Tel. 5813249)
Tutte le sere dalle 18 **Concerti in giardino a Trastevere**

Cabaret

EXECUTIVE CLUB
(Via San Saba, 11/A)
Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30 «I Frutta Candita» in **Baffi e collants**. Tutti i giovedì alle 22.30 **Cabaret Partenopeo** con La Rotonda e Dodo Gagliarde.

YELLOW FLAG CLUB
(Via della Purificazione, 41)
Alle 22. Canzoni di ieri e di oggi con il cantante chitarrista **Gianni Pellegrino.** Tutte le domeniche **Concerto rock.**

PARADISE
(Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 854459-865398)
Alle 22.30 e 0.30. «On the Speedway Ballet» in **Momento magico. Alle 2. Champagne e calze di seta.**

Attività per ragazzi

COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE
(Via Carlo Della Rocca, 11)
Alle 18.15. **Big Bang.** Gioco teatrale per ragazzi, Festa dell'Unità S. Lorenzo.

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO

Ore 11.30 Film «Il grande peccatore»; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «Angoscia»; 14 TG; 14.30 Telefilm «Alle soglie dell'incredibile»; 15.30 Cartoni animati; 18.30 TG; 18.40 Film «Battaglie di spie»; 20.30 Telefilm «Angoscia»; 21 TG; 21.30 Film «Gli amori di Cristina»; 23.15 Telefilm «Alle soglie dell'incredibile»; 0.10 Telefilm «Padre e figlio investigatori associati».

CANALE 5

Ore 8.30 Cartoni animati; 10.10 Telefilm «Black Beauty»; 10.40 Telefilm «L'isola del tesoro»; 11.10 Telefilm «Black Beauty»; 11.40 Telefilm «L'isola del tesoro»; 12 Documentario: Pianeta mare; 12.30 Il grande sport di Canale 5; 16.00 Film, «Le avventure di Huck Finn»; 18 Telefilm «Love Boat»; 19 Telefilm, «Dallas» (2ª parte); 20 Telefilm «Mary Tyler Moore»; 20.30 Film «Due mafiosi contro Goldginger»; 23.30 Il grande tennis di Canale 5; 1 Film «Horror Express» - Telefilm «Hawaii - Squadra Cinque Zero».

RTI LA UOMO TV

Ore 7.20 Cartoni animati; 9.10 Novella della mattina; 9.40 Telefilm «America Americas»; 10.30 So; 10.55 Oh musica; 11.20 Internazionale, film, documentari e comiche in lingua originale; 13.13 Telefilm «Sulle strade della California»; 14.05 Telefilm «Dancin' Days»; 15 Film «Mentre la città dorme»; 18.25 So; 17 Ciao ciao; 18.45 Storie di vita «Dancin' Days»; 19.25 «Angoscia»; 20 Telefilm «George va in collera per le ricette di Louise»; 20.30 Telefilm «La ragazza del treno»; 21.30 Film «I ribelli di Carnaby Street»; 23.10 «America Americas»; 24 Mezzanotte musica; 0.30 Film «I meriti»; 2 Brivido notte.

T.R.E.

Ore 13.30 Telefilm; 14 Film «Magic Christians»; 15.30 Scienza ieri, oggi e domani; 16.30 Cartoni animati; 18.30 Rombo; 19.30 Rader; 20.10 Lavoro offresi: possibilità a Roma, in Italia e all'estero; 20.30 Film «Il giorno della passione di Cristo»; 22 Film.

QUINTA RETE

Ore 8.30 Cartoni animati; 8.50 Telefilm «I Zenborgo»; 9.15 Cartoni animati; 9.40 Telefilm «Una coppia quasi normale»; 10.30 Film «Una domenica d'estate»; 12 Telefilm «Giorno per giorno»; 12.30 Cartoni animati; 13.15 Grand Prix; 14.05 Telefilm «Ispettore Bluey»; 15 Sceneggiato «Il mendicante ladro»; 15.55 Telefilm «Vita da strega»; 16.20 Cartoni animati; 17.30 Circo delle stelle; 18.30 Telefilm «I Zenborgo»; 19 Telefilm «Giorno per giorno»; 19.30 Cartoni animati; 20 Telefilm «Chips»; 21 Film «Ancora una volta con sentimento»; 22.45 Jerry Lewis show; 23.45 Film «La scheda della morte».

TVR VOXSON

Ore 9 Telefilm «La grande vallata»; 10 Telefilm «Doris Days»; 10.30 Film «Il giustiziere»; 12 Telefilm «The 7th Avenue»; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «La grande vallata»; 14.30 Film «Una lettera all'alba»; 16 Cartoni animati; 18.35 Stelle alla ribalta; 19.30 Cartoni animati; 20 Telefilm «Matt e Jenny»; 20.20 Telefilm «Operazione Tartaruga»; 21.30 Film «O ti spogli o ti denuncio»; 23.15 Telefilm «Doris Days»; 23.45 Film «Sinfonia fatale»; 1.15 Telefilm «Shane».

PTS

Ore 18.45 Cartoons; 19 News; 19.15 Telefilm «The Silent Force»; 19.45 Notizie; 20 Documentary; 20.30 Film; 22 Telefilm «Cow-boy in Africa».

S.P.Q.R.

Ore 18.30 Film «La sfida di King Kung»; 20 Compravendita; 20.30 Film; 22 Rubrica; 22.30: Film «Addio mammai».

GBR

Ore 13 Cartoni animati; 13.30 Consulenza casa; 13.45 SupercIassifica show; 14.30 Sala stampa; 15 Film «Il magnifico texano»; 16.30 Telefilm «Guerra fra galassie»; 17 Cartoni animati; 17.30 Ruote in pista; 18 Telefilm «Love American Styles; 18.30 Film «Alba di sangue»; 20 Telefilm «Guerra fra galassie»; 20.30 Film «Il mondo le condanna»; 22 Film «La studentessa»; 24 Telefilm.

TELETEVERE

Ore 8.40 Film «La Primula Azzurra nei bassifondi di Parigi»; 10.10 Telefilm; 10.30 Documentario di attualità; 11 Film «Il re di Roma»; 12.30 Telefilm; 14.30 Film «Un omicidio perfetto a termine di legge»; 16.30 Donna oggi; 17 Cartoni animati; 17.30 Film; 19 Telefilm; 20 Aria de Roma; 20.30 Anteprima goals; 21 Film «Aggrappato a un albero, in bilico su un precipizio, a strapiombo sul mare...»; 23 Tribune sociale; 23.30 Opinioni; 0.40 Film «Arrivederci Firenze».

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

UNITÀ VACANZE

dialoghi di archeologia
semestrale
Un'analisi ampia di tematiche storiche e archeologiche.
abb. annuo L. 16.000
editori riuniti

Per il calcio italiano è tempo di calendari

Queste le partite della Coppa Italia Il «via» il 18 agosto

Otto gironi di sei squadre - Le prime due passeranno il turno
Difficoltà per il «cervellone» nell'elaborazione degli incontri

ROMA — Il calcio non conosce pause. Con ancora nell'aria i clamori del successo azzurro nel «Mundial» di Spagna e dei movimenti del calcio-mercato, ecco arrivare i calendari e le partite della nuova stagione calcistica. Mercoledì a Zurigo è stata la volta dei sorteggi delle coppe europee con Juve, Inter, Fiorentina, Roma e Napoli particolarmente interessate. Ieri è toccato al calendario della Coppa Italia, gustoso antipasto al calendario del campionato, che il solito ed impeccabile cervellone del CONI elaborerà nei prossimi giorni.

Dunque ieri è nata la nuova Coppa Italia. La cerimonia è stata breve e dimessa. Erano presenti soltanto il presidente della Lega Marattese, il presidente della Lazio Casoni e il dirigente della Roma Viti. Questi ultimi due, soltanto perché, stando a Roma, hanno sentito il dovere di fare una capatina di circostanza. Per il presidente della Lazio Casoni è stata oltretutto una buona occasione per incontrare Matarrese e perorare la causa di Manfredonia e Giordano, i due grandi squalificati biancazzurri, in odore di un perdono a breve scadenza. Tornando al calendario, il cervellone questa volta ha dovuto sudare più del solito per elaborarlo. C'erano da risolvere i problemi delle squadre della stessa città (Roma, Milano, Torino e Genova), il numero maggiore delle squadre partecipanti (per la prima volta ci saranno anche dodici squadre di C1) e le difficoltà a sistemare le partite di Milan e Inter, orfane di San Siro e quindi costrette ad emigrare sui campi di Como, Bergamo e Brescia, anche loro impegnate in Coppa.

Il cartellone prevede alcune sfide interessanti. Ci sono Genoa-Juventus e Napoli-Avellino il 29 agosto; ci sono Juventus-Milan e Lazio-Napoli il primo settembre e ancora Bologna-Fiorentina e Udinese-Inter il 5 settembre. Tutte sfide tradizionali o dal sapore di derby.

Il regolamento prevede il passaggio al secondo turno delle prime due della classifica. In caso di parità di punti verranno presi in considerazione la migliore differenza reti, il maggior numero di reti segnate, il sorteggio.

p. c.

1° GIRONE

1ª GIORNATA
(18 agosto)
Monza-Benevento
Palermo-Torino
Reggiana-Cagliari
2ª GIORNATA
22 agosto)
Benevento-Palermo
Monza-Cagliari
Reggiana-Torino
3ª GIORNATA
(29 agosto)
Cagliari-Benevento
Palermo-Reggiana
Torino-Monza
4ª GIORNATA
(1 settembre)
Benevento-Torino
Cagliari-Palermo
Reggiana-Monza
5ª GIORNATA
(5 settembre)
Benevento-Reggiana
Monza-Palermo
Torino-Cagliari

2° GIRONE

1ª GIORNATA
(18 agosto)
Brescia-Varese
Pistoiese-Ascoli
Triestina-Sampdoria
2ª GIORNATA
(22 agosto)
Ascoli-Triestina
Brescia-Pistoiese
Sampdoria-Varese
3ª GIORNATA
(29 agosto)
Ascoli-Sampdoria
Triestina-Brescia
Varese-Pistoiese
4ª GIORNATA
(1 settembre)
Pistoiese-Triestina
Varese-Ascoli
Sampdoria-Brescia
5ª GIORNATA
(5 settembre)
Brescia-Ascoli
Pistoiese-Sampdoria
Triestina-Varese

3° GIRONE

1ª GIORNATA
(18 agosto)
Atalanta-Avellino
Lazio-Perugia
Salernitana-Napoli
2ª GIORNATA
(22 agosto)
Atalanta-Salernitana
Avellino-Lazio
Perugia-Napoli
3ª GIORNATA
(29 agosto)
Lazio-Atalanta
Napoli-Avellino
Perugia-Salernitana
4ª GIORNATA
(1 settembre)
Atalanta-Perugia
Lazio-Napoli
Salernitana-Avellino
5ª GIORNATA
(5 settembre)
Avellino-Perugia
Napoli-Atalanta
Salernitana-Lazio

4° GIRONE

1ª GIORNATA
(18 agosto)
Bologna-Campobasso
Cavese-Pisa
Nocerina-Fiorentina
2ª GIORNATA
(22 agosto)
Campob.-Fiorentina
Nocerina-Cavese
Pisa-Bologna
3ª GIORNATA
(29 agosto)
Bologna-Nocerina
Fiorentina-Cavese
Pisa-Campobasso
4ª GIORNATA
(1 settembre)
Campobasso-Nocerina
Cavese-Bologna
Fiorentina-Pisa
5ª GIORNATA
(5 settembre)
Bologna-Fiorentina
Campobasso-Cavese
Nocerina-Pisa

5° GIRONE

1ª GIORNATA
(18 agosto)
Lecce-Verona
Modena-Como
Spal-Roma
2ª GIORNATA
(22 agosto)
Como-Lecce
Roma-Modena
Verona-Spal
3ª GIORNATA
(29 agosto)
Como-Verona
Lecce-Roma
Spal-Modena
4ª GIORNATA
(1 settembre)
Modena-Lecce
Spal-Como
Verona-Roma
5ª GIORNATA
(5 settembre)
Lecce-Spal
Modena-Verona
Roma-Como

6° GIRONE

1ª GIORNATA
(18 agosto)
Catania-Juventus
Genoa-Padova
Pescara-Milan
2ª GIORNATA
(22 agosto)
Catania-Genoa
Juventus-Pescara
Padova-Milan
3ª GIORNATA
(29 agosto)
Genoa-Juventus
Milan-Catania
Padova-Pescara
4ª GIORNATA
(1 settembre)
Catania-Padova
Juventus-Milan
Pescara-Genoa
5ª GIORNATA
(5 settembre)
Milan-Genoa
Padova-Juventus
Pescara-Catania

7° GIRONE

1ª GIORNATA
(18 agosto)
Arezzo-Catanzaro
Cremonese-Paganese
Sambened.-Cesena
2ª GIORNATA
(22 agosto)
Cesena-Arezzo
Paganese-Catanzaro
Sambened.-Cremon.
3ª GIORNATA
29 agosto)
Arezzo-Paganese
Catanzaro-Sambened.
Cremonese-Cesena
4ª GIORNATA
(1 settembre)
Catanzaro-Cremonese
Paganese-Cesena
Sambened.-Arezzo
5ª GIORNATA
(5 settembre)
Cesena-Catanzaro
Cremonese-Arezzo
Paganese-Sambened.

8° GIRONE

1ª GIORNATA
(18 agosto)
Foggia-Udinese
Vicenza-Bari
Rimini-Inter
2ª GIORNATA
(22 agosto)
Bari-Foggia
Vicenza-Inter
Rimini-Udinese
3ª GIORNATA
29 agosto)
Foggia-Rimini
Inter-Bari
Udinese-Vicenza
4ª GIORNATA
(1 settembre)
Bari-Udinese
Inter-Foggia
Rimini-Vicenza
5ª GIORNATA
(5 settembre)
Bari-Rimini
Vicenza-Foggia
Udinese-Inter

Mondiali di scherma: nel fioretto trionfa il fuoriclasse sovietico

Mauro Numa cede in finale a Romankov (Cervi è terzo)

L'azzurro sconfitto per 10-7 negli assalti decisivi - Aveva eliminato il suo connazionale in semifinale - Borella escluso nei turni precedenti - Fra le donne subito fuori la Sparaciari e la Zalaffi, ma in gran forma appare Dorina Vaccaroni - Stasera la finale a eliminazione diretta delle ragazze

ROMA — Oro a Romankov, argento a Numa, bronzo a Cervi. Questo il responso del campionato mondiale di fioretto individuale conclusosi ieri al Palaeur di Roma con la splendida finale a otto a eliminazione diretta. L'Italia ha quindi ben piazzato i suoi due alfieri che erano riusciti a giungere all'ultimo atto e Mauro Numa, mestrino ventunenne, vincitore della Coppa del Mondo di quest'anno, ha sfiorato la grandissima affermazione. Splendida conferma anche per Federico Cervi, che ha saputo imporsi nella finale per il terzo posto al francese Pietruska, «vendicando» così l'eliminazione del campione d'Europa Borella avvenuta per mano del transalpino, al termine di un incontro tiratissimo conclusosi con la vittoria dell'azzurro per 11-9.

Ma torniamo a Numa: il carabiniere mestrino si è trovato in semifinale proprio Federico Cervi, riuscendo ad imporsi nello scontro fratricida per 10-8 (anche Romankov in precedenza aveva eliminato il suo connazionale Lykov). Poi la finale col sovietico, uno dei migliori fioretti del mondo in assoluto, dato alla vigilia fra i grandi favoriti assieme proprio a Numa, Borella, e al suo connazionale Smirnov. Se Borella e Smirnov non hanno potuto mantenere tutte le promesse, i due finalisti rappresentavano comunque una coppia formidabile degna di una finale tirata ed appassionante come quella cui si è assistito ieri sera e conclusasi 10-7. Ha vinto Romankov, viva Romankov! Ma complimenti a Mauro Numa che potrà rifarsi assieme agli altri azzurri nel fioretto a squadre, dove ci sarà da tener molto d'occhio oltre all'URSS anche la Francia capace di piazzare tre finalisti nella finale a otto: Pietruska, appunto, Omnes, quinto, e Grok, ottavo. Sesto e settimo il polacco Zych e Lykov.

La sorpresa non bella è arrivata per l'Italia al primo turno del fioretto femminile: Annarita Sparaciari, campionessa europea a Foggia nell'autunno scorso, è salita nervosissima sulle pedane del Palaeur. Aveva una «poule» facile per una campionessa del suo calibro, si aspettava che finisse prima, magari con 5 vittorie. Invece Annarita, contratta fino ad apparire irriconoscibile, è riuscita a raggranellare la miseria di un successo e si è ritrovata fuori in un batter d'occhio dalla competizione. A tenerle compagnia fra le escluse c'è purtroppo anche la giovanissima senese Margherita Zalaffi che ha pagato cara l'emozione del debutto in una competizione di così alto livello.

Per fortuna molto più sicure sono apparse Dorina Vaccaroni, Clara Mochi e Carola Cicconetti, che, dopo aver sudato anche loro nel primo turno, hanno passato indenni (e le prime due con bella sicurezza) i due turni successivi. Dorina Vaccaroni, 19 anni di Venezia e vicecampionessa europea, è apparsa in forma splendente con 5 vittorie e ha ottenuto il numero uno nella finale a eliminazione diretta che si svolgerà oggi. Le azzurre avranno di fronte tutte e cinque le schermidrici sovietiche, come le tedesche federali, mentre ungheresi e romene hanno perso una sola tiratrice.

Vediamo come erano andate le cose prima della finale a 8 per gli azzurri del fioretto. Come detto, erano arrivati alla finale a 8 solo Numa e Cervi: fuori invece nel pomeriggio Scuri, Cervi e Borella. Particolare delusione per quest'ultimo, campione d'Europa in carica, che, dopo aver perso il 3° turno con Omnes, è stato superato nei «repechage» dall'altro francese Pietruska. A sua parziale consolazione si può solo dire che è in buona compagnia, visto che è rimasto fuori anche il sovietico Smirnov, forse il massimo favorito (se di un vero favorito si può parlare) della competizione. Stasera si assegnerà il titolo nel fioretto femminile.

● NUMA

Tour: nella tappa dell'Aspin crolla anche Beccia

Solitaria vittoria di Breu a St. Lary Soulan - L'italiano a 3'42" - Hinault sesto a 54" rafforza il primato - Battaglin a 5'19" - Domani la cronometro sulla distanza di 33 Km.

Nostro servizio

SAINT LARY SOULAN — Tanti applausi per lo svizzero Breu sul Col du Portet dove a 1635 metri di altitudine si è conclusa la tredicesima tappa del Tour. Tanti applausi per questo agilissimo scalatore che nel fisico e nell'azione ricorda un po' Italo Zilioli e che fino a poco tempo fa faceva il portalettere: ieri il ragazzo di San Gallo è andato sul podio anticipando di oltre mezzo minuto Alban e di circa un minuto un quintetto comprendente Hinault. Questo il risultato della seconda tappa pirenaica che ha visto gli italiani in notevole ritardo: Beccia accusa 3'42" e Battaglin 5'19"

Era una gara breve, ma assai impegnativa. Sul Col d'Aspin la prima selezione, poi se l'è squagliata Andersen, accreditato di 1'40", ma ben presto ripreso. In discesa si formava un gruppo di trenta corridori, ma l'ultima arrampicata divideva nuovamente i deboli dai forti. Una arrampicata con tratti durissimi e, spentosi l'ardore di Jordan, l'elvetico Breu volava verso il trionfo. Dietro, Hinault si limitava ad un lavoro di difesa più che di offesa.

Oggi il Tour riposerà dopo un lungo trasferimento. Domani la cronometro di Martiguez dove sulla distanza di 33 chilometri.

r. r.

L'ordine d'arrivo

1)Beat Breu (Svi) che ha coperto i km 121 da Pau a Saint Lary Soulan in 3h40'27", alla media oraria di km 33,205; 2) Alban (Fra) a 35"; 3) Fernandez (Spa) a 40"; 4) Vallet (Fra) a 51"; 5) Martin (Fra) a 52"; 6) Hinault (Fra) a 54"; 7) Zoetemelk (Ola) a 59"; 8) Madiot (Fra) a 1'45"; 9) Van Der Velde (Ola) a 1'46"; 10) Winnen (Ola) a 1'46"; 11) Wilmann (Nor) a 1'48"; 12) Anderson (Aus) a 2'03"; 13) Nilsson (Sve) a 2'16"; 14) Laurent (Fra) a 2'20"; 15) Criquielion (Bel) a 2'20"; 16) Kuiper (Ola) a 2'23"; 17) Lejarreta (Spa) a 2'27"; 18) Nulens (Bel) a 2'31".

La classifica generale

1) Bernard Hinault (Fra) 56h30'40"; 2) Anderson (Aus) a 3'12"; 3) Zoetemelk (Ola) a 4'31"; 4) Vallet (Fra) a 5'40"; 5) Van Der Velde (Ola) a 7'26"; 6) Wilmann (Nor) a 8'18"; 7) Breu (Svi) a 8'35"; 8) Kuiper (Ola) a 8'55"; 9) Winnen (Ola) a 9'13"; 10) Martin (Fra) a 9'43".

Documento della consulta cittadina per sanare la crisi

Fabbretti sempre più solo nel Bologna in pieno caos

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — La mancanza di un programma in grado di abbracciare una prospettiva di rilancio, il malessere che regna in tutti gli ambienti, la tenace contestazione di una tifoseria delusa, accentuano i toni della crisi del Bologna F.C.. Si pensi all'affannata rincorsa per mettere insieme l'allenatore. L'incolpevole Magni si è presentato dopo, tutti sanno, che Fabbretti e soci hanno ricevuto dei «no» da un lungo elenco di tecnici interpellati: Pace, Lucchi, Sonetti, Carosi, ecc. eppure la piazza di Bologna fino a poco tempo fa era ambita e corteggiata.

Anche la consulta cittadina (di cui fanno parte Coni, Comune, Federazioni, Enti di propaganda; ecc.) ha voluto manifestare in queste ore la sua preoccupazione con un documento nel quale si sottolinea che le contestazioni di piazza e al calcio-mercato, il blocco degli abbonamenti, il giudizio pesantemente critico nei confronti della mancanza di un vero programma organico per risalire subito in serie A, mettono a nudo carenze poliennali che segnano il punto più basso nella storia sportiva della squadra bolognese. Ecco perché si rivendica la pronta ripresa della credibilità della squadra attualmente messa in discussione da eventi non solo sportivi, che mal si addicono al livello e all'impegno complessivo delle società bolognesi in tutti i vari settori dello sport. Pertanto la consulta invita i dirigenti del Bologna a farsi carico degli interessi generali dello sport cittadino non deludendo, con visioni personali, le migliaia di tifosi bolognesi che sempre si sono stretti attorno ai colori rossoblù.

Intanto c'è da dire che la conferenza stampa di Vittorio Stagni, il quale giorni fa ribadì la sua piena disponibilità a rilevare la società, ha avuto varie ripercussioni. Infatti alcuni azionisti del sodalizio rossoblù hanno manifestato la loro piena disponibilità ad appoggiare Stagni nel caso si realizzasse l'operazione, ritenendo indispensabile ricercare un'altra strada per rilanciare il Bologna. Si tratta, per ora, di proposte teoriche giacché con ostinazione Tommaso Fabbretti vuol mantenere la presidenza anche se ha tutti contro.

Questo fatto suggerisce una domanda riguardante la struttura calcistica di casa nostra. Tante volte si sentono dai presidenti di società autentici festival del lamento perché, dicono, si spende troppo, è difficile portare avanti le società, ecc. Ma i personaggi tipo Fabbretti non intendono mollare.

Evidentemente la carica costituisce una vetrina importante, consente determinati interventi.

f.v.

Sportflash

● TENNIS — La Rumena Virginia Ruzici si è qualificata per la finale del torneo di tennis di Montecarlo, battendo la brasiliana Pat Medraro con il punteggio di 6-4, 7-6.

● BASKET — Sinudyne Bologna, Scavolini Pesaro, Cibona Zagabria, All Star Nit (National Invitation Tournement): queste le quattro squadre che dal 7 al 9 settembre daranno vita al primo torneo quadrangolare «Città di Bologna» che è stato presentato ieri dall'assessore allo sport del comune di Bologna, Giuseppe Mazzetti.

● CICLISMO — Classifica immutata dopo le due semitappe di ieri al Giro dell'Umbria. L'unico a guadagnare è stato il leader della classifica Mario Condolo che ha aumentato il vantaggio di 7". Nella prima frazione ha vinto il neozelandese Van Der Griend che ha preceduto di appena 7" il gruppetto dei migliori con la maglia verde Condolo; nella seconda semitappa il perugino Walter Comodi ha regolato in volata il gruppo. Oggi ultima tappa, da San Liberato di Narni a Cannara.

A Brands Hatch si sono svolte le prove del G. P. d'Inghilterra

Turbo Ferrari in agguato sorvegliato dalle Brabham

In evidenza le auto che montano pneumatici Goodyear - Rosberg (Williams) è stato il più veloce; Pironi lo tallona, seguito dal brasiliano Piquet - Cheever il più lento

Mentre le agenzie di stampa riversavano sui tavoli delle redazioni i dati ufficiali delle prime prove di qualificazione del Gran Premio di formula uno a Brands Hatch, in Inghilterra, tre dati risultavano subito evidenti. Il primo: le vetture che montano gomme Goodyear sono risultate le più veloci. Eccole di seguito: Williams (Rosberg), Ferrari (Pironi), Brabham (Piquet), Lotus (De Angelis), ancora Williams (Daly) e nuovamente una Brabham (Patrese). Ormai la faccenda si ripete da due Gran Premi. Ormai sembra certo che la Casa di pneumatici americana abbia trovato gomme talmente competitive da infliggere uno, due secondi ai rivali francesi.

Un anno veramente balordo per i francesi. Infatti ecco il secondo dato interessante: troviamo la Renault turbo di Alain Prost addirittura dietro la McLaren di Lauda; la seconda vettura della Regié (Arnoux) dietro una Toloman; e infine la Ligier di Laffitte dopo una Fittipaldi e quella di Cheever addirittura all'ultimo posto. Una crisi tecnica sconvolgente. Date per favorite, le Renault non tagliano più il traguardo da sette Gran Premi. Nelle prove di qualificazione avevano sempre fatto la parte del leone. Possono ancora occupare le prime posizioni nelle prove di oggi (basterà lasciare sfogare l'irresistibile potenza del turbo), ma, come dice

● PIRONI: ce la farà a Brands Hatch?

Prost, «*anche i primi dati danno il quadro dello stato di salute di una macchina*». Dopo aver mancato la qualificazione a Zandvoort, Cheever teme di non partecipare anche al Gran Premio inglese. Le nuove Ligier, ripete, «*sono carta da cestino*». Ma il patron Guy Ligier, che ha presentato a Montecarlo i nuovi modelli come l'avvenimento motoristico dell'anno, non vuole perdere la faccia.

Ed eccoci al terzo dato interessante: continua anche nelle prove il duello Ferrari-Brabham. Pironi è a 1'10"06 seguito a pochi centesimi di secondo dal campione del mondo Nelson Piquet. È la lotta tra due motori sovralimentati che hanno ormai raggiunto un'ottima affidabilità. Piquet si è preso il Gran Premio del Canada, Pironi ha vinto tranquillamente quello d'Olanda. I piatti della bilancia, per il momento, non pendono da nessuna delle due parti. La Ferrari, infatti, può contare sulla maggior potenza del suo motore, la Brabham sulla superiorità del suo telaio e quindi di una più perfetta aerodinamica.

Rosberg è un pilota velocissimo. Nessuno può negarlo. Ma non sempre si vincono i Gran Premi con il coraggio e l'entusiasmo. Ieri il finlandese ha occupato il primo posto. Ma in gara chiede troppo alla macchina. Non ha la pazienza di aspettare. Non parte con una ben precisa strategia da seguire. È l'opposto, insomma, di Niki Lauda che è risultato ancora il più veloce fra le vetture che montano le Michelin. L'austriaco non nasconde che a Brands Hatch può arrivare sul podio. Continua invece il periodo nero del suo compagno di squadra Watson, ieri solo undicesimo. Anche all'Alfa Romeo si stanno spegnendo gli entusiasmi. Due secondi dal primo sono tanti per una vettura che aspira alla «pole position» e al podio. Buoni invece i tempi di De Angelis che guida una Lotus poco competitiva e del solito Alboreto. Peccato che il neoacquisto della Ferrari, Tambay, non abbia ancora trovato la giusta carburazione.

Ecco comunque i risultati delle prime prove: 1. Rosberg (Williams) 1'09"54; 2. Pironi (Ferrari) 1'10"06; 3. Piquet (Brabham) 1'10"41; 4. De Angelis (Lotus) 1'10"65; 5. Daly (Williams) 1'10"98; 6. Patrese (Brabham) 1'10"98; 7. Lauda (McLaren) 1'11"30; 8. Prost (Renault) 1'11"33; 9. De Cesaris (Alfa Romeo) 1'11"34; 10. Giacomelli (Alfa Romeo) 1'11"50; 11. John Watson (McLaren) 1'11"55; 12. Tambay (Ferrari) 1'11"75; 13. Alboreto (Tyrrell) 1'11"90.

Sergio Cuti

Ma in Jugoslavia Roberts non può permettersi di arrivare secondo

Anche a Grobnik per Franco Uncini la migliore difesa resta l'attacco

L'esiguo vantaggio che Franco Uncini ha nei confronti di Kenny Roberts non consente ancora al marchigiano di affidarsi unicamente ad una corsa di difesa per marciare sicuro verso il «mondiale». Ha ancora bisgno di vincere per distanziare in maniera rassicurante l'americano che nonostante tutto conserva molte possibilità di risolvere in suo favore il torneo iridato.

Tuttavia se fra i due uno domani dovrà dannarsi sul circuito di Grobnik, nei pressi di Fiume, per vincere il Gran Premio di Jugoslavia questo è senz'altro l'americano, per il quale in ogni caso è assolutamente necessario finire davanti ad Uncini per non perdere altro terreno. La situazione, insomma, consente a Franco Uncini di andare in pista con notevole tranquillità rispetto all'avversario e questo potrebbe risultare l'elemento decisivo per un suo nuovo successo. La Suzuki di Uncini ha qualità positive già dimostrate, molte delle quali derivano dal sapiente lavoro del *team* italiano che la prepara e senz'altro anche dalle gomme Michelin che danno una resa migliore delle Dunlop montate sulla Yamaha di Roberts. La moto dell'americano nelle ultime uscite ha anche lasciato molto a desiderare in quanto a tenuta di strada. La Yamaha ha affidato al

● UNCINI: Roberts incalza e per Franco la miglior difesa è la... vittoria

team di Roberts la OW 61, cioè l'ultima novità della Casa, ma al confronto con la OW 60 (che è il tipo che ancora usa Barry Sheene) non sembra ancora competitiva, non tanto per potenza o velocità (che ha chiaramente dimostrato di averne a sufficienza) quanto piuttosto per la sua tenuta di strada e per le difficoltà che il pilota incontra nel metterla a punto. Molto sembra dipendere dalle gomme Dunlop, ma queste non danno i medesimi risultati negativi su altre moto. Ecco quindi un altro motivo di nervosismo per il *team* di Roberts, del quale Uncini non può altro che compiacersene.

Intanto, mentre i due lottano in maniera veramente molto serrata per la conquista del primato, arriva alla ribalta anche la Honda che con Spencer due settimane or sono è tornata alla vittoria dopo sedici anni, aggiudicandosi il Gran premio del Belgio. Una vittoria quella della Honda che ripropone anche Marco Lucchinelli tra i piloti da tenere in considerazione per i successi parziali sui restanti gran premi da disputare. Un dato di fatto anche questo che deve preoccupare più Roberts che non Uncini, visto che — specialmente se Uncini riuscisse a consolidare il suo primato con la corsa jugoslava — di vittorie l'americano ha bisogno per sperare di recuperare lo svantaggio, dato che i piazzamenti procurano punteggi scarsamente differenziati l'uno sull'altro.

Il Gran Premio di Jugoslavia con Uncini e Roberts in prima fila, anche per le positive caratteristiche della pista sulla quale si svolge (km. 4,198), non si presta ad un pronostico facile. Sheene con la Yamaha, Mamola con la Suzuki, Crosby con la Yamaha del team di Giacomo Agostini, Spencer e Lucchinelli con la Honda NS, Middelburg con la Suzuki sono tutti piloti in grado di dire la loro. Vedremo intanto con quali posizioni conquistate oggi in prova si schiereranno alla partenza.

Eugenio Bomboni

Totip

I CORSA:	1 2
	2 1
II CORSA:	2 X
	X 2
III CORSA:	2 2
	X 1
IV CORSA:	1 1
	X 2
V CORSA:	2 2
	2 X
VI CORSA:	2 2
	1 X

Ciclopista: chi se ne ricorda?

La specialità è del tutto trascurata - Dagli «assoluti» di Bassano nessuna buona nuova per Leicester

Il ciclismo su pista andava male e continua ad andare male, anzi in vista dei campionati mondiali di Leicester (23-29 agosto) le cose sembrano precipitare: si è reso dimissionario, infatti, Angelo Lavarda che continua nella sua opera di commissario tecnico dei professionisti, ma lascia l'incarico di direttore delle squadre nazionali dilettanti, juniores e donne. Il motivo principale di questa decisione è per così dire politico, cioè rivolto contro i dirigenti federali i cui programmi sono belli sulla carta e pressochè nulli nella pratica. Le varie formazioni azzurre dovrebbero sbocciare da un impegno generale, da un minuzioso lavoro che comincia alla periferia, e proprio qui manca il necessario entusiasmo perché le varie società pensano principalmente alla strada e pochissimo alla pista

C'è da augurarsi che il lavoro dello stesso Lavarda e degli altri istruttori (Messina, Pesenti e De Lillo) dia qualche frutto. Illudersi, pensare di conquistare qualche medaglia, sarebbe però troppo. A Bassano del Grappa, nei recenti campionati nazionali, s'è visto poco. È in ribasso, ad esempio, il settore femminile e chissà se la Galbiati, sconfitta nella velocità dalla Tommasi, tornerà ai livelli migliori. Fra i dilettanti vince ancora l'ultratrentenne Rossi e tra i professionisti, dov'è mancato l'intervento delle grandi firme (Moser, per dirne una), si spera di vedere nel mezzofondo un Vicino forte e agguerrito come quello di Brno. L'inseguitore Bidinost può crescere, ma difficilmente troverà uno spiraglio nelle sfide con Bondue, Oorsted e Dill Bundi. In Inghilterra, tra l'altro, la pista anticiperà la strada nelle competizioni iridate e Saronni non potrà misurarsi in una prova a lui congeniale, l'individuale a punti.

Insomma, da anni si parla di rinascita e da anni si è al punto di partenza. Sarebbe un errore sostenere che questa situazione è unicamente dovuta allo scarso amore delle società per la pista: il difetto principale sta nel manico, nei dirigenti di una Federciclo incapaci di costruire con serietà e perseveranza.

g.s.

I campioni italiani della pista

DILETTANTI

Chilometro: Baudino.
Velocità: Rossi.
Tandem: Rossi-Secchetti.
Inseguimento individuale: Pettinà.
Inseguimento a squadre: Veneto (Lana, Martinello, Pagnin, Calovi).
Individuale a punti: Amadio.
Stayer: Della Latta.

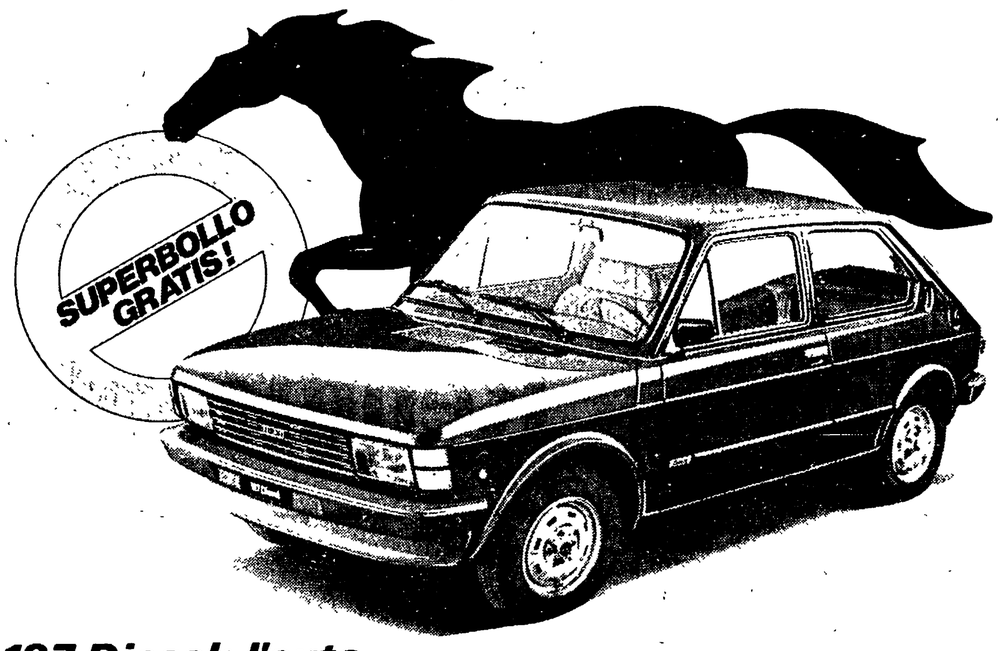
DONNE

Velocità: Tomasi.
Inseguimento individuale: Galbiati.

PROFESSIONISTI

Velocità: Dazzan.
Inseguimento individuale: Bidinost.
Keirin: Dazzan.
Individuale a punti: Bincoletto.
Stayer: Vicino.

127 DIESEL:
20 Km con un litro di gasolio
ora anche con
superbollo gratis*



127 Diesel: l'auto con cui costa meno andare in auto. FIAT

*Tutti i punti di vendita Fiat rimborsano anticipatamente il superbollo per un anno all'atto dell'acquisto di una 127 Diesel.

UN BUON TRENO PER TUTTI I GIORNI.

Chi prende il treno tutti i giorni, per recarsi al lavoro o a scuola, ha bisogno di carrozze comode e funzionali che consentano anche un accesso e una discesa rapidi e agevoli.

Il miglioramento dei trasporti pendolari è una delle finalità del Piano Integrativo delle Ferrovie dello Stato.

In cinque anni si spenderanno 12.450 miliardi per l'ammodernamento e il potenziamento dell'intera rete ferroviaria nazionale.

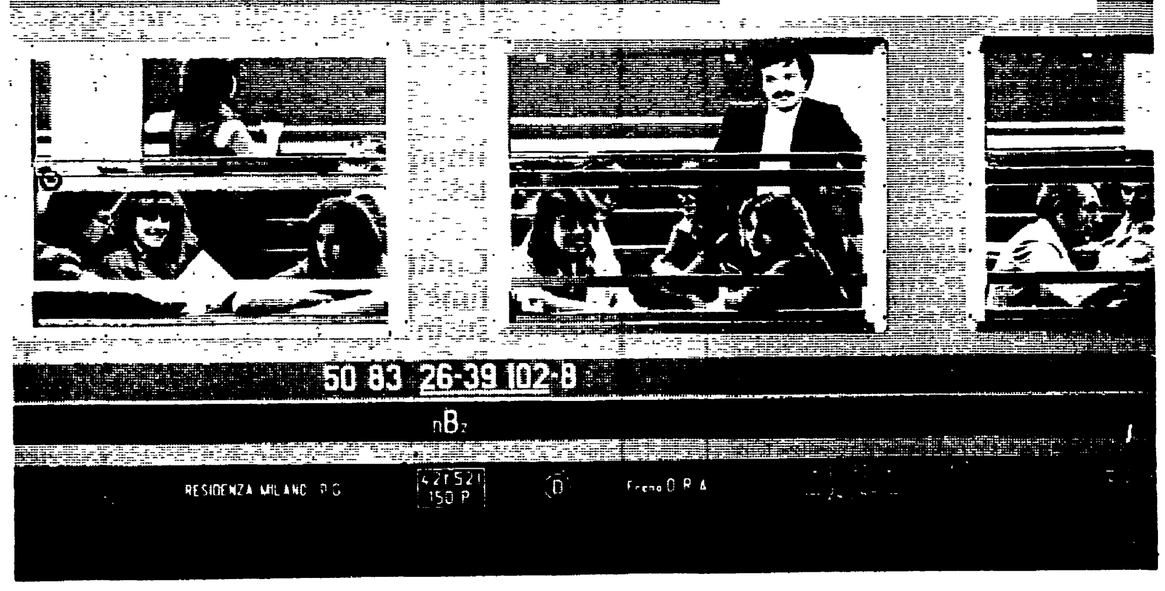
Un'attenzione tutta particolare verrà rivolta agli oltre 500.000 viaggiatori pendolari.

Sono state infatti ordinate all'industria 1820 carrozze studiate apposta per i viaggi a breve e media distanza. E parecchie di esse sono già entrate in funzione.

Perché le Ferrovie dello Stato vogliono offrire un buon treno anche a chi viaggia tutti i giorni.

FS

Una nuova politica dei trasporti.



In pericolo il raccolto di pomodoro

Calabria e Sicilia senz'acqua. Caldo record in Sardegna: 40 gradi

Riunione in Prefettura a Catanzaro - Assalto all'acquedotto a Palma di Montechiaro - Quasi distrutta la produzione di limoni

ROMA — Situazione idrica estremamente difficile in Calabria dove il forte caldo degli ultimi giorni ha fatto abbassare notevolmente il livello dei bacini. I tecnici della Cassa per il Mezzogiorno hanno dovuto convogliare parte dell'acqua destinata all'abitato di Crotone verso numerosi comuni della zona dove l'approvvigionamento idrico e assai critico. Serie preoccupazioni si nutrono per i raccolti del pomodoro e delle bietole nel Crotonese.

In una riunione in Prefettura, a Catanzaro, è stata esaminata la situazione degli allacci abusivi alla rete degli acquedotti. È stato deciso di intensificare i controlli in alcune zone (Petilia Policastro e Cutro) dove i numerosi allacci abusivi hanno fatto diminuire notevolmente il flusso nelle condotte.

Domani sera, alle 22, entrano intanto in sciopero i 152 operai degli acquedotti calabresi della Cassa del Mezzogiorno. Gli operai, la cui protesta dovrebbe concludersi mercoledì, chiedono la corresponsione di alcune mensilità arretrate.

L'esasperazione per la mancanza d'acqua ha indotto alcuni «ignoti» a forzare a Palma di Montechiaro (Agrigento) le saracinesche dell'acquedotto comunale immettendo nella condotta che serve la zona Oberda, l'intera scorta di 1.600 metri cubi. Nel comune, al centro nel '73 di una drammatica lotta, sempre per l'approvvigionamento idrico, l'acqua giunge per due o tre ore ogni otto-dieci giorni.

Dalla Sicilia giungono ancora notizie drammatiche per quanto riguarda l'agricoltura; ne basti una per tutte: il 70 per cento della produzione dei limoni è andata perduta. La vendemmia darà risultati inferiori del 30-40 per cento rispetto allo scorso anno.

Ancora caldo torrido in Sardegna con l'aggravante di una persistente umidità. La temperatura più alta è quella di Decimo con 40 gradi.

Moltissimi cagliaritani si sono riversati sulla spiaggia del Poetto in cerca di refrigerio in mare anche perché malesseri e svenimenti per il caldo eccessivo sono all'ordine del giorno.

Interpellanza del PCI in Senato sugli indennizzi ai contadini

ROMA — Interpellanza comunista — primo firmatario Gaetano Di Marino — al presidente del Consiglio, ai ministri dell'Agricoltura e Foreste, del Lavoro, della Protezione civile per conoscere — data la perdurante siccità — gli orientamenti del governo «in ordine alla difesa del suolo e al piano generale delle acque e per fronteggiare nell'immediato una situazione che va sempre più connotandosi come vera e propria calamità» e che colpisce, in particolare, «zone e regioni del Mezzogiorno già provate da precedenti disastri e da altri indici di disoccupazione». In particolare i senatori comunisti chiedono quali interventi ordinari e straordinari, in ogni caso aggiuntivi ai primi provvedimenti già adottati, peraltro insufficienti, siano stati presi per indennizzare le attività produttive distrutte e per sostenere la ripresa delle colture e quali risultati siano stati conseguiti a seguito della richiesta del governo di interventi straordinari CEE».

Da parte sua il ministro dell'Agricoltura, Bartolomei, ha annunciato che chiederà l'aumento a 550 miliardi del fondo di solidarietà nazionale per le calamità atmosferiche. Il fondo, di 400 miliardi, aveva subito nell'82 un notevole taglio. Dei 150 miliardi di aumento, 100 — secondo il ministro — dovrebbero essere destinati a Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna e 50 alle regioni settentrionali della fascia del Po.

Da registrare, infine, una presa di posizione del responsabile produzione della Confagricoltura secondo il quale i danni all'agricoltura ascenderebbero già, per i raccolti finora perduti, a 1700-1800 miliardi.

Anche in Emilia gli invasi in difficoltà

BOLOGNA — La situazione irrigua, in Emilia-Romagna, non è ancora drammatica, tuttavia potrebbe rapidamente peggiorare qualora, nei prossimi dieci giorni, non si abbiano abbondanti piogge. Questo il giudizio degli esperti sulle conseguenze della siccità che ha colpito questa come le altre regioni italiane.

Nel Piacentino, vi è già da registrare un calo del 30-40% dei tagli estivi di foraggio. Sempre in provincia di Piacenza le scarse piogge di questi giorni, anziché alleviare la situazione l'hanno peggiorata in quanto hanno causato lo sviluppo di batteri fitopatologici che stanno intaccando soprattutto le viti e i pomodori. Gli invasi nelle zone appenniniche cominciano a registrare una carenza di scorte d'acqua. All'inizio di agosto questi invasi potrebbero non essere più in grado di far fronte alla domanda d'acqua che viene dalle zone di pianura.

La siccità sta mettendo in luce, anche in Emilia-Romagna, l'esigenza di più precisi piani di razionale utilizzazione delle risorse idriche, anche in relazione alle mutate scelte colturali.

Piemonte: i cassintegrati nella protezione civile

TORINO — La giunta regionale del Piemonte ha preparato una proposta di legge al Parlamento per l'impiego dei lavoratori in cassa integrazione e dei disoccupati in servizi di protezione civole. L'iniziativa è diretta a sollecitare il varo di un provvedimento legislativo promosso da mesi e rimasto insabbiato nei contrasti affiorati, anche per questo caso, tra i diversi ministeri. La regione Piemonte, come è noto, è stata la prima a muoversi, circa un anno fa, per dare prospettive di reimpegno in lavori socialmente utili, alle decine di migliaia di cittadini sospesi dal lavoro.

Già nell'autunno scorso, la Giunta Piemontese, d'intesa coi sindacati e con i comuni, aveva preparato cinque specifici progetti per l'utilizzo dei lavoratori in cassa integrazione e disoccupati. Si attendeva solo che il governo predisponesse i provvedimenti legislativi e finanziari di sua competenza.

Il testo ricalca in gran parte quello a suo tempo redatto dal Ministero della protezione Civile e prevede l'utilizzo di 3000 persone, fra cassaintegrati e disoccupati, in attività che presuppongono, comunque, un'adesione volontaria. Per i lavoratori in cassa integrazione viene proposto un compenso integrativo che comunque non superi l'ammontare del salario percepito prima della sospensione dal lavoro. Per i disoccupati prevede un rimborso spese mensile di 300 mila lire, fermi restando i diritti che vengono dall'iscrizione nelle liste di collocamento. L'onere finanziario complessivo viene valutato in 5 miliardi.

Il vicepresidente della Regione Piemonte (PCI), presentando la proposta di legge, rileva che essa si propone di sollecitare il governo a tirare fuori dai cassetti il «suo» progetto di legge e di contribuire al confronto che si aprirà in Parlamento. «La questione fondamentale — conclude Sanlorenzo — è quella dei tempi: né è già stato lasciato colpevolmente trascorrere troppo per tradurre in pratica una idea giusta per l'interesse del paese — quella rappresentata dalla costruzione di un efficiente servizio di protezione civile — trasformando inoltre in positivo una condizione negativa quale l'esistenza in Piemonte di 200 mila persone fra cassintegrati e disoccupati».

Siccità? Un'estate in anticipo dopo un inverno poco piovoso

L'estate infierisce con il caldo su tutta la penisola come non succedeva da molti anni a questa parte: una estate, iniziata con circa un mese di anticipo, con pochissime piogge specie al centro e al sud, dopo un inverno mite ed altrettanto povero di precipitazioni. La prima conseguenza negativa di questo aspetto stagionale è la siccità che su molte regioni italiane sta assumendo aspetti preoccupanti; notevoli i disagi fisici provocati dal caldo prolungato associato a pesanti condizioni di afa.

La parte della nostra penisola che meno risente dell'«offensiva» del caldo è quella a clima più spiccatamente mediterraneo, cioè a dire la fascia tirrenica e le coste meridionali dove l'azione regolatrice del mare è più sensibile; le regioni settentrionali e in particolare la pianura padana sono invece insidiate dal caldo afoso, tipico del clima continentale; anche le coste dell'alto e medio Adriatico si trovano in condizioni disagiate, in quanto si affacciano su un mare chiuso che non riesce a mitigare l'azione del caldo. È mancata fino ad ora anche l'attività temporalesca che solitamente interrompe l'azione della canicola.

Da diversi anni eravamo abituati a stagioni estive a fasi alterne, cioè a a periodi di caldo distribuiti ora al nord, ora al centro, ora al sud e, talvolta, abbiamo avuto estati con cattivo tempo prolungato, sia al sud sia al nord. Quest'anno, invece, possiamo dire che il caldo insiste su tutta la penisola da circa due mesi salvo brevissime interruzioni che, del resto, non sono state mai seguite da una vera e propria azione refrigerante.

I motivi meteorologici di questo andamento stagionale vanno ricercati nella persistenza, alle latitudini mediterranee, di aree anticicloniche o di alta pressione che da una parte hanno convogliato verso l'Europa centro-settentrionale le perturbazioni provenienti dall'Atlantico, dall'altro hanno stabilito un convogliamento di aria di origine tropicale su tutte le regioni italiane. Inoltre l'azione della radiazione solare, con la persistenza del cielo sereno, è stata più accentuata.

Un altro motivo di disagio, provocato dalla canicola, è costituito dalle temperature minime che in questi giorni sono molto elevate. È noto come gli strati d'aria vicini alla superficie terrestre si raffreddino e si riscaldino per il raffreddamento o il relativo riscaldamento del suolo; quando le temperature minime non scendono al di sotto di certi livelli (diciamo di 20 gradi centigradi) significa che il suolo accumula più calore durante il giorno di quanto ne ceda durante la notte, con un conseguente accumulo di caldo.

La situazione meteorologica attuale non presenta, rispetto ai giorni scorsi, notevoli varianti in quanto sono le solite pressioni livellate con valori piuttosto elevati a caratterizzare l'evoluzione del tempo. Con tale situazione le eventuali perturbazioni che riescono a superare il blocco delle alte pressioni, si presentano con debole intensità e quindi scarse di fenomeni. La temperatura è destinata a mantenersi intorno ai valori dei giorni scorsi e potrebbe aumentare ulteriormente. L'eventualità di temporali non è molto pronunciata e per lo più limitata al settore alpino e a quello dell'Alto e Medio Adriatico. Per avere un periodo di vero refrigerio è necessario un ricambio totale delle masse d'aria in circolazione.

Sirio

UNIPOL ASSICURAZIONI BILANCIO 1981

Rendiconto agli assicurati

Egregi Assicurati,

nel ringraziarVi per la fiducia che avete dimostrato nei confronti dell'Unipol, Vi diamo il rendiconto riassuntivo di come abbiamo speso e amministrato le cifre chi ci avete pagato nel 1981.

ENTRATE

- Importo dei premi incassati (n. 1.500.000 polizze pagate dagli assicurati) L. 233.609.464.679
- Reddito degli investimenti e proventi straordinari netti L. 27.562.567.464

Totale entrate L. 261.172.032.143

USCITE PER SPESE ED ACCANTONAMENTI

- Spese per il pagamento dei sinistri nei rami danni e nel ramo vita (n. 165.000 sinistri pagati) L. 114.833.583.984
- Accantonamenti per il pagamento di sinistri denunciati e non ancora pagati e per impegni verso gli assicurati (incrementi riserve sinistri, riserve premi e riserve matematiche) L. 60.791.455.771
- Spese ed accantonamenti per il personale, per le provvigioni agli Agenti, spese generali, ammortamenti e oneri di riassicurazione L. 63.420.670.209
- Imposte sulle assicurazioni e altre imposte e tasse L. 15.272.622.668
- Contributi di legge per il Fondo di garanzia vittime della strada e interventi per le Imprese poste in liquidazione coatta amministrativa (ramo R.C. Auto) L. 3.136.836.833

Totale spese ed accantonamenti L. 257.455.169.465

UTILE NETTO

- L'utile netto è stato pertanto di L. 3.716.862.678

Totale a pareggio L. 261.172.032.143

L'intero importo dell'utile netto è stato destinato all'aumento del patrimonio sociale (Capitale sociale e riserve patrimoniali), per rafforzare la Compagnia e per la copertura del margine di solvibilità richiesto dalla legge.

DATI PATRIMONIALI AL 31.12.1981

- Patrimonio netto (Capitale sociale e riserve patrimoniali) L. 21.463.479.917
- Riserve tecniche a carico della Compagnia (riserve premi, riserve sinistri e riserve matematiche) L. 190.481.995.585
- Altri accantonamenti L. 12.815.472.151

Totale L. 224.760.947.653

Queste cifre, nel rispetto delle disposizioni di legge, sono state investite e impiegate nei modi seguenti:

- Beni immobili e mutui per sedi o impianti in uso a cooperative (Lega), Organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL), Organizzazioni professionali (CNA, CIC, Confesercenti) per civile abitazioni, per uso proprio e per mutui agli Enti Locali L. 77.993.053.738
- Obbligazioni per investimenti industriali ed edilizi, e titoli di Stato L. 97.455.409.388
- Liquidità corrente L. 43.447.028.220
- Partecipazioni ed altri impieghi L. 5.865.456.307

Totale L. 224.760.947.653

Compagnia Assicuratrice Unipol

Bologna, 18 giugno 1982

Crisi cruciali dal Medio Oriente all'America centrale

Siriani e sauditi in Usa tratteranno anche il riconoscimento dell'Olp?

I palestinesi registrano alcuni segnali di cambiamento in Usa

PARIGI — Si trasferisce a Washington il negoziato per risolvere il problema dell'evacuazione dei palestinesi. Nella capitale americana sono infatti attesi per i prossimi giorni i ministri degli Esteri della Siria, Abdel Halim Khaddam, e quello dell'Arabia Saudita, Saud ed Feisal, che avranno incontri con il presidente Reagan e con il nuovo segretario di Stato George Shultz. Negli stessi giorni dovrebbe tornare a Washington anche una delegazione della Lega Araba, e questa volta, stando ad alcune voci non confermate, ne farebbe parte anche un rappresentante dell'OLP. Il trasferimento a Washington della trattativa, coordinata fin qui dall'inviato USA Habib nella capitale libanese, è altresì accompagnato da alcuni segnali di cambiamento della posizione americana verso i palestinesi. Segnali colti da alcuni osservatori i quali ritengono che nella capitale americana si discuterà non solo di convincere la Siria ad accettare i palestinesi evacuati da Beirut, ma si discuterà della possibilità di un riconoscimento statunitense dell'OLP. Il problema era stato sollevato da una dichiarazione del senatore Percy e da una, ancor più significativa, del nuovo segretario di Stato Shultz.

In questo senso si sono espressi anche altri paesi occidentali riprendendo, dopo averla lasciata cadere, la dichiarazione di Venezia di due anni fa. Lo ha fatto la Francia attraverso il piano franco-egiziano per Beirut mentre lo stesso presidente Mitterrand, che aveva impostato la sua diplomazia mediorentale sul riavvicinamento di Parigi a Tel Aviv, ha ricevuto ufficialmente all'Eliseo il numero due palestinese Khaddumi. Ieri poi, di ritorno dal Medio Oriente il ministero degli Esteri della RFT Genscher ha affermato che la realizzazione dell'autodeterminazione dei palestinesi è il problema centrale e che sarebbe pericoloso concentrarsi su una mediazione della crisi del Libano trascurando questo problema. Ma se queste prese di posizione europee non costituiscono del tutto una novità, i segnali provenienti da Washington potrebbero essere invece l'inizio di una svolta. L'importanza di tutto questo non è sfuggita del resto all'OLP e lo stesso Khaddumi lo ha evidenziato, sia pure con le ovvie cautele, in una intervista a *Liberation*. Ha detto infatti che «gli Stati Uniti non hanno mutato atteggiamento nei confronti del problema del Medio Oriente, ma vi sono tuttavia alcuni piccoli indizi di cambiamento da quando il nuovo segretario di Stato, George Shultz, ha parlato dei diritti del popolo palestinese».

Segnali di cambiamento si registrano però anche da parte palestinese. Il leader del Fronte democratico di liberazione della Palestina Hawatmeh ha, per esempio, dichiarato a *Le Matin* di essere favorevole al progetto franco-egiziano che prevede il riconoscimento reciproco tra OLP e Israele. Mentre il consigliere di Arafat, Issam Sartaui, martedì scorso aveva formalmente riconosciuto a Parigi il diritto di Israele all'esistenza. Dichiarazione questa che è stata messa in rilievo dal portavoce del Quai d'Orsay: «L'OLP ha formalmente concesso ad Israele, senza alcun equivoco, il diritto all'esistenza su una base di reciprocità. Questa dichiarazione è stata registrata con interesse. Essa va nel senso sempre raccomandato dalla Francia, quello del reciproco riconoscimento».

Milano: in piazza per l'Olp

MILANO — Si moltiplicano a Milano e in tutta la Lombardia le iniziative di solidarietà con il popolo palestinese. Raccolte straordinarie di sangue per il Libano sono in corso in diversi ospedali e sedi dell'AVIS, oltre che davanti alle principali fabbriche, organizzate dall'assessorato regionale alla Sanità, assieme all'AVIS, all'Istituto sieroterapico e ai sindacati. Nelle fabbriche i sindacati stanno raccogliendo migliaia di firme per fermare il massacro.

Intanto l'altra sera si è tenuta a Milano, promossa dalla Federazione CGIL CISL UIL, una prima grande manifestazione a livello regionale. Un corteo di migliaia e migliaia di lavoratori è partito da piazza della Scala per raggiungere piazza Castello, dove ha preso la parola Carlo Pecorari, che ha letto un appello della Federazione per il riconoscimento dell'OLP da parte del governo italiano e per il ritiro immediato delle truppe israeliane dal Libano entro la frontiera internazionale. Dopo di lui ha parlato il capo della rappresentanza dell'OLP in Italia, Nemer Hammad, il quale ha descritto l'immensa tragedia che il Libano sta vivendo in questi giorni e il tentativo di vero e proprio genocidio che le truppe di invasione del governo Begin stanno conducendo con le armi americane.

Epidemie e fame a Beirut nella morsa dell'assedio

Gli israeliani impediscono l'afflusso di carburante, farina, medicinali, nella zona ovest della capitale, dove vivono 500 mila persone in condizioni disperate - Habib interviene presso le autorità militari perché allentino il blocco - Manifestazione di protesta

BEIRUT — La tregua d'armi fra le forze di invasione israeliane e i palestinesi assediati a Beirut ovest continua, mentre la trattativa prosegue febbrilmente in Libano e nelle sedi internazionali fra israeliani, libanesi, americani e OLP. Nonostante il cessate il fuoco sia generalmente rispettato, qualche scontro si è avuto la notte scorsa a Beirut, nella zona calda dell'aeroporto e nella valle della Bekaa, la regione occidentale ai confini della Siria. Gli aerei israeliani, dopo i voli a bassa quota compiuti nella notte fra mercoledì e giovedì sulla capitale assediata, hanno ripreso ieri le operazioni di ricognizione ad alta quota.

Intanto, la città stretta nella morsa dell'invasione vive giorni disperati. Il blocco del carburante imposto dagli israeliani intorno a Beirut ovest fa venir meno tutti i servizi e i rifornimenti fondamentali. Ieri il 95 per cento delle panetterie ha chiuso i battenti, per l'impossibilità di alimentare i forni. Gli scouts hanno trasportato un malato grave all'ospedale sul carretto di un fruttivendolo perché le ambulanze sono ferme per mancanza di benzina. Il municipio di Beirut è stato costretto a sospendere la raccolta delle immondizie, perché i camion addetti al servizio non hanno carburante. La popolazione è stata invitata a bruciare le immondizie sotto casa, per evitare il diffondersi di malattie contagiose.

Ma il pericolo di epidemie è imminente, se l'esercito israeliano non allenterà la morsa dell'assedio. Lo stesso mediatore americano Philip Habib sta cercando di convincere gli israeliani ad abolire il blocco attorno a Beirut ovest, o almeno di permettere alle cisterne di entrare nella metà musulmana della capitale, per assicurare il rifornimento d'acqua.

Una drammatica denuncia delle condizioni disperate in cui vive la popolazione di Beirut è stata fatta da Fatih Arafat, fratello del leader dell'OLP e presidente della Mezzaluna rossa, l'equivalente islamico della Croce Rossa. Cinquecentomila persone vivono a Beirut ovest in condizioni igieniche paurose, sotto la minaccia delle epidemie. Secondo Fatih Arafat, i bombardamenti israeliani hanno provocato 40 mila fra morti e feriti gravi in tutto il Libano, di cui cinquemila a Beirut. Arafat ha lanciato un appello alle organizzazioni internazionali perché premano sugli israeliani che oggi impediscono l'ingresso nella città perfino a medici e ad attrezzature sanitarie.

La protesta contro il blocco israeliano si è espressa ieri in una manifestazione per le strade di Beirut, dove migliaia di persone hanno marciato per chiedere alle autorità militari di consentire ai 500 mila assediati di Beirut ovest di ricevere farina e carburante. Ma le truppe israeliane hanno risposto rafforzando l'assedio e impedendo persino ai pedoni di entrare nel settore occidentale.

Ieri intanto radio Tel Aviv ha annunciato, con grande evidenza propagandistica, la resa alle truppe israeliane di un dirigente di Al Fatah a Sidone, il colonnello Assad Selman Abdel Kader.

Pechino ai non allineati: «È urgente un'iniziativa per il Libano»

PECHINO — La Cina ha fatto conoscere in modo completo la sua posizione sulla soluzione del problema libanese e palestinese in un messaggio che il ministro degli Esteri Huang Hua ha inviato alla Conferenza dei non allineati a Cipro.

Secondo l'opinione di Pechino, Israele deve porre fine alla invasione ed al genocidio in Libano e ritirarsi dal paese. Il popolo palestinese deve riconquistare i suoi diritti nazionali. L'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriali libanesi vanno rispettate. Il compito «pressante» è bloccare l'attacco contro Beirut. Infine il messaggio fa appello ai non allineati affinché «agiscano con urgenza» per bloccare l'aggressione israeliana.

La Federazione dei diritti dell'uomo sollecita un negoziato

ROMA — Il comitato direttivo della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo ha approvato una risoluzione con la quale si lancia «un pressante appello alla comunità internazionale perché sia tolto l'assedio a Beirut e cessino le ostilità nel Libano, dove l'invasione iraeliana ha ancora accresciuto le sofferenze e le perdite in vite umane della popolazione, già crudelmente provata da sette anni di guerra». La Federazione ha chiesto alle parti in conflitto e al Consiglio di sicurezza dell'ONU che si avvii sollecitamente «un dialogo tra palestinesi e israeliani indispensabile in vista di una pace durevole in tutta la regione». La Federazione afferma infine la necessità di ristabilire l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza del Libano.

Appello per la pace di Saul Bellow e altri autori ebrei USA

NEW YORK — Un appello ad Israele per la pace è stato firmato da scrittori americani del calibro di Saul Bellow, E.L. Doctorow, Irving Howe e Alfred Kazin, tutti autori in cui è radicata la coscienza del proprio ebraismo ma che non di meno hanno presentato la tragedia dei palestinesi e la loro aspirazione ad avere una patria, «legittima altrettanto che quella del popolo di Israele».

«Le idee che qui esprimiamo — si legge nell'appello — sono molto diffuse in Israele, così come tra gli ebrei d'America. Purtroppo però gli ebrei negli Stati Uniti sono rimasti in silenzio, ingenerando nei governanti israeliani l'equivoco che la comunità israelitica americana li sostenga in questa guerra.

La comunità israelitica di Torino per una soluzione pacifica

Il consiglio della comunità israelitica di Torino ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che la comunità, partecipe della gravità del momento che sta attraversando lo stato di Israele, facendosi interprete di quanto espresso dall'assemblea della comunità israelitica di Torino riunita in seduta straordinaria il 5 luglio scorso, unisce la propria voce alle tante che si levano all'interno dell'ebraismo in Israele e nella diaspora, affinché la ricerca della soluzione dei problemi mediorientali non venga affidata alle armi, ma alla trattativa con il popolo palestinese.

Il reciproco riconoscimento deve essere instancabilmente perseguito ed è l'unica via che può portare ad una sistemazione pacifica e duratura del contenzioso arabo israeliano.

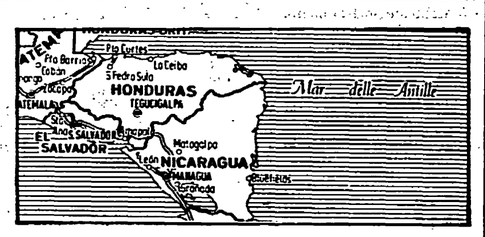
Dimostrazione contro la guerra nella parte araba di Gerusalemme

TEL AVIV — Circa 20 mila palestinesi hanno partecipato ieri mattina ad una dimostrazione nei pressi delle moschee di El Aqsa e di Omar, nel settore orientale arabo di Gerusalemme, contro l'offensiva israeliana in Libano. La notizia è stata diffusa da fonti palestinesi a Gerusalemme.

I dimostranti si sono raccolti dopo la preghiera del venerdì; contro di loro sono intervenuti in forza reparti dell'esercito e di polizia, che hanno sparato a salve a scopo intimidatorio, hanno ancora affermato le fonti, aggiungendo che un certo numero di poliziotti israeliani è stato ferito da sassi lanciati dai dimostranti. La polizia ha proceduto al fermo di un certo numero di dimostranti. A Gerusalemme est, comunque la situazione rimane molto tesa.

In Nicaragua cento morti negli scontri tra l'esercito e le bande somoziste

Le forze controrivoluzionarie, provenienti dall'Honduras, sono armate come truppe regolari - I combattimenti iniziati il 4 luglio - Verso un'internazionalizzazione del conflitto? - Gli USA: noi non siamo coinvolti



MANAGUA — È ormai praticamente guerra aperta alla frontiera tra il Nicaragua e l'Honduras. Mentre venivano in parte ridimensionate, ieri, le notizie diffuse l'altra sera sull'inizio di una vera e propria invasione del paese da parte di truppe honduregne, la descrizione degli scontri ormai sempre più duri e generalizzati alla frontiera ha lasciato capire che la situazione sta precipitando. Un comunicato ufficiale del governo ha annunciato che le milizie antisandiniste, attive da mesi e con basi operative nel territorio di Tegucigalpa, hanno lanciato un attacco di vasta portata. Il bilancio degli scontri, iniziati in grande stile il 4 luglio, sarebbe già di oltre cento morti. Sessanta le vittime tra i controrivoluzionari, secondo quanto ha affermato il ministro della difesa Humberto Ortega, e una quarantina nelle file dell'esercito di Managua.

Secondo la denuncia del viceministro dell'interno Luis Carrion — quella che, contenuta in un'intervista al giornale «Barricada», aveva provocato l'allarme che si è diffuso giovedì sera su una vera e propria invasione — i gruppi che danno vita alle azioni controrivoluzionarie alla frontiera con l'Honduras hanno «un'organizzazione militare quasi regolare, e sono attrezzati con le stesse armi di un esercito». La penetrazione dal territorio honduregno avverrebbe, sempre secondo Carrion, con «l'appoggio nordamericano».

A Washington, ieri, un alto funzionario del dipartimento di Stato non solo ha smentito che gli USA siano «in alcun modo coinvolti» nei combattimenti di frontiera tra Honduras e Nicaragua, ma ha anche sostenuto che al dipartimento «non risultano», dalle informazioni che gli vengono inviate dalle ambasciate nella regione, «scontri in atto».

Singolare affermazione, giacché l'esistenza di combattimenti, e anche piuttosto aspri, viene segnalata non soltanto a Managua, ma, indirettamente, anche nella capitale dell'Honduras, dove se ne attribuisce, però, la responsabilità alle truppe sandiniste. Lo ha affermato lo stesso presidente honduregno Roberto Suazo Cordova, proprio da Washington, dove si trovava, ancora ieri, per una «visita di lavoro» che è stata presumibilmente dedicata proprio alla situazione centroamericana. A Tegucigalpa, inoltre, il ministro degli esteri Guillermo Suarez Rivas ha consegnato una nota di protesta all'ambasciatore nicaraguegno, in cui si lamentano attacchi delle truppe sandiniste a località honduregne prossime al confine.

Il governo di Managua, dal canto suo, negando nel modo più assoluto sconfinamenti delle proprie truppe, ha ribadito le accuse all'Honduras. Non solo il governo di Tegucigalpa fornirebbe appoggio e copertura alle milizie somoziste, ma starebbe impiegando contro il territorio nicaraguegno anche unità del suo esercito regolare. Una situazione pericolosissima, dunque, che può preludere allo scoppio di un vero e proprio conflitto tra i due paesi.

Il leader polacco lo ha promesso in un'intervista a un giornale americano

Jaruzelski: «torneremo alla normalità»

Ma intanto resta in vigore la legge marziale - Il governo intende continuare il dialogo con la Chiesa

NEW YORK — La legge marziale in Polonia non potrà essere abolita molto presto, ma il governo intende seguire una politica di graduale ripristino della normalità, con conseguente e graduale rilascio degli internati; il potere è pronto a discutere il futuro di tutti i sindacati, compresa Solidarnosc, e a proseguire il dialogo con la Chiesa cattolica che, malgrado alcune divergenze, non si è mai interrotto; una sollecita liberazione di tutti gli internati, compreso Lech Walesa, tuttavia, significherebbe per il Paese una catastrofe; malgrado le gravi difficoltà attuali, le riforme economiche saranno realizzate al più presto; la Polonia non accetterà ultimatum di sorta da parte dei Paesi occidentali, anche se la loro rappresaglia rende la situazione ancora più difficile e il livello di vita, rispetto al 1980, è sceso del 23 per cento.

Questi i punti principali di una intervista che il generale Wojciech Jaruzelski ha concesso alla rivista americana «Parade», la seconda a un giornale non polacco dopo la proclamazione dello «stato di guerra». La prima era stata rilasciata a un giornale comunista indiano. L'intervista a «Parade» venne concessa nel maggio scorso, ma è stata pubblicata soltanto l'altro ieri. Il giornalista che l'ha raccolta, Tad Szulc, di origine polacca, ha scritto che condizione dell'intervista era che le dichiarazioni di Jaruzelski non venissero riportate alla lettera.

Secondo il testo pubblicato da Szulc, Jaruzelski ha giustificato le decisioni adottate il 13 dicembre scorso affermando che la Polonia era ormai minacciata da una guerra civile che avrebbe comportato il pericolo di un intervento armato dall'esterno e della perdita della sua sovranità. L'allusione all'Unione Sovietica e ad altri Paesi del Patto di Varsavia è trasparente, anche se Szulc ha precisato che l'Unione Sovietica non è stata letteralmente nominata.

Il leader polacco ha poi ammesso che la maggior parte dei cittadini non appoggiano l'attuale regime, ma ha aggiunto che il livello di fiducia dell'opinione pubblica è in aumento e che molti polacchi non sostengono più incondizionatamente Solidarnosc. Una dimostrazione sarebbe stato il fallimento dello sciopero generale di 15 minuti del 13 maggio scorso.

Nel corso dell'intervista è stato affrontato anche il tema delle sanzioni economiche contro la Polonia decise dagli Stati Uniti e da altri Paesi occidentali. Jaruzelski ha a questo proposito sottolineato che le misure adottate da Washington hanno costretto la Polonia ad accrescere la sua collaborazione economica con l'Unione Sovietica e con gli altri Paesi socialisti.

• • •

VARSAVIA — I lavori del Comitato centrale del POUP, il terzo dalla proclamazione dello «stato di guerra», si sono conclusi ieri con l'approvazione di una risoluzione dedicata al tema all'ordine del giorno, cioè i rapporti del partito con la gioventù. Nonostante le ipotesi ventilate alla vigilia, la discussione si è limitata a sfiorare i maggiori problemi politici del Paese, e non è stato fatto alcun accenno a una ulteriore attenuazione dei provvedimenti decisi nel dicembre scorso dal generale Jaruzelski.

Il documento finale invita il partito a chiedere maggiore disciplina, e a ottenere un controllo più attento sulle tendenze delle giovani generazioni. È stato lo stesso leader del partito e primo ministro ad aprire giovedì il plenum, lanciando la proposta di una nuova unità con i giovani e promettendo di evitare qualsiasi ritorsione per il ruolo da loro svolto nell'attività del sindacato Solidarnosc.

Gasdotto e acciaio Fra Europa e USA lo scontro è aperto

Protesta CEE a Washington e al GATT

WASHINGTON — Duro confronto, ieri a Washington, fra rappresentanti europei ed americani. Una qualificata delegazione della CEE composta dai vice presidenti della Commissione esecutiva Haferkamp e D'Avignon e dal direttore generale per le relazioni estere Dennan, ha esposto al sottosegretario di stato Eagleburger e al segretario per il commercio Baldridge, i gravi motivi di irritazione per la decisione di Washington di estendere alle società europee l'embargo sul materiale tecnico destinato alla costruzione del gasdotto siberiano, e per la «guerra dell'acciaio» dichiarata dagli USA contro i produttori europei, con la imposizione di dazi compensativi che in pratica impediscono o limitano rovinosamente le possibilità di esportazione dall'Europa agli USA.

Sulla prima questione, quella del gasdotto, che preoccupa gli europei anche per le implicazioni politiche sui rapporti Est-Ovest, la rappresentanza permanente della CEE a Washington ha confermato ieri di aver consegnato mercoledì scorso una nota verbale di protesta al governo americano. La polemica è stata rinfocolata ieri dalle voci, fatte circolare da fonti statunitensi, di un accordo segreto concluso prima della elezione di Mitterrand fra Francia e URSS, che avrebbe impedito a Parigi di seguire gli USA sulla linea della limitazione dei crediti all'URSS per la costruzione del gasdotto. La voce, seccamente smentita dal ministero degli esteri francese, ha contribuito comunque ad acuire la tensione. Intanto, sempre ieri, i rappresentanti della CEE al GATT (Accordo generale per le tariffe ed il commercio) a Ginevra, hanno portato davanti al comitato competente la controversia sui dazi imposti dagli USA agli acciai europei.

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei lavori di ristrutturazione del complesso immobiliare ex IRASPS, sito in Roma Via della Colonia Agricola, da destinare a sede dell'I.T.A. FONSECA PIMENTEL.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 800.000.000

La gara sarà esperita con il criterio di cui all'art. 1 lett. A) della legge 2/2/73 n. 14 e dell'art. 24 lett. A/2 della legge 5/8/77 n. 584, con accettazione di sole offerte al ribasso.

Il tempo utile per dare compiuti i lavori è stabilito in giorni 540 naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna.

Potranno essere ammesse alla gara:
1) Le Imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori Categoria 2 - Classificazione minima 7.

2) Le Imprese riunite o che dichiarino di volersi unire ai sensi della legge 8/8/77 n. 584 e successive modificazioni.

Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti agli interessati entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando.

Le domande di partecipazione, redatte in carta semplice ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione - Sez. Lavori - Via IV Novembre, 119/A - 00187 ROMA.

Nella domanda di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

— l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria e la classe sopra indicata (o documento equivalente per i paesi della CEE);

— che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate all'art. 13 della legge 8/8/77 n. 584 e successive modifiche.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

L'ASSESSORE ALLA P.I. (Lina Ciuffini Di Rienzo)

IL PRESIDENTE (Dr. Gian Roberto Lovani)

BOLOGNA 2 AGOSTO

Sabato 17 luglio, alle ore 18,10 sulla 2ª rete Rai Tv verrà trasmesso il filmato

"Agosto fermati"

prodotto dalla Regione Emilia-Romagna in occasione del primo anniversario della strage alla stazione di Bologna.

I familiari delle vittime del 2 agosto a due anni dalla strage attendono ancora giustizia.

L'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980

SCIROPPI NATURALI Stanley dal 1842 Stanley SCIROPPI NATURALI

Politica ed Economia 7/8

Contratti, scala mobile e costo del lavoro: un dossier e due interventi di Garavini e Dal Co

Naschold **La politica dell'innovazione tra Stato e parti sociali in Rft**

Tobin **La miscela sbagliata per l'economia Usa**

Un bilancio della politica economica reaganiana con interventi di Bluestone, Ceccarelli, Cloward, Fox Piven, Harrison, Magdoff, Wolfe

Marramao, Paggi, Pizzorno **La sovranità introvabile del welfare state**

Peggio **Ambrosiano-Calvi: dov'era la Banca d'Italia?**

Interventi di Abruzzese, Donolo, Macciotta, Nardozzi, Padoa-Schioppa

Ricerche Cespe **L'economia italiana negli anni dell'aggiustamento (1976-81)**

L. 2.000 - Abbonamento annuo L. 18.000. ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici - Via Serchio 9, 00198 Roma Tel. 6792995

Perché le Br eliminano i nemici della camorra?

una bocca contro la camorra», scrisse un quotidiano napoletano qualche giorno dopo il barbaro assassinio di Pino Amato. Eppure ad ucciderlo erano stati Luca Nicolotti, Bruno Seghetti, Maria Teresa Romeo, Salvatore Colonna, tutti terroristi, che sono stati arrestati subito dopo l'attentato e condannati all'ergastolo. Ma da quel processo non è venuta risposta ad un inquietante interrogativo: perché le BR colpirono proprio Pino Amato?

La stessa domanda si è riproposta il 27 aprile di quest'anno, quando, sempre a Napoli e sempre in pieno centro, le BR trucidarono un altro assessore regionale, il democristiano Raffaele Delcogliano. L'esponente dc, responsabile del settore della formazione professionale, aveva dichiarato subito l'intenzione di fare pulizia e di scavare a fondo su un altro grosso scandalo già oggetto di un'inchiesta della magistratura. Nell'agro sarnese-nocerino, zona «calda» della camorra e della truffa, gli esami ed i corsi si svolgevano addirittura nei bar, nei circoli ricreativi, nei sottoscala. Delcogliano, che proveniva dalle organizzazioni contadine della DC, conosceva bene i meccanismi con cui la camorra si era impadronita dei «premi CEE» così come aveva capito il giro d'affari loschi improntato sotto la voce «formazione professionale». Ma la sua curiosità, sgradita da chi impone la regola del silenzio, si era estesa alla vicenda del trasporto infermi, un altro scandalo della camorra che ha gonfiato gli organici delle «croci», attraverso la vendita dei posti a cinque milioni l'uno. Una speculazione intollerabile, e Delcogliano lo aveva detto pubblicamente.

Ad ucciderlo, non c'è dubbio alcuno, sono stati dei terroristi. Ma sono le BR i veri mandanti di quest'omicidio?

Due giorni fa, in pieno centro, in ora di punta, le BR hanno massacrato Antonio Ammaturo, il capo della mobile e il suo autista. Ammaturo era un vice-questore scomodo per la delinquenza organizzata della Campania. Nominato capo della mobile il 4 settembre dello scorso anno fu lui a comandare dopo appena cinque giorni il blitz nel «santuario» della camorra, la casa di Raffaele Cutolo ad Ottaviano.

Ammaturo aveva ordinato che la casa del boss fosse posta sotto continua sorveglianza: così venne a sapere di un «summit» che quel giorno vi si stava svolgendo. L'irruzione fruttò una decina di arresti, fra cui quelli del consigliere comunale dc Francesco Pirone, del figlio del boss, Roberto, di Sabatino Saviano, uno degli uomini più fidati dell'organizzazione.

Alla cattura, ma solo per caso, sfuggirono Rosetta Cutolo, vestale della Nuova camorra, Vincenzo Casillo, Corrado Iacolare (che tanta parte hanno avuto nei contatti fra camorristi e BR per la liberazione di Cirillo) ed altri capizona. Per Cutolo quell'operazione è stata un colpo tremendo.

Ammaturo, subito dopo il blitz, dichiarò alla radio che la camorra godeva di protezioni politiche e che sarebbe stata battuta solo quando questi legami fossero saltati. Funzionario esperto e capace aveva una grande competenza specie nell'interpretare le «cose» dell'organizzazione di Cutolo. Scherzando talvolta coi cronisti, si definiva un «cutolologo». Proprio la mattina del giorno in cui è stato ucciso, alla notizia dell'arresto del boss Luigi Giuliano capo della «nuova famiglia» aveva esclamato: «Bene, vuol dire che ora restano latitanti solo due grossi capi, Antonio Bardellino e Aniello Nuvoletta, ma è solo questione di tempo prima o poi li acciufferemo...».

Ammaturo, nonostante gli impegni stressanti del suo incarico alla squadra mobile, in una provincia dove si registra ogni anno un reato ogni sette abitanti, continuava a «lavorare ai fianchi» la malavita. Inviava — ad esempio — ogni 15 giorni due funzionari della mobile in Sardegna a «controllare» l'attività di Cutolo all'Asinara. «È solo per cautela — ci disse — lì infatti c'è un giudice inflessibile. Cutolo ha trovato pane per i suoi denti...».

Ma Ammaturo stava lavorando anche a qualcosa di grosso, di molto grosso, e l'inchiesta riguardava proprio Cutolo. Il lavoro era appena all'inizio, ammise un giorno, e non volle aggiungere altro. Le BR lo hanno ucciso prima che potesse portarla a termine. Un vero e proprio regalo alla camorra, a Raffaele Cutolo, alla sua organizzazione, alla malavita organizzata.

Le BR hanno ricambiato il «favore» che ebbero dalla camorra quando ottennero un miliardo e mezzo per la liberazione di Cirillo? Oppure hanno ucciso per sdebitarsi di una recente fornitura di armi e munizioni, di cui molto si parla? Gli inquirenti, ufficialmente, hanno smentito fino a ieri qualsiasi ipotesi di collegamenti fra BR e camorra. Ma smentirono, a più riprese, i contatti avuti da Cutolo in carcere...

Vito Faenza

Migliaia di morti in quattro giorni tra Iran ed Irak

Documento dei sindacati italiani

ROMA — Sul riacutizzarsi della guerra tra Iran e Irak è intervenuta ieri, con un documento la federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL.

«Il riaccendersi della guerra tra l'Iran e l'Irak — si legge nel documento — dopo che il ritiro delle truppe irakene dal territorio iraniano aveva aperto la prospettiva di un negoziato che ponesse fine a quasi due anni di un conflitto che ha già causato gravissime perdite di vite e danni incalcolabili, suscita grandi preoccupazioni per gli sviluppi che può assumere fino a determinare una internazionalizzazione del conflitto».

«La Federazione CGIL-CISL-UIL riafferma — così come aveva fatto allorché era iniziato il conflitto — la propria posizione contraria al ricorso alle armi per la soluzione delle controversie tra qualsiasi paese, rinnova l'appello alle parti in conflitto affinché sia accolto l'appello dell'ONU per la cessazione dello scontro e sia al più presto dato avvio ad un negoziato che — riportando la pace nella regione — allenti la tensione internazionale e diminuisca i pericoli per la pace nel mondo».

dicono adesso di essere impegnati a «consolidare» le proprie posizioni.

Le truppe irakene hanno contrattaccato tre volte, ma secondo le fonti ufficiali iraniane, «sono sempre state respinte con gravi perdite».

Nell'ultima controffensiva lanciata dalle forze di Baghdad, gli irakeni avrebbero perduto come si è detto seicento uomini e 48 mezzi corazzati. Una brigata meccanizzata sarebbe stata «annientata» e un colonnello ucciso sul campo. I prigionieri sarebbero 791, fra cui 24 ufficiali.

L'aviazione irakena, frattanto, continua a colpire i centri abitati iraniani. Dopo i bombardamenti dei giorni scorsi, che hanno causato secondo fonti ufficiali di Teheran, almeno 50, morti e 500 feriti a Khorramabad, Baktaran, Elam e Islamabad, ieri mattina i Mig irakeni hanno duramente colpito, in due ondate successive, la città di Hamadan, distante circa trecento chilometri dal confine. Alle 9.30 e alle 11.30 gli aerei di Baghdad sono piombati sulla città sganciando bombe e razzi. Secondo le ultime notizie diffuse da Teheran, sono già stati estratti dalle macerie una trentina di corpi. I feriti sarebbero più di duecento.

Stando invece ai comunicati dello stato maggiore irakeno le forze di Baghdad hanno respinto la notte scorsa un nuovo attacco iraniano ad est di Bassora costringendo i nemici a ritirarsi lasciando sul campo centinaia di morti.

Un portavoce militare irakeno ha reso noto che il bilancio delle perdite iraniane dall'inizio dell'invasione è di 4.733 morti, 96 carri armati e 26 mezzi corazzati per trasporto truppe distrutti, due Phantom e un elicottero abbattuti. Le forze irakene, dice ancora il comunicato, hanno inoltre conquistato al nemico 25 carri armati, 12 mezzi corazzati per trasporto truppe e una grande quantità di armi. Numerosi sarebbero anche i prigionieri.

A Teheran c'è stato ieri un allarme aereo, ma nessuno jet irakeno si è avvicinato alla capitale dove era in corso una grande manifestazione con centinaia di migliaia di manifestanti. La dimostrazione è stata organizzata per denunciare l'invasione israeliana del Libano e manifestare solidarietà con il regime di Khomeini. Questi in un messaggio scritto ai dimostranti ha ribadito che l'obiettivo delle truppe iraniane è quello di liberare Gerusalemme passando attraverso l'Irak. La grande manifestazione si è svolta infatti in occasione della «giornata internazionale per Gerusalemme» proclamata tre anni fa dallo stesso Khomeini. «L'Iran — ha affermato il leader iraniano nel suo messaggio — può colpire Israele solo attraverso l'Irak ed eliminando il governo del Baath. Noi non riposeremo sintanto che le nostre richieste di riparazioni di guerra e di punizione del criminale (Saddam Hussein - ndr) non saranno esaudite».

Casaroli va negli Stati Uniti

stodia o in amministrazione, esaminare le situazioni economiche mensili, vigilare sulla fedele esecuzione delle pie volontà e fondazioni inerenti ai depositi in amministrazione». Chi ha violato queste norme? Le responsabilità sono solo di Marcinkus, oppure ne esistono altre? Concordano le relazioni rimesse, in base all'articolo 8, dai revisori ai cardinali incaricati della vigilanza con le reali operazioni di cassa effettuate? Questi i severi interrogativi posti dai vescovi americani. I tre esperti sono stati nominati da Casaroli per rispondere anche ad essi.

Il cardinale Caprio, presidente della Prefettura degli affari economici della Santa Sede, avrebbe detto qualche giorno fa al Papa: come potremmo chiedere ai fedeli di coprire con il loro obolo il deficit della Santa Sede, che per il 1982 ammonterà a 37 miliardi di lire, se dovessimo essere costretti a pagare quasi settecento miliardi per tamponare il buco dell'Ambrosiano? Le preoccupazioni dei vertici vaticani sono queste, e perciò, si spera che i tre esperti, dopo aver vagliato documenti e bilanci, riescano a trovare la soluzione meno onerosa per le casse vaticane.

Va detto che, proprio per reperire denaro, i cardinali Cook e Krol, ebbero l'idea alcuni mesi fa di organizzare negli Stati Uniti una grande mostra di opere esposte in Vaticano in collaborazione con i club «Amici dei Musei Vaticani». Le opere, tra cui figurano importanti sculture di Michelangelo, dovrebbero partire fra non molto per essere esposte quattro mesi a New York e per un identico periodo a Chicago e San Francisco. L'operazione-mostra dovrebbe fruttare alla Santa Sede 50 miliardi di lire netti, in parte già anticipati. Queste, commentava Krol, sono le «operazioni pulite» da fare.

Intanto si è aperta una delicata disputa tra banche cattoliche italiane. Mentre le banche di San Paolo di Brescia e di Torino, e la Banca Popolare di Milano hanno accettato di operare per salvare l'Ambrosiano, il Credito Artigiano di Milano, legato ai gesuiti ed alla curia milanese, ha preso le distanze ritirando perfino i depositi dall'Ambrosiano. È questa una vecchia polemica, che risale al crack Sindona, quando l'allora Patriarca di Venezia Luciani si recò in Vaticano da Marcinkus per protestare perché aveva spinto la Banca Cattolica Veneta ad associarsi con l'Ambrosiano. Ma il banchiere Marcinkus mise alla porta l'ingenuo cardinale con queste parole: «Lei continui a fare il patriarca, perché al denaro pensiamo noi». Quando Luciani divenne Papa, cominciarono giorni neri per Marcinkus, e di fronte alla morte improvvisa del pontefice non mancarono in Vaticano ipotesi inquietanti. Su questi ed altri fatti uscirà, proprio negli Stati Uniti, tra qualche mese un libro dal titolo: «Intrigo in Vaticano» che sarà lanciato dal settimanale «Time».

Non sono pochi, perciò, in Vaticano, a preoccuparsi non solo per la vicenda IOR-Banco Ambrosiano, ma per i molti fatti collaterali che solo ora stanno faticosamente emergendo. Per esempio, si sta indagando su una certa società import-export dai fini poco chiari — si parla di commercio di armi —, per la quale si fa il nome di mons. Hilary Franco, già addetto alla Nunziatura di Washington, poi portato al dicastero Affari economici dallo scomparso cardinale Vagnozzi, e poi alla Congregazione per il clero dal cardinale Wraight, pure scomparso. Il cardinale Oddi, attuale prefetto di questa congregazione, interpellato dalla Segreteria di Stato, ha detto di sapere poco di questo mons. Franco. Ma questi sono solo alcuni aspetti dell'intricata questione IOR-Sindona-Banco Ambrosiano.

Alceste Santini

Dopo una rapina ammazzano un carabiniere: terroristi?

neamente all'interno dell'ufficio postale ha inizio la rapina. Uno dei banditi armato di pistola salta il bancone ed arraffa una mazzetta di banconote per circa un milione di lire.

Ma accade l'imprevisto. Proprio in quel momento, sopraggiunge l'«Alfetta» bianca e blu dei carabinieri di Lissone con a bordo il maresciallo Renzi che, come tutte le mattine, sta andando a prelevare la posta. «Attenti, arrivano i carabinieri» urla ai complici uno dei rapinatori-terroristi che è appostato accanto alla finestra. La sua voce è immediatamente coperta da una raffica di mitra: il "palo", che sosta nei pressi di una cabina telefonica proprio davanti all'ufficio postale, apre il fuoco subito imitato da un altro bandito uscito dalla posta.

L'auto del maresciallo Renzi è al centro di un fuoco incrociato che non concede scampo. Il sottufficiale tenta forse di uscire dall'auto per difendersi in qualche modo ma non ne ha il tempo. Il suo corpo colpito ripetutamente scivola a terra. Intanto i criminali, fallito il colpo (temono forse che la rapina sia stata scoperta e che siano in arrivo altri carabinieri) fuggono sparando all'impazzata. In pochi secondi una tempesta di proiettili si abbatte sull'auto del sottufficiale morto e sulle vetture in sosta, gettando nel panico i numerosi passanti.

Sull'«Alfetta» dei CC si conteranno, alla fine, 22 fori di entrata, qualcuno dei quali sul parabrezza nello spazio di dieci centimetri: chi ha sparato aveva grande dimestichezza con le armi a raffica.

Fori di proiettili verranno rilevati in seguito su auto in sosta fino a cinquanta metri di distanza: solo per un caso non ci sono state vittime fra la folla. Mentre Renzi è a terra agonizzante uno dei banditi si avvicina, gli punta la pistola alla fronte: è il colpo di grazia sparato con una ferocia tipica dei killer terroristi.

La fuga avviene fra gente terrorizzata che corre da ogni parte. In pochi secondi è tutto finito. Accorrono i vigili, sopraggiungono i pompieri che caricano su una delle loro vetture il maresciallo Renzi per trasportarlo verso l'ospedale di Monza. Ma dopo meno di un chilometro il comandante della stazione di Lissone muore.

Accanto alla «Gazzella» sulla quale era arrivato Renzi, una borsa di tela: una racchetta da tennis, un caricatore ricurvo, simile a quelli in dotazione ai mitra Kalashinikov, di fabbricazione cecoslovacca, una bomba a mano tipo «Ananas».

Inutili, fino a tarda sera, i numerosi posti di blocco disposti da carabinieri e polizia in tutta la Brianza: dei criminali nessuna traccia. Restano anche alcune perplessità sulla reale matrice dell'agguato anche perché «Prima Posizione» è una sigla pressoché sconosciuta nell'universo terroristico in Lombardia. Si tratterebbe infatti di un'organizzazione che agisce preferibilmente nel centro Italia, fra Bologna e Firenze.

La moglie, Anna Evangelisti, i figli Elio di 15 anni e Gianluca di 11, hanno appreso la notizia a Bressanone, dove erano in vacanza.

Elio Spada

Rampogne di De Mita al governo al «polo laico», ai socialisti

dicata (come ci ha riferito la nostra redazione milanese) a Craxi, pur senza nominarlo: «*I capi carismatici sono anticipatori di avventure, e non di tranquilli processi democratici*».

La risposta a Spadolini è altrettanto secca, ed è evidentemente una «coda» polemica del dibattito della settimana scorsa al Senato, concluso da un voto di fiducia che ha lasciato le cose esattamente al punto di prima. «*Il presidente del Consiglio* — ha affermato il segretario democristiano — *ha preteso di dare una lezione alla DC, dicendole che si governa col consenso. A questo noi rispondiamo chiaramente che la DC ha sempre governato col consenso degli alleati. Anzi, precisiamo che la DC ha sempre gestito il potere tenendo conto dei pareri dell'opposizione*».

Il messaggio che De Mita ha voluto lanciare proprio da Milano — la città-laboratorio dei nuovi ceti che tendono ad aggregarsi attorno a poli diversi rispetto a quello democristiano, e la sede di tante iniziative craxiane — risulta abbastanza chiaro. L'ambizione della Democrazia cristiana uscita dall'ultimo Congresso è quella di ottenere il pieno ripristino della centralità democristiana «nei fatti» (così ha detto De Mita). Si tratta di «*adattare*» la figura del partito dello Scudo crociato alla nuova realtà. E in questa chiave deve essere naturalmente visto il recente approccio rispetto alle tesi confindustriali. De Mita ha sentito la necessità di precisare, in risposta alle polemiche sollevate dalle prese di posizione dc nei confronti dei sindacati e della scala mobile, che il suo partito resta un partito popolare: «*Nessuna suggestione giscardiana è presente nella strategia che abbiamo indicato in questi giorni, né all'orizzonte è in vista un mutamento di identità della DC*».

È evidente che obiettivo della DC non è solo quello di riaffermare orgogliosamente la dottrina della propria «centralità». Il suo richiamo ha anche un valore più immediato e più concreto. Essa preme sul governo e sugli alleati per ottenere che nei prossimi giorni le scelte di politica economica (la «stangata») siano le più dure, e portino un determinato segno sociale. Si deve trattare, cioè, di scelte che permettano alla DC di recuperare posizioni nel proprio retroterra elettorale e sociale. La crisi del pentapartito, dunque, si aggrava e si inasprisce proprio per la concorrenzialità, condotta agli estremi limiti, tra i partiti governativi. È uno scontro per l'egemonia, per il potere. Lo si dichiara apertamente. I contenuti restano confinati in secondo piano.

c. f.

I punti caldi della riforma pensioni: pluralismo o giungla?

cambiare opinione se ci venissero portate argomentazioni convincenti. Fino ad ora, però, nessun argomento serio è stato portato a sostegno della virata di 90 gradi fatta dalla DC, dal PSI e dal PRI. Non è un argomento sostenere che dovremmo cambiare idea anche noi perché l'ha cambiata la maggioranza, né quello secondo cui l'articolo 1 andava cambiato perché invecchiato di 4 anni.

Alcuni argomenti introdotti nella polemica in questi giorni hanno finito col rafforzare le nostre convinzioni anziché indebolirle.

❶ *A coloro che vogliono mantenere in piedi 50 fondi e altrettante normative in nome del «pluralismo» rispondiamo con il giudizio espresso recentemente dalla CGIL: «Parlare di pluralismo previdenziale avrebbe un senso solo se il lavoratore avesse la facoltà di scegliersi l'ente pensionistico. Non dando tale facoltà, siffatto pluralismo, che è in realtà all'origine delle attuali discriminazioni, risulta essere un nuovo termine, coniato solo per nobilitare, e quindi difendere, la giungla pensionistica».*

❷ *Tutti sono d'accordo che uno dei punti di crisi del nostro sistema è dato dal rapporto tra gli occupati e i pensionati. Il rimedio dunque, sembra ovvio dirlo, sta nell'incremento dell'occupazione. Orbene, le statistiche sono concordi nel documentare, a fronte di un arretramento dell'occupazione nell'agricoltura e di una crescita zero nell'industria, un forte incremento occupazionale nel terziario tradizionale e in quello avanzato, con ulteriori prospettive future di sviluppo. Sono questi comparti che secondo noi (e secondo il presidente dell'INPS che l'ha ripetuto più volte) se inclusi in questo istituto possono contribuire validamente al riequilibrio tanto invocato; in caso contrario il destino dell'INPS sarà quello di registrare un insostenibile rapporto tra chi paga e chi riceve e quindi di veder aumentare, in maniera impressionante, il proprio deficit. È questo che vogliono i nuovi riformatori?*

❸ *C'è chi, infine, come il professore Francesco Forte, per giustificare la legittimità di una separazione fra i trattamenti pensionistici degli statali e quelli dei privati chiama in causa il diritto amministrativo e quello costituzionale e scova e sostiene principi che invero sembrano più richiamarsi all'epoca giolittiana e ad una visione accentratrice e autoritaria dello Stato che non a quella di uno Stato democratico come il nostro. Teorizzare che lo Stato verrebbe privato della funzione dei dipendenti statali se il loro trattamento previdenziale venisse gestito dall'INPS, ci sembra fuorviante.*

Ma ciò che ci preme mettere in luce è che non riteniamo scandaloso, come sembra ritenere l'esponente socialista, chiedere anche a questi lavoratori di confondersi con quelli del settore privato nel partecipare ad una solidarietà che è uno degli elementi di fondo della coscienza nazionale e una forma concreta di partecipazione e di assunzione di responsabilità nei confronti delle sorti del Paese.

Ma nel ragionamento del professor Forte ci pare di avvertire un pericolo più serio di quello, di per se stesso già grave, di consacrare divisioni all'interno del mondo del lavoro: ed è il rischio di legittimare nuovi «distinguo» da parte di altre categorie di lavoratori. In questo clima di separatezza chiediamo allo stesso esponente socialista che cosa si potrebbe obiettare ai dipendenti dell'industria se pretendessero di gestire i propri soldi esclusivamente per finanziare le proprie pensioni, disinteressandosi di dare apporti alle altre, dissestate da politiche irresponsabili come quella agro-industriale; se rifiutassero di pagare, la cassa integrazione guadagni che è la conseguenza di una politica industriale le cui responsabilità vanno ricercate altrove. In questo caso si creerebbe un sistema ulteriormente frantumato, che sarebbe l'esatto contrario di quel concetto di solidarietà che ha radici molto profonde nel movimento operaio italiano.

Adriana Lodi

Domani «le norme più giuste: tetto, cumulo, pensionamenti anticipati»

Domani, su «l'Unità», il secondo articolo sui «punti caldi» della riforma. Erias Belardi parlerà delle «Norme più giuste» (tetto, cumulo, pensionamenti anticipati). Lunedì, invece, sarà Renzo Antoniazzi a scrivere sulle «Pensioni dei lavoratori autonomi: fra restrizioni e demagogia».

Pensionati CGIL-CISL-UIL contro il rinvio

ROMA — Ferma presa di posizione dei sindacati pensionati CGIL, CISL e UIL contro il rinvio deciso alla Camera per la riforma delle pensioni. Il Centro operativo unitario dei pensionati (COU) ha ieri condannato in un comunicato la decisione, che «svela il proponimento di non risolvere i problemi dei pensionati rimasti insoluti e di peggiorare il disegno di legge in senso involutivo e fiscale». I pensionati sono invitati dal COU a mobilitarsi anche contro le «misure finanziarie che vengono preannunciate dal governo».

Minacciati di licenziamento i ferrovieri inglesi in sciopero

LONDRA — È ormai «guerra aperta» tra Margaret Thatcher e il sindacato dei macchinisti delle ferrovie britanniche, l'ASLEF. Ieri la direzione generale delle ferrovie ha comunicato di stare esaminando un progetto per assumere ventimila tecnici i quali dovrebbero sostituire i macchinisti in sciopero se questi non torneranno al lavoro entro la prossima settimana. Si tratta, chiaramente, di una mossa alternativa alla serrata con la quale la direzione del servizio pubblico e il governo conservatore puntano a indebolire e a dividere i lavoratori delle ferrovie, utilizzando le polemiche già aspre tra il sindacato macchinisti e le altre organizzazioni di categoria del settore. È significativo, a questo proposito, che i nuovi tecnici verrebbero assunti, dopo un periodo di addestramento professionale, tra il personale già dipendente dell'azienda e ora disoccupato.

Ieri mattina si sono verificate aspre contestazioni dei lavoratori interessati alla vertenza verso alcuni dirigenti sindacali di fronte alla sede della Confederazione generale dei sindacati inglesi. Sindney Weighell, leader del principale sindacato di categoria, il NUR, contrario al braccio di ferro con l'azienda, è stato fischiato da un gruppo di scioperanti. La polizia ha dovuto scortarlo all'interno dell'edificio. Fischiato anche il dirigente più prestigioso dei «colletti bianchi», Tom Jenkins.

Franco e il figlio GIOVANNI immensamente addolorati annunciano a parenti ed amici la morte di

ANNA MARIA GIUSEPPONE MIRRI

Roma 17 Luglio 1982

SOC. ZEGA LUCIANO & CI.
Tel. 85.52.52 Via Sicilia 245 (P.za Fiume)

In un incidente stradale avvenuto presso Riccione in località Miramare di Rimini sono morti giovedì mattina

OSVALDO ANTONINI e NATALINA FIACCHI

abitanti in Via Veturia, 4 a Roma.
Osvaldo Antonini, prima di partire, aveva effettuato un versamento per sottoscrizione all'Unità presso la sezione del PCI Alberone.
Ai familiari del compagno Antonini giungano le più sincere e affettuose condoglianze da parte dei compagni della sezione del PCI Alberone e dell'Unità.

Roma, 17 luglio 1982

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI
Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila
Editrice S.p.A. all'Unità
Stabilimento tipografico
G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19
00185 Roma
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440

3 - 19 settembre

località TIRRENIA PISA

UUU UUU UUU

vacanze alla festa nazionale de l'Unità

ALBERGHI E PENSIONI

UNA SETTIMANA (mezza pensione) prezzi da L. 150.000
QUINDICI GIORNI (mezza pensione) prezzi da L. 300.000

APPARTAMENTI
(4/6 posti letto)

UNA SETTIMANA - DIECI GIORNI prezzi da L. 200.000

GRANDI CAMPEGGI ATTREZZATI
PER ROULOTTES E CAMPER POSSIBILITÀ DI SOSTA IN SPAZI APPOSITI CON USO DEI SERVIZI DI SPIAGGIA

Escursioni facoltative e visite guidate:
Nei centri storici delle città toscane, nei parchi naturali di S. Rossore, di Migliarino e dell'Uccellina, sulle coste e nelle isole dell'arcipelago.

Per i gruppi l'organizzazione mette a disposizione soggiorni a condizioni particolarmente favorevoli e combinazioni comprensive di pernottamento in albergo casa per ferie - chalets - appartamento con possibilità di usufruire dei servizi di ristorante della festa

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

UNITÀ VACANZE
MILANO
Viale Fulvio Testi 75 - Telefono 02/64.23.557 - 64.38.140
ROMA
Via dei Taurini 19 - Telefono 06/49.50.141 - 49.50.351

COMITATO FESTA NAZIONALE
FEDERAZIONE PCI di PISA - Via A. Fratti 9
Tel. 050/45.321 (fino al 31 agosto) - 050/33.112 (dal 1 settembre)

Presso le FEDERAZIONI PROVINCIALI del PCI